ANNO LV — MATTINO — TORINO, *Venerdì 7 Luglio 1911* — MATTINO — NUM. 186

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (5 biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali dànno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da Servizio Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — TORINO, Piazza ... Via S. Teresa, 2 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames fra la pagina di testo L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi cent. 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Gioielli di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Nell'attesa di un accordo fra il Governo, la Commissione e la Camera

La decisione a sabato - Il voto a domenica

(Per telefono alla STAMPA)

Gli emendamenti Bertolini

Le notizie da Roma si susseguono, senza rassomigliarsi. Una pareva che l'on. Bertolini avesse portato il suo colpo al progetto sul monopolio in pieno consenso del Ministero. Ora si sa che questo non ha ancora espresso il suo parere, sicchè la proposta Bertolini sarebbe una delle tante che si sono già avanzate da più parti per modificare il disegno di legge.

Ma l'importante, il punto su cui la vertenza si appunta tenendo viva l'opinione pubblica è questo: accetterà il Ministero degli emendamenti al suo progetto così organici da alterare tutto il principio informatore, oppure terrà fede sino all'ultimo con fermezza e sincerità?

Parliamoci chiaramente. Con le proposte Bertolini il progetto Nitti pel monopolio statale delle assicurazioni sulla vita è finito. Quegli emendamenti lo seppelliscono senza gli onori funebri. E' la mala morte ingloriosa.

Poichè è inutile arzigogolare pietosamente sul valore di termini. Dichiarare all'articolo 1 — come fa la proposta Bertolini — un monopolio e mettervi subito a fianco gli altri due articoli che lo restringono ai contratti non superiori alle L. 15 mila pei capitali, alle L. 1500 per le rendite vitalizie (queste ultime hanno un'importanza minima), significa dar vita a un qualche cosa che non è istituto libero, che non è monopolio, che ha gli inconvenienti di ambo i regimi, senza i benefici dell'uno, nè dell'altro. Onde noi combattiamo apertamente questa ibrida soluzione dal punto di vista giuridico, sociale, economico e politico.

Dal punto di vista giuridico, col progetto di monopolio due concezioni — come già avevamo avvertito — si trovano nettamente di fronte. L'una, quella del non intervento dello Stato, per cui, estendendosi l'antico concetto giuridico, la proprietà privata si estende non solo sui beni materiali presenti, ma sulle speranze matematiche, sulle facoltà personali che si traducono in moneta. Lo Stato ha un solo dovere: di tutelare questa proprietà, non di intralciarla, qualunque siano le conseguenze che dall'esercizio di esse possono derivare. Il libero gioco delle attività singole aggiusta, a breve o lungo andare, gli attriti. L'altra concezione, da noi accolta, ritiene questa teorica esatta, ma vi apporta dei temperamenti. Quando la libera concorrenza non gioca, quando gli attriti sono gravi, quando la somma degli interessi offesi può superare quella degli interessi avvantaggiati, noi riteniamo utile l'intervento dello Stato, a cui riconosciamo un diritto superiore a quello dei cittadini.

Contro il monopolio si era eretta in tutta la sua rigida logica la prima scuola. Noi lo comprendevamo: vi eravamo contrari nettamente, ma si discuteva con rispetto. Contro il diritto dei privati, degno di considerazione, elevavamo il diritto nuovo della collettività che si evolve, per un superiore interesse sociale. Dove sarebbe con le proposte Bertolini questo superiore interesse sociale? Che resta ormai di esso? Caduto questo altero devo cadere, per logica necessità di cose, anche la tesi giuridica che vi si appoggia.

Ora di questo interesse sociale nulla più rimarrebbe del progetto Nitti deformato. E noi passiamo a darne la facile dimostrazione economica.

Perchè il Ministero e noi si sosteneva il monopolio statale? Perchè, si diceva, l'industria delle assicurazioni sulla vita: a) è già un monopolio di fatto nelle mani di cinque società private; b) dà a queste società degli utili considerevoli; c) non esige macchinario, mano d'opera, materie prime, non ammette rivoluzioni tecniche e quindi può essere senza pericolo assunta dallo Stato; d) perchè, trattandosi di contratti a lunga scadenza, i privati sono moralmente meglio tutelati dallo Stato; e) perchè l'azienda poteva essere organizzata bene industrialmente, assumendo i migliori agenti delle Compagnie private; f) perchè, prendendo nelle sue mani tutto l'organismo industriale, lo Stato poteva coprire le spese di una potente spinta alla previdenza popolare, la quale è, fra tutte, la più costosa.

E anche qui ci chiediamo: cosa resterebbe con gli emendamenti Bertolini di tutti questi motivi? Lo Stato procede alla rovescia. Si assume in monopolio i contratti più minuti, quelli per cui l'organizzazione industriale è la più costosa, difficile, delicata, in cui le decadenze sono massime, e tutto questo togliendosi la possibilità di avere per sè i funzionari adatti. Lascia per i contratti di valore superiore la concorrenza delle Compagnie, gravando però i contratti stessi di una imposta del 5 per cento, invece dell'1 per cento oggi in vigore. E siccome alle Compagnie più forti lo Stato non sarà mai — nelle condizioni in cui volontariamente si mette — in grado di fare la concorrenza, per la ragione perentoria che in questa industria le aziende giovani non riescono a battere le antiche, così l'unica conseguenza sarà quella di rincarare del 4 per cento ancora le gravissime tariffe odierne. Il che non solo è in contrasto con tutta la più recente legislazione degli Stati civili, la quale tende ad esonerare d'imposta i redditi destinati alla previdenza, ma è veramente iniquo. Perchè si tratta di una imposta speciale, messa sulla sola categoria più benemerita dei cittadini — quelli previdenti — a beneficio di un'altra categoria: gli operai che si iscrivono alla Cassa Nazionale. E' l'allattamento artificiale di un istituto rachitico, fatto con le forze vive di una parte della popolazione.

L'iniquità esiste anche nei rapporti delle stesse Società che esercitano l'industria assicurativa. Perchè le Compagnie forestiere che funzionano nel Regno non avranno che a stipulare i contratti in Italia, ma stenderli all'estero per sfuggire all'imposta, e quindi rinunziare all'elevazione delle tariffe. Nel qual caso le Società nazionali dovranno seguire l'esempio, sopportando di proprio l'imposta: ed essa si risolverà in un tributo sui profitti dei capitali nazionali, con esenzione speciale di quelli stranieri!

Si potrebbe osservare che chi contrae una assicurazione superiore alle L. 15,000 è un capitalista, e quindi se anche le Società gli aumenteranno le tariffe non sarà un gran male. Ma l'osservazione — a parte ovvie ragioni di giustizia tributaria — non regge un istante. Chi si assicura non è mai di solito il possessore di capitali: per questo fortunato mortale l'assicurazione è un lusso inutile, poichè, morendo esso, seguita a vivere per la sua famiglia la fonte del reddito. Si garantisce invece contro le avversità della sorte il professionista puro, colui i cui redditi sono legati unicamente alla sua vita e alla salute sua: in una parola, il proletariato intellettuale. E non occorre davvero fare dei guadagni sbalorditivi per assicurare alle proprie famiglie fino alle centomila lire di capitale.

Vi ha di più. Il monopolio non entra neppure subito in azione. In concorrenza con lo Stato continuano a funzionare ancora per sei anni e pei contratti sino alle L. 15,000 quelle Società a cui il Governo crederà del caso di dare questa concessione. Salta subito agli occhi di ognuno l'enormità dell'arbitrio. Quali sono le cause, le regole a cui si dovranno attenere i signori della burocrazia per concedere a talune Società, per negare a talune altre? Mistero.

Ora è bene si sappia che la media dei contratti in corso è tutta inferiore alle L. 15,000. Oggi abbiamo circa 260,000 assicurati per L. 1,600,000,000 di capitali, trascurando le rendite vitalizie. Il valore medio dei contratti è quindi di L. 6500. Nel 1909 le Società seguenti avevano questi valori medi assicurati:

Società	*N. delle polizze*	*Capitali assic.*
Generali	31,989	L. 209,024,061
Fondiaria	26,844	» 162,940,701
Adriatica	23,007	» 176,900,935
Milano	15,272	» 116,817,700
Reale	10,212	» 125,551,017
Popolare	20,822	» 71,490,030
Mutua Italiana	4,779	» 18,556,396
Concordia	4,794	» 8,273,538

Citiamo tutte Società serie e solide, alle quali non si saprebbe proprio come potrebbe domani lo Stato negare la concessione.

E allora che avverrà in questi sei anni? Le Compagnie, già così formidabilmente equipaggiate per tradizioni, clientela, organismo amministrativo e agenti affezionati e pratici, intensificheranno l'opera propria in guisa che il miserello istituto statale starà alla finestra a guardarle. E alla fine del sessennio, constatate le perdite e l'incapacità di esso ad un'opera di concorrenza in cui, nudo contro guerrieri catafratti, avrà avuto tutti gli svantaggi, lo si condannerà a morte. E gli avversari potranno parlare del disastro del principio del monopolio statale! L'articolo 1 ter di Bertolini è la fossa preparata all'erigendo edificio. Per seppellirlo meglio, lo si mette in condizione di perdere qualche milione per sei anni!

E, come non bastasse, si aggrava la condizione di cose rinviando la discussione degli articoli del progetto a novembre. Il che significa lasciare per un altro semestre le condizioni degli assicurati, dei previdenti, delle Società e gli interessi formidabili che attorno ad esse si aggirano nella più disastrosa delle dubbiezze. E poi si accusano i sostenitori del monopolio di trascurare gli interessi dell'industria! Ma si è mai vista più cieca sovrapposizione della piccola politica di corridoio ai grandi e vitali interessi di un'industria? Non sarebbe patriottismo liquidare una posizione di questo genere anche a costo di ritardare per un mese i bagni di mare degli onorevoli rappresentanti del Paese?

A questo punto noi ci domandiamo se tutto questo è serio. Quando, prima ancora che si iniziasse la discussione, alcuni facevano invito al Ministero in genere e all'on. Nitti in particolare di ritirare il progetto di legge, noi rispondevamo: Queste proposte non si fanno a degli uomini politici; non si turba tutta un'industria, che ha così formidabili interessi bancari e quindi addentellati in tutto il mondo capitalistico, per poi ritirarsi come nulla fosse. Certe proposte si studiano maturamente prima di presentarle, ma poi divengono caposaldo di tutta una orientazione politica. Su di esse si vince o si cade.

E perciò demmo lode al Ministero Giolitti per la presentazione del progetto. Le critiche mosse ad esso non [illegible] minimamente noi, tecnicamente preparati, e ci piacque la magnifica lotta ostinatamente imperniata attorno al principio e nella quale ogni partito poteva prendere posizione.

Con le proposte Bertolini, si avrebbe il capitombolo. Dalle vette dei principî si precipita nella gora delle transazioni. Ma siccome, fortunatamente, l'argomento è matematico, le transazioni dànno vita a un mostriciattolo che noi auguriamo resti subito soffocato.

Lo ripetiamo oggi: non si disturba il mondo degli affari per niente. Il progetto Nitti-Bertolini è meno che niente. Buttiamolo nella boccetta del naturalista e lasciamo almeno le cose come sono, se non si ha il coraggio di vincere o cadere sui proprii convincimenti.

Intervista con un membro della Commissione

Roma, 6, sera.

La giornata di tregua della discussione sul monopolio viene utilmente impiegata per trovare la formula di emendamento al progetto Nitti che possa essere la formula di pacificazione nella discussione che sarà domani ripresa alla Camera. Montecitorio si è quasi vuotato in seguito alla sospensione della seduta fino a venerdì. Moltissimi deputati sono partiti per ritornare sabato.

Infatti, secondo ogni probabilità, dopo il voto, che sarà la consacrazione data dalla Camera al principio del monopolio di Stato sulle assicurazioni, la Camera delibererà forse, su proposta della Commissione accettata dal Governo, di rinviare a novembre la discussione degli articoli. La Camera terrà forse anche seduta lunedì per discutere la legge per Roma ed altri disegni di legge di carattere urgente: quindi prenderà le vacanze.

Queste sono le previsioni più accreditate a Montecitorio. Come si giungerà a tale epilogo dei lavori parlamentari? Ecco quanto mi è stato detto in proposito da uno dei più autorevoli componenti la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge Nitti. La Commissione parlamentare si riunirà domattina a Montecitorio. A questa riunione sono stati invitati gli onorevoli Giolitti e Nitti. Il presidente del Consiglio difficilmente potrà essere di ritorno a Roma prima di sabato mattina, perciò alla seduta della Commissione interverrà forse solo l'on. Nitti, il quale esporrà il pensiero del Governo sugli emendamenti concretati dalla Commissione.

Quali saranno questi emendamenti? Certamente — aggiunse il commissario da me interrogato — essi non riprodurranno gli emendamenti Bertolini, perchè la maggioranza della Commissione ha deciso di respingerli.

Vi sono — continuò l'autorevole uomo politico — dei punti ancora ignorati della discussione avvenuta nella seconda seduta di ieri della Commissione parlamentare per il monopolio. Questi punti ignorati riguardano la confutazione fatta da alcuni dei commissari del contenuto degli emendamenti Bertolini. Tale confutazione si fece allorchè l'on. Bertolini intervenne alla seduta pomeridiana della Commissione per illustrare i propri emendamenti. Uno dei commissari che confutarono gli emendamenti Bertolini fu l'on. Abbiate, il quale affermò che i provvedimenti escogitati dal Bertolini sono inefficaci e vani e sconvolgono l'applicazione del monopolio di Stato sulle assicurazioni. Secondo l'on. Abbiate, le proposte Bertolini sono vane ed inefficaci, perchè la sopratassa del 5 per cento, imposta per sei anni alle Compagnie di assicurazione operanti in Italia, non gioverà che alle Compagnie straniere di assicurazione, le quali, impiantando i loro uffici alla frontiera, a Modane, a Chiasso, a Lugano, ecc., opereranno senza pagamento di sopratassa, esercitando così una terribile concorrenza a danno delle Compagnie italiane e rendendo così nulli gli affari di queste ultime.

L'on. Abbiate presenterà alla seduta di domani della Commissione alcune proposte che concreterà oggi con l'on. Alessio.

In un primo scambio di idee avvenuto nella Commissione — aggiunse il commissario interrogato — le proposte dell'onorevole Abbiate, concordate in massima con l'on. Alessio, ebbero l'approvazione della maggioranza della Commissione. Quindi è probabile che le proposte Abbiate diventino emendamenti, che la Commissione presenterà domani stesso all'on. Nitti, perchè dichiari il pensiero del Governo in proposito.

Le proposte Abbiate sono queste: 1.o Respingere gli emendamenti Bertolini; 2.o Accettare un periodo transitorio tra il vecchio ed il nuovo regime in materia di assicurazione. Durante questo periodo transitorio, che avrebbe la durata di dieci anni, funzionerebbe il regime di libera concorrenza tra l'Istituto di Stato per le assicurazioni e le Compagnie di assicurazioni. Queste ultime però dovranno operare soltanto per polizze di importo superiore alle lire diecimila. Dopo i dieci anni del periodo transitorio funzionerebbe unicamente il regime di monopolio di Stato per le assicurazioni.

Se il Governo accetterà gli emendamenti proposti dalla Commissione, essi saranno presentati alla Camera come concordati tra Governo e Commissione. In tale caso la battaglia potrebbe considerarsi finita. Se gli onorevoli Giolitti e Nitti non accetteranno gli emendamenti che saranno concretati domani dalla Commissione, questa li presenterà alla Camera come propri.

La Commissione — terminò il personaggio politico da me interrogato — dovrà inoltre domani decidere sull'ordine del giorno presentato dall'on. Abbiate. Questo ordine del giorno suona ad un dipresso così: «La Camera, consacrando il principio informatore del progetto per il monopolio delle assicurazioni, rinvia a novembre la discussione degli articoli del progetto». Quest'ordine del giorno dovrebbe essere proposto dalla Commissione all'approvazione della Camera.

L'on. Giolitti, interrogato in proposito nella seduta di ieri dall'on. Abbiate, rispose che, dopo esaurita la discussione generale in corso sul monopolio, si sarebbe visto se sarà il caso di rinviare la discussione degli articoli a novembre. La circostanza che il Governo non abbia dato ieri una risposta negativa, non abbia cioè affermato la necessità di andare fino in fondo a tutta la discussione della legge, lascia comprendere che il rinvio a novembre del seguito della discussione rappresenterà l'epilogo accettato dal Governo e dalla Commissione e con entusiasmo dalla Camera.

Una battuta di arresto

Roma, 6, notte.

La soluzione delle questioni parlamentari, che si connettono alla discussione sul monopolio delle assicurazioni, subisce una battuta di arresto. Si annunzia infatti che l'on. Giolitti ha telegrafato da Torino all'on. Giovanelli, presidente della Commissione parlamentare sul disegno di legge del monopolio, pregandolo che la riunione fissata per venerdì, 7, sia rinviata a sabato. L'on. Giolitti ha soggiunto che tanto desidera perchè vorrebbe, d'accordo con la Commissione, esaminare i varî emendamenti e decidere sulle dichiarazioni da farsi a tale riguardo alla Camera. La giornata di domani rimarrebbe quindi perduta per la discussione del monopolio, poichè essa servirà soltanto a sbarazzare il terreno da un certo numero di ordini del giorno non ancora svolti e soltanto sabato si avrà la decisione del Governo sugli emendamenti che la Commissione si propone di presentare alla Camera. Pertanto, difficilmente, a meno che la discussione precipiti, si potrà avere sabato il voto politico che resterà probabilmente rimandato a domenica. Data l'assenza dell'on. Giolitti e il rinvio della decisione della Commissione, la seduta di domani passerà tranquilla. Nella pomeridiana continuerà la discussione del monopolio, poichè vi sono ancora molti ordini del giorno da svolgere. Ciò avverrà dinanzi a non molti deputati, perchè soltanto sabato si avrà la «rentrée» dell'on. Giolitti. I ministeriali hanno espresso il timore di una sorpresa da parte degli oppositori, i quali approfitterebbero dell'assenza di Giolitti per fare un buon colpo e compromettere sempre più la posizione del Ministero: preoccupazione assolutamente fuori di luogo, giacchè non sembra che gli oppositori pensino a fare imboscate di questo genere.

Un curioso incidente si minaccia per la seduta di domani mattina, seduta convocata ieri sera all'ultima ora da una ordinanza presidenziale. L'on. Cavagnari avrebbe intenzione di protestare contro l'arbitrio del presidente della Camera, che ha fissato l'ordine del giorno della seduta, violando così le tassative disposizioni del regolamento. Il presidente della Camera — dice il deputato di Rapallo — sa che in questa materia è giudice soltanto la Camera e non ha facoltà di interpretare il desiderio dei colleghi.

Un nuovo "Salvatore,,?

L'unica piccola novità del pomeriggio a Montecitorio, ove erano presenti ben pochi deputati, consiste in una voce da riferirsi a puro titolo di cronaca. Si diceva cioè che sia per entrare in scena un nuovo Salvatore, l'on. Vittorio Emanuele Orlando. L'ex-guardasigilli dell'ultimo Ministero Giolitti avrebbe in sostanza il compito di sostituire Bertolini, col vantaggio di essere meno ostico all'Estrema di quel che non sia il moderato veneto. Si dice che dall'on. Orlando partirebbe la proposta di sospensiva, cioè di rinviare a novembre la discussione degli articoli, e si ricorda che egli in questi giorni ha avuto occasione di dire ai suoi amici di essere favorevole al principio del monopolio, di voler anche votare la fiducia nel Gabinetto, ma di non approvare molti articoli della legge, specialmente quelli che sanciscono l'esclusione da ogni indennità alle Compagnie assicuratrici espropriate. Si è cercato oggi l'onorevole Orlando per chiedergli che cosa ci fosse di vero in queste voci; ma l'onorevole Orlando era irreperibile.

I giornali romani tornano in questa giornata di tregua su alcuni punti della discussione.

Ciò che dice l'organo socialista

L'«Avanti!» nota che un accordo sopra una formula definitiva di emendamenti non sia facile. Infatti la Commissione è tutt'altro che di un parere, e gli onorevoli Rónnicelli e Coltafavi si sono affrettati a dichiararsi favorevoli agli emendamenti Bertolini. Il giornale socialista combatte ancora una volta questi emendamenti e combatte altresì fino a un certo punto la formula proposta alla Commissione dall'onorevole Alessio, formula che ha la probabilità di essere, insieme a quella affine proposta dall'on. Abbiate, accolta dalla Commissione. L'«Avanti!» muove all'onorevole Alessio appunto di eclettismo per avere alla Commissione dichiarato che si doveva aver riguardo alle ragioni degli assicurati, delle Compagnie e del personale sostenendo perciò la necessità di un periodo transitorio di dieci anni sulla base della cointeressenza dello Stato. Circa l'andamento della discussione il giornale socialista osserva che le difficoltà crescono in ragione degli emendamenti che si escogitano, difficoltà che si fanno saltare fuori da ogni parte.

L'«Avanti!» conclude: «Ai socialisti la cosa non fa specie. E' forse la prima volta che un Governo affronta la coalizione non più solo nazionale, ma internazionale di tutte le potenze del denaro, della finanza e del capitalismo sopra un disegno di monopolio. Esso non può non dare segno di esitazione, di incertezza, di imbarazzo in ragione della impreparazione spirituale degli stessi suoi strumenti al cozzo formidabile. Solo i socialisti sono in grado per la loro preparazione marxista (on. Giolitti, è ancora Marx in soffitta?) di valutare, di approfondire il senso di questa lotta grandiosa corpo a corpo col capitale e di comprendere le reali difficoltà del Governo».

Note di opposizione

Il «Giornale d'Italia» crede di poter annunziare per sabato la «fuga definitiva di Giolitti», facendo chiedere platonica di fiducia, il rinvio del seguito della discussione a novembre. Questo — aggiunge il giornale di opposizione — sarebbe il piano di quegli che fu, fino a pochi giorni or sono, il dittatore, e che l'opposizione ha ridotto nella condizione di tentare continue fughe e di dire misere bugie. Naturalmente gli [illegible] della democrazia, così severi nel giudicare l'opera dei «giovani turchi», troveranno che le ritirate e le bugie di Giolitti sono altrettanti episodi degni di un grande uomo di Stato e concederanno al presidente del Consiglio tutta la loro fiducia di ascari convinti e fedeli. Essi, del resto, sono i primi a riconoscere che del monopolio non è più il caso di parlare e che non si tratta che di trovare il modo di far restare al potere Giolitti».

Il «Corriere d'Italia» parla degli errori commessi da Giolitti. Il primo errore di Giolitti sarebbe di aver portato alla Camera un progetto accetto ai radico-socialisti, il che ha finito per creare un partito di opposizione organico e omogeneo che comprende Martini, Sonnino, Carmine, Cornaggia, ecc. Secondo errore, di voler imporre alla Camera un progetto sbagliato, come quello delle assicurazioni. Terzo errore, la tattica seguita in occasione degli emendamenti Bertolini e le dichiarazioni fatte dal Governo alla Commissione che esamina il monopolio. Il «Corriere d'Italia» afferma che «gli errori di Giolitti hanno condotto all'insuccesso completo del suo piano di Governo, perchè i risultati sono: monopolio ringoiato, gli amici dell'Estrema Sinistra scontentati, gli amici di Sinistra offesi, una opposizione costituzionale nata e cresciuta vigorosamente». Il giornale conclude osservando «che dieci giorni di discussione elevata hanno fatto oscillare, a suggello dell'opinione determinatosi nel Paese, il pesante masso del parlamentarismo opportunistico e amorale che la dittatura sembra aver circondato di un cappello di ferro. Il masso resiste e resisterà forse ancora, perchè è troppo radicato nella nostra vita pubblica, ma anche l'averlo fatto oscillare è già qualche cosa».

Nessun intervento diplomatico estero sulla questione del monopolio

Roma, 6, sera.

La *Tribuna* smentisce la notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* di un passo collettivo fatto da sette Stati alla Consulta per richiamare l'attenzione del Governo italiano sulla necessità di evitare gravi danni alle Società estere di assicurazione che lavorano nel nostro Paese.

«Caso mai, — osserva la *Tribuna* — ammesso pure che qualche osservazione amichevole avesse potuto venir fatta, non poteva essere invocata una azione collettiva, che avrebbe assunto per forza di cose il carattere di una pressione non amichevole. Si può garantire nel modo più formale che nessun passo collettivo, o anche a gruppo, è stato fatto. Sta di fatto solamente che taluni rappresentanti diplomatici, avendo ricevuto premuroso invito dai singoli interessati, hanno fatto presente al Governo italiano singolarmente, come suole accadere ovunque in simili circostanze, i reclami dei proprî cittadini interessati. Sta anche il fatto che il Governo italiano ha sempre esplicitamente risposto ai singoli rappresentanti stranieri di considerare la legge sul monopolio come una questione interna, che sfugge completamente alle conseguenze diplomatiche. Questi sono i termini modesti dell'intervento straniero, confermati stamane dall'Ambasciata francese».

L'ultima giornata di Fallières in Olanda

Visite e ricevimenti

Amsterdam, 6, sera.

Il presidente della Repubblica, Fallières, prima di lasciare l'Aja ha dichiarato al borgomastro Jansen che era estremamente commosso per la brillante accoglienza fattagli dalla popolazione.

Fallières è stato ricevuto stamane, alle 10, dalla Regina madre. Fallières si è intrattenuto con la Regina madre per un quarto d'ora e le ha quindi presentato le persone del suo seguito.

Alle 11, Fallières, accompagnato dalla Regina e dal Principe, ha visitato gli stabilimenti per la lavorazione del diamante dei fratelli Asscher, che lavorarono il diamante «Cullinan», offerto dal Transvaal ad Edoardo VII.

Fallières ha quindi visitato la casa di Rembrandt.

Una colazione a bordo dell'"Edgard Quinet,,

I brindisi

Amsterdam, 6, notte.

Fallières si è imbarcato alle 12,30 sull'*Edgard Quinet*, in mezzo alle acclamazioni. Le due Regine e il principe Enrico sono stati ricevuti a un'ora a colazione sulla nave ammiraglia. Vi assisteva il ministro degli esteri francese.

Alla colazione Fallières dice alla regina come egli sia sensibile alle attenzioni di cui ella ha circondato i francesi e sensibile alle manifestazioni di simpatia del popolo olandese. Fallières spera che la Regina verrà prossimamente a Parigi e reca un brindisi alle due regine ed al principe.

La Regina ha ringraziato Fallières delle sue parole ed ha soggiunto: «Io sarei felice di rendervi la visita a Parigi e ripetervi il prezioso ricordo che noi manterremo della vostra visita e rinnovarvi l'assicurazione dei sentimenti di amicizia che il mio popolo sente per la Francia. Io bevo, signor Presidente, alla vostra salute, alla vostra felicità e alla prosperità della Francia».

Dopo la colazione la Regina, a braccio del Presidente, ha visitato l'*Edgard Quinet*, poi le due regine ed il principe reale lasciano la nave e ritornano alla nave olandese *Heemskerck*, ove il Presidente le segue. Dopo i saluti cordiali, il Presidente ritorna all'*Edgard Quinet*.

La partenza

Alle 5 la squadra francese è pronta a partire. Gli ultimi colpi di cannone sono scambiati con le navi olandesi e con le batterie di terra, e alle 7 è dato l'ordine di partire. Il *Gloire* prende la testa e la squadra si avvia per il canale del Nord. La folla, stipata sui quai e sulle navi ancorate nel porto, emette gli ultimi *urrah!* e saluta tutte le navi francesi al grido di: «Viva la Francia!». La squadra marcerà a venti nodi e sarà domani mattina, verso le 6, a Dunquerque.

Il nuovo capo-gabinetto del Ministero degli esteri

Roma, 6, sera.

Il marchese Della Torretta, consigliere a Pietroburgo, ha assunto la funzione di capo-gabinetto al Ministero degli esteri, in sostituzione di Fasciotti, ministro a Bucarest, il quale ha raggiunto la sua residenza.

Giudizio inedito di Edmondo De Amicis sull'opera del Manzoni

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, notte.

Il barone Alberto Lumbroso pubblica nella *Tribuna* uno scritto inedito di Edmondo De Amicis sull'opera letteraria di Alessandro Manzoni. Edmondo De Amicis scriveva: «Alessandro Manzoni empì con la sua figura il nostro secolo letterario. Da centinaia di anni non ci era più apparso in Italia uno scrittore nel quale fossero in così larga misura e con sì bella armonia congiunte l'immaginazione e la ragione, l'impeto poetico e la gravità del giudizio, l'ardimento del novatore e l'oculatezza del critico, la facoltà di commuovere e la potenza di persuadere. Animo profondamente affettuoso, egli è nello stesso tempo maestro della ironia. Ardente e concitato nelle passioni e contemplatore freddo ed imparziale della storia; indagatore pertinace del passato, è svisceratore paziente dei più astrusi problemi; è infiammato di fede religiosa e rivoluzionario in tutti i campi del pensiero. E' nobile di casta e democratico nel cuore. Ha una profonda e squisita cultura classica e scrive per il popolo. Con ogni suo lavoro e con ogni suo tentativo ha sollevato una grande questione: la questione del romanzo storico con un discorso in cui condannò il suo capolavoro; quella della dominazione longobarda con l'*Adelchi*; quella della lingua italiana con la lettera a Carena. In tutte le forme ha dichiarato la guerra all'estrinseco ed al convenzionale, al falso nell'arte ed ha suscitato la poesia «tratta dall'intimo petto e dal cor profondo». La concordia del buon senso e della immaginazione, la prosa semplice e logica, l'amore e la ricerca ostinata del vero, la polemica coscienziosa e nobile e la grandezza del suo ingegno fece apparir più grande con la nobiltà immacolata della vita. Fu un uomo, un carattere, un esempio. In tutta la sua lunghissima vita non si conosce una contraddizione. In novant'anni non è uscita dalla sua penna una sentenza avventata o una parola ingiuriosa. L'invidia e la calunnia non seppero da che parte morderlo. Color che misurano il patriottismo di uno scrittore dal numero delle pagine declamatorie che dedicò alla patria lo accusarono di essere fiacco patriota; ma l'inno sul passaggio del Ticino e il coro immortale della battaglia di Maclodio che tutta Italia ha nelle labbra e nel cuore e che generarono migliaia di altre poesie patriottiche bastarono a difenderlo dall'accusa. Cattolico fervente, egli gioì di tutti i trionfi della rivoluzione italiana, approvò l'occupazione di Roma, fece parte del Senato, baciò in fronte il condottiero dei Mille, morì mandando un saluto al Re d'Italia.

«Fu detto che la morale dei *Promessi Sposi* era un consiglio di rassegnazione alla dominazione straniera; ma non fu nulla di più ingiusto. Era un consiglio ai cristiani di rassegnazione alle sventure private, non un consiglio ai patrioti di rassegnazione alla tirannia, che il Manzoni dipinge con i più terribili colori, ed alle miserie della patria sulle quali ci fece fremer di pietà e di indignazione. No, non fu tiepido italiano. Egli fu caldo e grande italiano. Solamente egli racchiudeva nel vasto cuore una pietà di tutte le sventure, uno sdegno di tutte le ingiustizie, una commiserazione confusa per le stoltezze degli oppressori e per i dolori degli oppressi, un amore per l'umanità intera più grande che l'amore di patria. Con tutto ciò, mi direte, il regno del Manzoni è passato. Ora, in Italia un'altra forma di arte è sorta e fiorisce; i miscredenti del vostro nume, che erano prima in drappelli, ora sono in eserciti. Noi vedremo Manzoni combattuto, dilaniato e negato da migliaia di voci. Che cosa è questo? E' o non è vero, anzitutto? E' vero. Ma bisogna intenderci. Per Manzoni è cessata l'idolatria, non l'ammirazione. Il suo nome non è scaduto; è disceso da quella altezza di gloria quasi sovrumana a cui lo aveva sollevato l'entusiasmo, ed è fissato alla sua giusta altezza, dove rimarrà immobile per sempre. Di questa discesa, non caduta, le cagioni sono due ed entrambi naturalissime. La prima riguarda lo spirito dell'opera del Manzoni, la seconda riguarda la forma. Ogni grande scrittore incarna un periodo della storia del suo paese durante il quale periodo la sua gloria si mantiene all'apogeo. Il Manzoni rappresenta quel movimento di ritorno che le prime generazioni di questo secolo fecero verso le antiche credenze religiose reagendo contro lo scetticismo del secolo XVIII per stanchezza e terrore della rivoluzione. La rivoluzione nazionale italiana tenne ancora viva per molti anni una specie di sentimento poetico di religione sul quale continuò a reggersi altissima la gloria del Manzoni. L'entusiasmo patriottico fu alimentato dalla fede. La maggior parte della generazione che fece l'Italia, se non era cattolica come l'autore dei *Promessi Sposi*, aveva però ancora sufficiente misticismo per consentire col cuore alla sua poesia religiosa nella quale egli sposava stupendamente il vangelo la filosofia umanitaria del passato secolo.

«La nuova generazione invece, venuta su quando gli entusiasmi erano sopiti, in un periodo di risveglio degli studi critici e lungo tempo dopo che quel momento religioso nel principio del secolo era affatto cessato, non conobbe, non poteva più riconoscere, naturalmente, nel Manzoni il rappresentante del proprio tempo. Di qui il raffreddamento. Era inevitabile, era logico che ciò avvenisse per il Manzoni, come era avvenuto per il Chateaubriand e per il Lamartine. Il poeta ha ancora una grande voce, ma non è più la sua voce, e per questo ci pare meno grande. Lo studente, che legge Renan e Strauss, non piange più alle parole del cardinale Federico; la giovinetta che studia filologia all'Università non palpita più alle ultime strofe della *Pentecoste*; il ministro, che non osa nominare Dio nel discorso alla Camera, non osa neanche più di fare in pubblico un'apologia appassionata dei famosi sposi. Il Manzoni è ora il poeta di un periodo trascorso della nostra storia nazionale. Questo per lo spirito dell'opera sua. Ma anche la sua arte, per ciò che riguarda la poesia, non è più conforme al gusto dominante: è una forma d'arte maturata, stata portata da lui alla perfezione, dopo il trionfo della quale era inevitabile che un'altra se ne svolgesse. La costruzione delle sue strofe, il movimento melodico, il metro, la forma delle similitudini, tutta la tecnica poetica usata dopo di lui da una falange di poco valenti, abusata da una moltitudine di mediocri, adoperata ad esprimere l'entusiasmo forzato di una fede moribonda o l'impeto stanco di affetti non sentiti, tutto questo doveva invecchiare, ed era anche naturalissimo che la nuova [illegible] la reagisse con ingiusta violenza contro quella a cui succedeva. Ciò è sempre accaduto. Poichè il Carducci, diversissimo, per natura di animo e di ingegno ed anche per indirizzo di studi, dal Manzoni, non ammirava il Manzoni quanto i suoi più fanatici ammiratori e combatteva le loro esagerazioni, era da prevedersi che i suoi seguaci si sarebbero spinti, come fecero, al di là di lui ed avrebbero tentato di relegare il suo reale predecessore fra i poeti di secondo ordine. Noi vediamo ora ammiratori di Victor Hugo spezzare ai suoi piedi le statue di tutti gli altri grandi poeti della Francia. Ma tutto ciò non significa, come già dissi, che la gloria del Manzoni sia realmente scemata. Egli è rientrato nel cerchio in cui tutti i grandi poeti rientrano dopo chiuso il periodo nel quale il fanatismo lo metteva al disopra della critica, ed è ammirato, amato, discusso, studiato, paragonato, anche maltrattato come tutti gli altri sommi, ed è giustizia dire che uno dei più giusti giudizi dati di lui, dopo la sua morte, è quello che ne diede il Carducci, rintuzzando in pari tempo le iperboli degli idolatri e le escandescenze dei denigratori».

Il pensiero del senatore Oronzo Quarta sulla riforma giudiziaria

Roma, 6, notte.

Il senatore Oronzo Quarta, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, ha espresso largamente il suo giudizio in merito alla riforma giudiziaria, presentata alla Camera dal ministro di grazia e giustizia. Intervistato dalla *Tribuna*, il senatore Quarta ha detto:

— Il nuovo disegno di legge sull'ordinamento giudiziario nelle sue linee generali mi sembra degno di lode, perchè è destinato a recare sensibili benefizi alla Magistratura. Mi sembra accettabile il parziale ritorno all'antico, che il progetto propone mediante lo sdoppiamento della carriera nei primi gradi, e la divisione in classi delle Preture, secondo il sistema francese. Merita lode il sistema delle promozioni. La divisione in categorie dei promovibili, com'è proposta nel disegno di legge, offre maggiori garanzie di serietà e di serena imparzialità nella scelta, e soprattutto non turba il regolare e calmo funzionamento della vita giudiziaria. Il disegno di legge aumenta di sei i posti di presidente di Sezione e di avvocato generale di Cassazione. Le utilità e le opportunità dell'aumento bisogna considerarle in rapporto alle condizioni presenti, in cui si trovano le Corti del Regno: ora, il numero degli affari e il lavoro da cui sono gravate le Corti di Napoli, Palermo, Torino e Roma non lo giustifica sicuramente.

— E della innovazione del giudice singolo nei giudizi in prima istanza in materia civile, che pensa?

— Grave discussione solleverà la innovazione che, cioè, nei giudizi in prima istanza in materia civile la giustizia dei Tribunali sia amministrata da un giudice singolo. La prudenza sconsiglia di affidare delle importanti controversie a un solo giudice, il quale, specialmente al principio della carriera, può avere difetto dell'esperienza, della pratica e della penetrazione necessarie. Il giudice singolo si comprende nei giudizi dinanzi al pretore, dove, in genere, meno gravi sono le questioni, e la mancanza dell'avvocato e la maggiore semplicità della procedura rendono più facile la risoluzione delle controversie. Del resto, la innovazione porterebbe ben scarsa economia di personale, visto che il Collegio si vorrebbe mantenuto per i giudizi penali e per i civili in Appello e Cassazione.

— E il concorso per esami al posto di consigliere d'Appello?

— L'esame per la scelta, sia pure parziale, dei consiglieri di Appello potrebbe riuscire dannoso ai supremi interessi della giustizia. L'esame si comprende quando si tratta di scegliere giovani che sappiano dar prova di conoscere i principii fondamentali delle varie discipline giuridiche, ma a misura che si va innanzi negli anni, la maturità del senno e del pensiero si rassodano, a discapito delle facoltà mnemoniche, e non si può pretendere che uomini maturi seguano pronto nella memoria il contenuto di cinque discipline giuridiche, come quelle su cui dovrebbe versare l'esame, e diano prova in un esperimento di poche ore di conoscerle a fondo. Del resto, l'esame, come metodo di selezione, è stato condannato dall'esperienza. Infine è notevole il fatto che nessuno degli ordinamenti giudiziari delle nazioni civili adottò il metodo dell'esame per la scelta dei migliori ai posti elevati della Magistratura.

— E circa le critiche che ha sollevato l'articolo che abbassa i limiti di età?

— Non è opportuno che si abbassi il limite di età per il fine dell'acceleramento della carriera. E' innegabile che le funzioni del magistrato di Cassazione non sono tali che assolutamente richiedano l'opera di elementi giovani. Se si ritiene che oltre quel determinato limite di età il magistrato non sia più adatto a compiere le funzioni giudicanti e requirenti, perchè si ritengono indebolite le forze dell'intelletto, meno forti e resistenti la fibra e il carattere, uguale presunzione dovrebbe valere per coloro che sono posti ad uffici direttivi, per i quali in maggior grado si richiedono quei requisiti. La disposizione dell'articolo è quindi in se stessa contraddittoria, in quanto che lascia per i primi presidenti e i procuratori gli antichi limiti di età, mentre li abbassa per i consiglieri e sostituti. Concludendo, ritengo che si dovrebbero frenare le impazienze dei giovani magistrati: non conviene che, per la sia pur nobile loro ambizione, sia posta in pericolo la sorte di un gran numero di anziani, più idonei e adatti.

Una novità pericolosa per la missione mineralogica in Tripolitania

Roma, 6, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: «Oltre al cambiamento dell'ufficiale comandante la scorta della nostra missione mineralogica, un'altra novità è degna di rilievo, circa la predetta nuova scorta. Questa non si compone più di dieci gendarmi, ma ben di quaranta, per meglio garantire, a quanto dicono le autorità turche ed il nostro Consolato, la sicurezza della nostra missione attraverso regioni più difficili e meno tranquille. Di tale novità non si può essere da parte nostra molto soddisfatti, non solo perchè il nuovo capo della scorta è abbastanza noto per il suo carattere aspro e per la poca simpatia verso gli italiani, ma anche perchè questo rilevante aumento della scorta crea seri imbarazzi e difficoltà per il vettovagliamento ed i movimenti della carovana. Si apprende che i soldati di scorta, per rifornirsi di viveri, esercitano delle minaccie e delle pressioni sulle tribù di indigeni che incontrano nel loro percorso, e conseguentemente provocano una reazione ed un risentimento che vanno a finire contro la nostra missione, ritenuta causa di tali inconvenienti».

Lo stesso giornale annunzia che il console di Germania a Tripoli, dottor Tilger, ha lasciato la sua residenza per recarsi a Berlino, ove lo raggiungerà l'ufficiale di cavalleria von Lochow, residente a Tripoli, per definire insieme l'impresa tedesca iniziata in Tripolitania. Il Tilger è giunto ieri a Roma, dove ha già avuto varii colloqui coi funzionari dell'Ambasciata tedesca e si tratterrà ancora qualche giorno nella nostra città.

Cortesie italo-austriache

Trieste, 6, notte.

Il luogotenente principe Hohenlohe invitò ieri a pranzo a Portorose il generale Salsa ed il barone Carbonelli incaricati della regolazione dei confini. Si assicura che i lavori dureranno alcuni mesi.

La nota ufficiale sulla mobilitazione in Montenegro

Cettigne, 6, notte (ufficiale)

Essendosi ricevute a Cettigne assicurazioni che il termine pel ritorno degli Albanesi in Turchia sarebbe prorogato nel caso in cui le attuali trattative non avessero ancora avuto un risultato favorevole, fu oggi deciso di soprassedere momentaneamente alla progettata mobilitazione. Si procederà ora soltanto ai preparativi necessari per la mobilitazione che si impone nel Montenegro, visto che la Turchia non fa altro che ammassare truppe sulle frontiere del Montenegro.

I ribelli albanesi possono tornare in patria senza abbandonare le armi

Salonicco, 6, notte.

Il generale Chevket pascià è stato dal governo imperiale autorizzato a dichiarare che tutti gli insorti albanesi senza distinzione di religione potranno ritornare in patria, e che non saranno loro tolte le armi.

Gli ordini della Porta a Chevket pascià

Parigi, 6, sera.

I giornali hanno da Costantinopoli che il Governo montenegrino dichiarò al ministro turco a Cettigne che non era affatto vera la questione della mobilitazione e che avrebbe mobilizzato le truppe soltanto se allo spirare del termine accordato ai Malissori di sottomettersi, le truppe turche avessero inseguito i ribelli fin sul territorio montenegrino. Si crede che si sia ordinato a Chevket-pascià di riprendere vigorosamente le operazioni contro i ribelli allo spirare del termine della sottomissione, di non entrare nel territorio montenegrino e di limitarsi ad occupare la frontiera, in modo da impedire l'incursione degli albanesi rifugiati nel Montenegro. La Porta decise di fare alcune concessioni specialmente sul servizio militare e sulle imposte.

Una Missione messicana ricevuta dal Re

Roma, 6, sera.

Una missione messicana, composta del ministro, del primo segretario e di un addetto alla legazione messicana, partendo dalla sede della legazione in due berline di Corte, si è recata al Quirinale, dove il prefetto di palazzo conte Gianotti li ha ricevuti ed introdotti nella sala del trono alla presenza del Re.

Il Re era circondato dalle sue Case civile e militare. Il ministro ha presentato al Re le credenziali speciali che accreditano i componenti la missione per porgere al Sovrano le felicitazioni per il cinquantenario. Il Re ha risposto ringraziando e si è poi intrattenuto a parlare affabilmente coi componenti la missione. L'udienza è durata circa mezz'ora, dopo di che la missione in berline di Corte ha fatto ritorno alla legazione del Messico.

I telemetristi dell'artiglieria da fortezza

Roma, 6, sera.

Con circolare odierna, nei reggimenti di artiglieria da fortezza è stata istituita una nuova categoria di telemetristi ed aiuto-telemetristi. Questi godono dei vantaggi importantissimi, come l'avanzamento a tutti i gradi dei sott'ufficiali, con privilegio della permanenza minima in ciascun grado. Questa categoria gode ottimi emolumenti, oltre la paga del grado, la quale raggiunge sino le lire 6,90 al giorno, e tutti i vantaggi dei sott'ufficiali, oltre un soprassoldo giornaliero di 3,60, aumentabile dopo poco tempo a lire 5, e ad un premio annuale di L. 150.

Possono fare domanda soltanto coloro che hanno la qualifica di aggiustatori meccanici e montatori elettricisti. Le domande per il primo concorso devono presentarsi non più tardi del 15 corrente. Coloro che durante il periodo preparatorio vestiranno l'abito da borghese, riceveranno un soprassoldo di L. 3 ed in fine una gratificazione L. 150.

La radiotelegrafia applicata agli aeroplani ed ai dirigibili?

Roma, 6, notte.

Guglielmo Marconi attualmente di passaggio per Roma, in una intervista col *Giornale d'Italia* ha fatto, fra le altre, questa dichiarazione: «La stazione radiotelegrafica ultrapotente di Coltano si inaugurerà in modo completo in settembre. Si sta completando l'impianto dell'apparecchio trasmettitore, giacchè finora non si poteva che ricevere. I lavori per la stazione di Buenos Ayres si inizieranno fra breve. Il terreno è stato già preso in possesso dalla Società e ora si stanno definendo le varie pratiche con quel Governo. La stazione avrà apparecchi di ultimissimo modello e sarà, a somiglianza di quella di Coltano, ultrapotente».

Richiesto sulla possibilità di impiegare la radiotelegrafia sugli aeroplani, Marconi ha risposto che il Weymann sul dirigibile col quale tentò la traversata dell'Atlantico aveva un apparecchio radiotelegrafico, col quale potè comunicare. «Però, aggiunse, la radiotelegrafia applicata agli aeroplani e ai dirigibili avrà sempre un inconveniente: la scintilla elettrica, che costituirà sempre un pericolo per la benzina degli uni e per il gaz degli altri».

Le istanze dei siluristi e torpedinieri artefici di Venezia

Venezia, 6, sera.

I siluristi di marina e molti torpedinieri artefici hanno diramato delle circolari ai deputati, affinchè appoggino i loro *desiderata*, a proposito del progetto di legge che sarà presentato alla Camera pel miglioramento dei sott'ufficiali dell'Armata, progetto che non migliorerebbe le condizioni dei caporali e dei sergenti del Corpo dei siluristi, mentre a questi due gradi il ministro della marina aveva promesso di rivolgere maggiormente la sua attenzione, e non contemplerebbe i torpedinieri artefici, condannati a permanere lungamente nello stesso grado a causa dell'organico difettoso.

La Magistratura torinese a favore dei corrigendi

Roma, 6, notte.

Oggi il direttore generale dei riformatori Alessandro Doria lesse in seno alla Commissione di statistica la relazione sul ricovero dei minorenni per correzione paterna, e ricordò che la magistratura torinese nei suoi rapporti rammentò l'opera del Comitato di [?] dei fanciulli come una delle cause della diminuzione dei ricoveri, avendo essa provveduto in molti casi a sue spese.

Morte improvvisa del generale Crema

Roma, 6, notte.

E' morto stasera improvvisamente il generale Crema comandante il corpo d'armata di Palermo. Era venuto a Roma per prendere parte alle sedute della Commissione di avanzamento: egli abitava un piccolo alloggio ove ecco fu colto da grave malore. Trasportato all'Ospedale di San Giacomo, il generale vi è morto per aneurisma.

Sulla morte del generale Crema il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari:

«Il generale si era recato a fare una visita. Improvvisamente si è turbato ed ha chiesto ansiosamente di un medico, provando un acuto e repentino malessere. E' accorsa una guardia municipale, che ha trasportato il generale all'Ospedale di San Giacomo; ma quando i medici dell'ospedale l'hanno visitato, il generale era già morto. I medici ritengono che si tratti di una sincope».

Il generale Crema era nato nel 1846 a Torino. Nel 1868 fu ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re, e nel 1883 aiutante di campo del Sovrano. Nel 1898 fu promosso maggior-generale. Dal 1905 al 1908 fu direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze. Nel 1908 fu nominato comandante del XII Corpo d'armata. Egli lascia a Palermo la consorte coi figli.

Al Ministero della guerra è stato disposto per il trasporto della salma all'Ospedale del Celio, di dove domani muoverà il corteo funebre.

Sulla partenza da Roma del principe mussulmano

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Alcuni giornali riportano che il principe imperiale ottomano per ignoti motivi ha anticipato la sua partenza da Roma. La notizia è del tutto infondata. S. A. è partita alla data prestabilita dal programma concordato da oltre un mese. Il principe imperiale ottomano è ripartito lasciando la migliore impressione. L'ex gran visir Hilmi pascià è rimasto a Roma ed ha avuto diversi colloqui con l'on. Giolitti e con l'on Di San Giuliano; quest'ultimo lo aveva invitato per domani, venerdì, ad un pranzo, che a cagione della morte di Sua Maestà la Regina Maria Pia non avrà più luogo, salvo che il gran visir prolunghi il suo soggiorno a Roma oltre la durata prestabilita».

Il riscatto dell'acqua potabile ad Ivrea

Ivrea, 6, notte.

Nel 1866 la Cassa di Risparmio d'Ivrea dotava la città di acqua potabile, compiendo così la più grande opera di cui avesse bisogno la popolazione.

Venne stabilito che quando col reddito, dedotto l'interesse annuo del 4 0,0 sul capitale impiegato e detratte le spese, la Cassa si fosse reintegrata del costo dell'opera, la Città d'Ivrea sarebbe venuta in possesso della condottura.

Venuta la Cassa in liquidazione, la città si vide preclusa l'adito a fruire di tale vantaggio e dovette pensare al riscatto, e questo si potè conchiudere in vista delle ottime disposizioni dell'istituto nel voler ancora favorire la città d'Ivrea in modo che questa potè concludere il riscatto per la somma di lire 330 mila.

Da ciò Ivrea e conseguentemente le finanze comunali risentiranno un gran vantaggio, oltre a risparmiare lire 8000 annue, canone per l'acqua potabile ad uso pubblico e degli istituti civici, avrà pure un cespite d'entrata non trascurabile e nello stesso tempo potrà dotare pure le frazioni di acqua potabile, aumentando così il reddito annuo di una somma non indifferente, trattandosi di frazioni di una popolazione considerevole e di un numero considerevole di proprietari che non si rifiuteranno certamente di abbonarsi.

Domenica prossima vi sarà, secondo le prescrizioni di legge, il *referendum*: gli abitanti dovranno, col loro voto, autorizzare o meno tale riscatto.

Un ufficiale austriaco fermato dai carabinieri al confine orientale

Udine, 6, notte.

Giunge notizia da Pontebba che l'altro ieri un ufficiale austriaco, vestito in borghese, noleggiava una vettura ed ordinava al cocchiere di portarlo a Chiusa Forte. La vettura stava per entrare nel paese, quando due carabinieri ordinarono al cocchiere di fermarsi, e, fatto scendere l'ufficiale, gli chiesero di esibire il passaporto. Poichè questi non era munito della licenza, lo perquisirono, ma, non avendogli trovato addosso nulla di sospetto, lo accompagnarono fino a Pontebba, invitandolo a varcare il confine.

Il medesimo ufficiale, che è certo Reinsslich, era stato arrestato due anni or sono mentre girellava vicino ai nostri forti.

Una povera vecchia travolta sotto le zampe di un cavallo

Asti, 6, notte.

Mandano da Vischio di una grave sciagura accaduta solo stamane. Dopo le 7 una donna, certa Succi Teresa fu Giovanni, vedova Albezzano, d'anni 78, contadina, nativa di Castelnuovo Calcea, ritornando a casa dopo aver sentito messa, giunta sullo stradone della frazione Nocche, udì giungere da lontano il galoppo serrato di un cavallo. Era infatti certo Torretta Mario di Carlo d'anni [?] che montava una cavalla di proprietà del negoziante Sardi di Alessandria. Giunto a pochi passi dalla donna il poco esperto cavaliere si voltò indietro percuotendo l'animale sulla groppa. Il cavallo, sotto il nuovo stimolo, raddoppiò la velocità, ma proprio in quel momento travolse sotto le zampe la povera vecchia, che giacque esanime avvolta nella polvere. La disgraziata versa in imminente pericolo di vita.

Un gruppo di case in preda alle fiamme

Asti, 6, notte.

Un grave incendio è scoppiato stanotte verso il tocco in un gruppo di case della valle Antona: il fuoco sviluppatosi nella casa di certo Rubo Battista, si propagò presto alle vicine abitazioni, minacciando tutto di distruggere. Chiamati a raccolta, un gran numero di contadini si recarono sul posto, riuscendo dopo lungo faticoso lavoro ad estinguere le fiamme. Il pericolo corso dalle case coloniche è stato gravissimo. Si ignora l'entità dei danni.

Da Cremona a Mantova
tra le verdeggianti rive del Po
L'entusiasmo delle popolazioni - Un accidente al Fiorentini II

(Dal nostro inviato speciale)

Mantova, 6, notte.

Ieri ho viaggiato col motoscafo più veloce della squadriglia: ho voluto oggi salire sull'imbarcazione più lenta: il rimorchiatore «Leonardo Da Vinci», del genio civile. E' bene vedere le crociere dalle due estremità. Il «Leonardo», intendiamoci, non è un misero legno, è un eccellente piroscafo, di scarso pescaggio, adatto, quindi, alla navigazione fluviale, fatto costruire l'anno passato in Olanda dal Governo, appositamente per il servizio del Po. Saldo, robusto, ben arredato, ottimo al suo scopo di concentrare in poco spazio molte virtù.

La festosa partenza da Cremona

Il «Leonardo» salpa da Cremona verso le 6, bravissimo ultimo, dopo che tutto lo sciame dei canotti se ne è andato, ed anche le unità grosse, la «Moschini», la torpediniera e la cannoniera hanno fatto rotta. Ieri vedevamo le alture impicciolire alle nostre spalle; oggi le vediamo apparire davanti a noi. In pochi minuti Cremona e la gente cortese che ci vennero a salutare, sono scomparse, e di fronte a noi abbiamo il fiume solenne e libero.

La popolazione del «Leonardo» è unica nel suo genere, è un equipaggio di tecnici, un complesso di competenti: tutti i funzionari del Genio Civile addetti alle opere del Po, si sono riuniti sulla tolda del «Leonardo»; dall'ispettore generale commendatore Palleri, un ragionatore colto e squisito, dal direttore dei lavori di draggaggio, ing. Dardanelli, un piemontese che mi dicono il più valoroso idraulico pratico che esista in Italia, ai semplici geometri delle varie regioni distribuiti lungo il percorso. Non mi ero trovato mai fra tanti uomini di squadra e di cifre; dovevo restare con loro tutto il giorno ed ero un po' inquieto: dopo mezz'ora di navigazione mi convincevo di non avere mai viaggiato con compagnia più cortese, più intelligente e più arrendevole alla mia curiosità. Mentre discendevo tra due sponde dilatate, incontro al solicello mattutino, per entro al festone di applausi che la gente del contado ci mandava, io aveva infinite cose da chiedere ai miei ospiti, che m'illuminavano con poche parole scarne come numeri e precise come i loro strumenti. Il viaggio fu una gioia per gli occhi e una festa per la conoscenza. Il paesaggio di Cremona fino alle bocche del Mincio si conserva maestoso: conserva il maestoso e dolente scenario padano. E' un lontanare vasto di acque tra le rive basse e piatte, malinconico, sotto il cielo immenso, di un disperato pallore, che fa più grande il suo carattere, più intensa la sua espressione. Il fiume si spande in modo spettacoloso così da sembrare in certi punti un braccio di mare. Talora si divide in due rami che serrano nelle loro braccia un'isola vasta, di arena e di fronde, che sembra la prima di un arcipelago marino; poi sui due lontani margini nascono boschi, ampi altissimi boschi di pioppi di un verde abbacinato, di mille toni, che il vento del mattino muta e sconvolge. L'apparizione di queste selve è una delizia acuta per le pupille. La ferrea persistenza della deprimente linea orizzontale, che per tutto ieri ci aveva perseguitato, così si spezzava e spuntava la linea verticale, emblema della elevazione. La terra non era più una cosa piatta traversata da un'acqua schiacciata da un cielo semisferico, ora sollevava qualche parte di sè verso il cielo, mandando in alto una immensità di verde.

I popoli del fiume esultanti sulle rive

Le sponde si popolano ad ogni momento di piccoli e grandi gruppi di campagnuoli e di signore che battevano le mani, agitavano i fazzoletti ed i cappelli e le bandiere e gridavano parole di saluto con una espressione di letizia sincera e profonda. L'accoglienza di ieri mi sembrava oggi cosa fredda a fianco di questo festoso saluto. Lo dissi a qualcuno intorno a me, e mi si rispose che avevo ragione. Il fiume ingrandiva la simpatia per noi. Ieri era la gentilezza, ora era l'affetto, quella gente ci voleva bene, perchè eravamo in certo modo gli iniziatori della rinascita del Po, l'avanguardia dell'esercito che farà questa grande arteria della nazione, navigabile dal mare fin presso le sorgenti. Passavano 20 motoscafi, due piroscafi, due legni da guerra: i popoli del fiume traevano sulla sponda per contemplare il miracolo e sicuramente davanti a quel corteo rombante e fumante presentivano l'avvenire. Per questo ci voleva bene ed abbassava i cappelli, alzava le bandiere al nostro passaggio e non si limitava a così poco. Vicino a Polesine una barca piena di belle signorine ci mandò una quantità di baci, prima sulla punta delle dita, poi, come l'acqua ci portava via, con tutte e due le mani.

E più in là un particolare ha preparato una fila di mortaretti e li spara mentre passiamo. E' tutto solo e fa la festa per lui e per noi. A Polesine tutta la popolazione si è trasferita sopra cinque o sei imbarcazioni enormi ed imbandierate, con il prete e la musica, e ci regala una acclamazione entusiastica.

I molini natanti sparsi sulle due sponde, che pure hanno perduto la mattinata in causa nostra, perchè hanno dovuto ritrarre a riva, per lasciare la corrente a noi, hanno tutti i mugnai e la famiglia e le conoscenze sul terrazzo, alle finestruole che risuonano di evviva.

Solo una volta presso Stagno incontriamo due molini contigui e deserti. Un ingegnere del genio civile mi racconta che alcune sere fa i padroni dei molini, con due figli, traghettavano, quando la barca in un mulinello si capovolse. I due padri riuscirono a salvarsi, i due figli restarono nel fiume. I vecchi passarono la notte a piangere nel bosco. Quel bosco non lo dimenticherò più. La desolazione, senza nome, senza fine del paesaggio padano, sembra che emani da questa selva tragica, come dal suo nucleo centrale.

Casalmaggiore, dove ci fermiamo per la colezione, ha accoglienze indescrivibili. Quando riprendiamo il viaggio, le dimostrazioni riprendono in forme impreveduto con un vigore crescente. A Boretto si è collocato sopra una barca nientemeno che un monumento in legno con un bastimento vistosissimo. Il Re in cima è portato vicino alla nostra rotta, perchè tutti possiamo ammirare e leggere la scritta che dice: «Boretto saluta, evviva Roma intangibile!».

Alle bocche dell'Oglio

Verso le vaste bocche dell'Oglio raggiungiamo una nave a vapore di forma nuova. Di dove spunta la nostra buona recluta? I miei compagni mi illuminano: è il nuovo rimorchiatore del signor Muggia che si è messo in galla, che è partito dal suo porto di Polesine e viene a farci scorta d'onore fino a Mantova.

Tutte queste manifestazioni di giubilo finiscono per turbarci, si finisce per non più capire in che strano mondo si viva. Viene da dubitare se non ritorni, sola edizione italiana, la grande mascherata di Crimea preparata per Caterina seconda. Poi si trova che tutto ciò è geniale, gustoso, fantastico, che il mondo messo a bandiere mediante il carnevale dilagante per l'universo, possa in certi casi, come questo pellegrinaggio fluviale, essere causa di felicità. Riconduce alla serietà l'osservazione del fiume e della sua opera. Il fiume è largo 700 od 800 metri, eppure dobbiamo ogni momento cambiare di sponda per cercare lo stretto filo profondo, fuori del quale è la secca e l'immobilità. Ciò vuol dire che la superficie dell'acqua è smisurata in confronto al suo volume, che il fiume potrebbe scorrendo disciplinato e profondo tra le due rive strette, lasciare alla cultura migliaia e migliaia di ettari che oggi sono ricoperti di acqua. Invece è incredibile lo sfacelo assiduo che esso fa della terra rivierasca, il corrodimento perenne delle due rive.

Le sponde sono quasi ininterrottamente tagliate a picco ogni secondo da una parte o dall'altra; una zolla frana, l'acqua l'ingoia; la terra è leggera, le radici non bastano a tenerla compatta, a difenderla dal morso delle onde. In primo giorno le radici si vedono navigare in tristi linee, come fili di una gabbia vuota, poi seguono la sorte della terra che li ha abbandonati. Il fiume le prende, ma non porta via tutto; qualcosa resta; il suo fondo si insabbia, la profondità diminuisce, ma sovente egli restituisce a destra quello che ruba a sinistra.

Allora incomincia a nascere un banco di sabbia, che cresce fino a raggiungere il livello delle terre coltivate. Difficile che, chi è proprietario di beni su di una sponda, lo sia anche sull'altra. La distruzione del fondo d'un disgraziato è compensata con la creazione d'un fondo pel suo amico dirimpetto. E' la giustizia distributiva del Po, ma quest'opera di deformazione quotidiana della geografia d'Italia è nulla in confronto di ciò che il Po sa fare durante le sue piene in autunno e primavera. Allora esso sconvolge letteralmente il suo regno; in una giornata può divorare un chilometro di terra, dove fa un gran giro ozioso, formando una vasta penisola; può premere sull'istmo tagliandolo, creandosi un salto, donde balzerà furibondo in duecento metri, allo stesso punto a cui doveva giungere con una giravolta di dodici chilometri, seminando strage e distruzione.

Questa misteriosa e segreta vita che io non mi immaginavo, mi è narrata dai miei compagni, documentata via via con l'indicazione dei luoghi delle offese, della invasione, del tradimento. Poi mi dicono come si difende la terra contro l'aggressione del fiume.

Sul «Leonardo» c'è tutto lo stato maggiore che comanda questa campagna contro il Po. Le due rive sono arginate per tutta la loro lunghezza; cioè per un migliaio di chilometri. Gli argini sono alti una decina di metri ed hanno uno spessore formidabile; sono lontani alcuni chilometri l'uno dall'altro, quasi completamente invisibili dal fiume. Oltre custodire le arginature, il Genio civile procede ad una continua opera di difesa dei luoghi più battuti e minacciati dalla corrente, con sacchi di ghiaia e di calcestruzzo. Ogni anno si spendono grandissime somme in questi lavori che restano ad impedire usurpazioni future. Finalmente il Genio civile ha cominciato il dragaggio regolare di un canale navigabile nel fiume che è la promessa essenziale allo sviluppo di una vera navigazione interna. Questi tre sistemi di lavoro costano dai sei ai sette milioni l'anno, dei quali sono una piccola parte spesi in scavi e dragaggi; ciò vuol dire che ogni anno si accumulano sul Po per cinque o sei milioni di opere tangibili, resistenti, che lentamente, ma sicuramente contribuiscono a disciplinare il grande fiume, trasformarlo da malfattore in benefattore della nazione. Ragionando così, raggiungiamo il Mincio e ne risaliamo il corso profondo, presi tra due alte e strette arginature.

Il "Leonardo" investe il "Fiorentini II"

Passiamo Governolo, tutta fiorita di popolazione rombante di saluti, e superiamo la Conca. Fuori stanno ad aspettarci tutti i motoscafi per fare con noi l'entrata a Mantova. Mentre usciamo con lentezza prudente dalla Porta della Conca spalancata, noi, proprio noi salvati dal Po, compiamo un investimento e per miracolo non ha conseguenze disastrose.

Scivoliamo dunque lentamente dalla Conca, procediamo adagio verso l'uscita, quando improvvisamente un canotto si stacca dal molo dove è legato: ha il motore spento, la corrente lo porta verso di noi; è il «Fiorentini II», che ha a bordo due colleghi, Carlo Scarfoglio, del «Mattino», e Savorgnan di Brazzà del «Carlino». Urliamo da prua a quelli del «Fiorentini» di trarsi fuori; ma essi hanno il motore spento e vanno alla deriva e non possono loro nulla per evitare il nostro incontro. Noi diamo macchina indietro, ma in acqua, si sa, questa manovra richiede un certo tempo, così l'urto è inevitabile. Con destrezza ammirevole Savorgnan di Brazzà salta sul «Leonardo»; invece Augusto Fiorentini, padrone del motoscafo, chissà perchè, si fa avanti contro la nave nostra, quasi volesse parare l'urto. Un'ancora pende a prua, e può sfracellarlo; ciò non avviene; l'ancora appena lo struscia, si abbatte contro il fianco del motoscafo e lo urta violentemente. Un meccanico è balzato in acqua, nuota come un pesce, ma si tira subito a bordo d'un'imbarcazione vicina. Il collega Scarfoglio esce incolume. Il povero Fiorentini sta ritto in piedi come ebete, poi si porta a poppa del suo canotto, premendosi con una mano il petto. Temiamo che si sia ferito, qualcuno corre a lui, egli scoppia in un lungo aspro pianto. Non si è fatto male, piange, perchè adora il suo motoscafo, perchè è fatto tutto da lui pezzo per pezzo e l'ha condotto con amore inesprimibile per due giorni di navigazione avversatissima adorandolo più per i dolori che gli dava, come si fa per i propri figli. Lo consoliamo mostrandogli che il male non è così grave, che appena un pezzo di ringhiera è contorto, una parte della cabina è sverata, le parti vitali della barca sono sane ed il motore.

Il felice arrivo a Mantova

Intanto egli si ritrova salvo con noi sul «Leonardo» e viene a Mantova, ordinando ai suoi di partire appena possibile. Ogni istante dalla nave guardava se si vedeva apparire il suo motoscafo ferito. Arriviamo a Mantova, accolti da migliaia di persone plaudenti, alle 5. Il «Fiorentini» giunge con i propri mezzi alla rada di Porto Catena al calar della sera. Domani potrà ripartire con noi.

P. D. S.

I preparativi a Venezia per l'arrivo e la partenza della crociera motonautica

Venezia, 6, mattina.

Ferve il lavoro di preparazione per la prossima crociera motonautica Venezia-Roma.

Il Comitato locale ha già presi accordi con l'Ammiragliato e con la Capitaneria del porto, perchè il canale dell'Arsenale sia chiuso e illuminato in modo da poter accogliere tutti i motoscafi che arriveranno dal Po e quelli pure che partiranno per la crociera marittima.

Alla punta della dogana alla Salute, verso il bacino di San Marco, saranno posti gli *yachts* che prenderanno parte alla crociera.

L'arrivo a Venezia da Chioggia è fissato alle ore 16 del giorno 8 corrente ed il ricevimento ufficiale avrà luogo alla sede della Società nautica «Bucintoro» nel giardinetto reale.

Il giorno 9, con intervento dei concorrenti alla crociera, avranno luogo le regate internazionali a vela sullo specchio d'acqua al Lido fra l'*Hôtel Excelsior* e il grande stabilimento bagni. Alla sera poi il Casino di Commercio darà un grande ricevimento nella propria sede in piazza San Marco, con intervento di tutte le Autorità civili e militari, dei partecipanti alle gare e di numerosi invitati.

Nel mattino del giorno 10, alle ore 4, avrà luogo la partenza della crociera dal porto del Lido, e vi assisteranno tutte le Società sportive.

Violento pugilato in treno tra un giornalista e un assessore

Varese, 6, sera.

Sul treno della ferrovia Nord, che parte da Tradate per Varese alle ore 1.30, salivano in uno scompartimento di seconda classe l'industriale Zucchi Filippo, assessore supplente del Comune di Tradate, e il signor Scalabrini, direttore del giornale *Il Corrier delle Prealpi*, che si stampa a Varese. Per vecchi rancori sorti fra i due per attacchi violenti mossi dallo Scalabrini contro lo Zucchi, fra i due avversari avvenne un violento pugilato.

Secondo quanto narrasi lo Scalabrini, il primo a menar le mani sarebbe stato lo Zucchi, contro il quale egli si sarebbe poi scagliato con una canna che tenea fra le mani, menando colpi. Allo scopo poi di troncare la scenata, passò in un vicino scompartimento di prima classe, dove subito fu raggiunto dallo Zucchi, e nuovamente fra i due s'impegnò una violenta colluttazione. Al rumore accorse il guardiafreno Barbaglio Mario, del deposito di Milano, che divise i contendenti.

Lo Scalabrini, giunto a Varese, denunciò il fatto alle nostre Autorità. L'incidente avrà probabilmente uno strascico davanti il nostro Tribunale.

Due fratricida

Trieste, 6, sera.

Enrico Rivolta, di 33 anni, padrone di vetture, a Barcola, presso Trieste, e sua moglie Dora, furono ieri sera, dopo le ore 22, aggrediti dai fratelli Emilio e Giuseppe. I due malfattori hanno commesso il delitto per motivi di vendetta personale, poichè Giuseppe, che era alle dipendenze del fratello Enrico in qualità di cocchiere, era da questi stato licenziato quale bevitore impenitente.

Appendice della *Stampa* (29)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

Ma visto l'uomo, lo sconosciuto, che era uscito dal nascondiglio e che lo aveva battuto sulla spalla, i suoi occhi, questa volta, o meglio il suo orribile occhio destro, si spalancò ad uno sguardo pietroso: le sue formidabili braccia, come se gliele avessero tagliate d'un colpo, si abbandonarono: le sue gambe si piegarono: Big, il colosso, batteva i denti dalla paura improvvisa che lo aveva preso.

Il negro rinculò spaventato, come se gli si fosse comparso dinanzi il diavolo.

La sua bocca, dalla lingua mozzata, balbettò appena:

— Il padrone! il padrone!

«Il padrone» — chiamiamo ancora così questo giovin signore — guardò Big sorridendo, quasi si compiacesse allo spettacolo di quell'improvviso terrore del gigante.

— Ebbene? — gli disse finalmente. — Pare, mio vecchio Big, che non la veda troppo male per te... Eccoti, come un tempo, grosso e grasso, paffuto e splendente.... Hai buona salute, insomma... Ti si fa la vita dolce qui dentro, nevvero?...

Il disgraziato negro tremava sempre più forte...

— Insomma, ti sei rimesso ottimamente dalle emozioni passate... A vederti qui, oggi, non si direbbe proprio che tu abbia passato quel certo brutto quarto d'ora, laggiù... legato all'albero... Benissimo.. Fa piacere... E' meraviglioso!... Dopo averti conciato per le feste, eccoti qui tutto nuovo e vegeto... sia pure con un occhio solo... sia pure senza lingua... Vuol dire che ti sarà passato il vizio della golosità...

Il padrone guardò ancora il povero diavolo:

— Glielo avevo detto, però, a quei là... La loro frusta sarà buona per i cavalli, ma non per un negro... Eppoi se ne servono come fanciulli!...

E indicando col dito, aggiunse:

— Ecco qui qualche posticino, sulla tua faccia, che avrebbe dovuto essere trattato meglio... Ecco qualche altro punto su cui si potrebbe lavorare ancora....

Big, tremando, era caduto in ginocchio e moriva di paura.

Quell'uomo doveva sembrargli un mostro scappato dall'inferno.

Il padrone, ora, si era seduto, come se si fosse trovato in casa sua, sulla poltrona che fino a pochi minuti prima era stata occupata da Paolino Broquet.

— E così, mio caro Big, tu ami molto miss Hidden.... nevvero? Rispondi!

— Sì! — disse con un cenno del capo il disgraziato.

— Le sei fedelissimo, eh?...

— Sì, padrone! — balbettò il negro.

— Sei pronto, ecco, a strangolare, ad accoppare l'imprudente che osasse levare su di lei..., a ridurre in poltiglia quel qualunque individuo contro cui ella ti faccia segno di alzar le mani...

— Sì, padrone!

— E sta bene!.. Tu sei, dunque, pronto a sacrificare la tua vita per lei, per difenderla...

— Sì... padrone!

— E allora continua pure... Poichè sei un negro, la cosa ti sarà facile... continua!... Soltanto, quando io avrò bisogno di te... tu abbandonerai miss Hidden senza indugio... Senza che ella possa sospettare che tu mi servi... accorrerai al mio primo segnale... Verrai dove ti dirò io... e farai quello che vorrò io, senza esitare un secondo... Hai inteso?

— Misteri!... Sì...

— Alla Tor[?]... tu sai che gli alberi non mancano nemmeno a Parigi e che se ne trova sempre uno abbastanza ben piantato per legarci un negro a cui si voglia far saltare la pelle a frustate....

Il negro sentiva il sudore gocciolargli giù dalle tempie.

Il padrone riprese:

— Siamo intesi, ragazzo mio?

— Sì, padrone...

— Bene... ora rimettiti... riprendi il tuo servizio... come se non ci fossimo veduti... Non mi seguire... Conosco la strada... e so come si evitano i trabocchetti e i segnali elettrici... Su, e ben presto!...

E il padrone disparve, lasciando Big affranto dal terrore, in preda ad uno spavento infernale.

XIV.

Tutte le piste

L'inchiesta aperta sull'incidente di piazza Clichy — incidente che aveva costato la vita alla ballerina Bianca — terminò, come la maggior parte delle inchieste, senza apportare nessuna luce, senza rivelare nessuna verità.

Si interrogarono molti testimoni, ciascuno dei quali dette, naturalmente, una versione speciale dell'avvenimento.

Per gli uni, nemici dichiarati dell'automobile, era stata colpita dallo *chauffeur*; per gli altri, nemici del consigliere municipale del quartiere, si doveva imputare la morte della povera ballerina alla pessima manutenzione delle strade.

Vi fu persino un testimone, inventore di un nuovo sistema della circolazione nelle vie di Parigi, il quale dimostrò che se ognuno camminasse all'indietro, il disastro non sarebbe accaduto...

Insomma, erano tutte parole, tutte amenità.

La sola deposizione sensata ed importante fu quella di miss Hidden.

— Io so condurre un'automobile... ho il diploma di *chauffeur*. Il conduttore dell'autobus non è affatto colpevole... Ha fatto tutto quello che doveva e poteva fare...

— E' quello che attestano tutti gli altri, del resto... — osservò il magistrato.

— Ne sono lieta. Insomma, questo deplorevole accidente, che mi ha sservata, si è forse prodotto per causa mia.

— Per causa vostra?

— Io attraversavo la piazza quando Bianca mi ha vista... La poverina ha voluto raggiungermi... S'è affrettata... Non ha visto l'*autobus*, o forse è inciampata... non so bene... ed è stata investita... Il caso ha voluto che Bianca non avesse il tempo di rialzarsi... ch'io non riuscissi a darle una mano... E' stata una disgrazia... Signori, non cerchiamo altro... Accusiamo solo la fatalità...

Paolino Broquet, interrogato, dovette pure accontentarsi di questa versione.

Che poteva egli dire di più, del resto? Quali argomenti in contrario poteva addurre? E dove avrebbe preso le prove per contestare la versione di miss Hidden?

(Continua)

Gli studenti italiani di Vienna

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, luglio

Ora che è venuta la bella stagione e le sere, sotto gli alberi, sono tepide e dolci, si dànno convegno nei giardini, siedono in venti su una panca, dove di solito c'è posto per quattro, parlano e ridono forte, senza rispetto per i passeri che dormono sui rami, e aspettano al varco le belle signorine di Vienna, che vanno a passeggiare sole, nei viali, con un gran desiderio anch'esse di avventure e di compagnia. Riconoscete subito così gli studenti italiani di Vienna, anche senza considerare i loro cappelli larghi e le ribelli cravatte svolazzanti, che sono rimaste nel corredo sacro agli abitatori di un classico *quartier latin*. Hanno poca gravità accademica e molta felicità rumorosa da *Bohème*. Il loro chiasso non è del paese. I viennesi hanno bisogno di stimolare la loro allegria, perchè esploda, con il vino e la birra: lo studente italiano che non beve sempre, per economia, s'accontenta degli alberi, della società dei compagni, delle signorine che passano e delle sue belle canzoni venete che gli germogliano in fondo al cuore. Questa semplicità è tutta italiana. Vi sono il romanzo, la poesia e il portafoglio vuoto. Ma la *Süsse Mädel*, la signorina viennese, ama questa poesia, se la illuminano due occhi scuri e intensi, così diversi dai suoi che sono cerulei e languidi; e quando, nei viali, le voci degli italiani, che parlano di solito un pessimo tedesco, me dicono tante cose galanti e audaci, la chiamano, essa indugia per sentire ancora, sorride e si volta a guardare. Hanno molta fortuna, a Vienna, gli studenti italiani. Lo dicono anche gli studenti tedeschi, che non sanno immaginare come un viso bruciato dal sole, dal mare di Trieste, possa avere più fascino che una faccia intarsiata dai colpi di spada. A Stalener, il grande ritrovo popolare cacciato sotto i fumaiuoli delle fabbriche del diciassettesimo distretto, ove due o tre volte la settimana si balla e si fanno con poca spesa delle storiche feste pantagrueliche e c'è di tutto, anche delle belle ragazze, qualche mese fa hanno dato battaglia ai loro rivali, perchè imperavano come Pascià su tutto il mondo femminile, che non li lasciava mai. Qualcuno ci ha rimesso i bastoni e l'integrità della testa: ma gli italiani non si sono ritirati.

E sopratutto non hanno perduto il loro gaio umore. Esso è veramente inesauribile e trionfa anche senza le *Süsse Mädel*. Ha i suoi luoghi favoriti. Tra tanti, la piccola cantina buja di Carlo Dipinto, dove gli studenti del Politecnico, esperti nella scienza dell'economia applicata almeno quanto nella meccanica razionale, siedono con cinquantaquattro centesimi, ad un sontuoso banchetto di tre portate: un piatto di fagiuoli in insalata (20 centesimi), un uovo sodo (10) e un pane (4), vino compreso (20) — e dopo tutto questo, per mostrare una completa soddisfazione che non è solita nei pranzi ufficiali, riempiono la stanza di fumo e di urla. Sono buone feste quotidiane che costano poco. Un « pacco » da 34 centesimi, deposto sul tavolo con magnanima generosità da un gran signore della compagnia, fornisce il tabacco per le sigarette di tutti i convenuti. Nel fumo si dimenticano tante cose: anche il desiderio, prepotente, ma poco economico, di rinnovare il banchetto delle tre portate. Poi c'è sempre chi sa tenere in alto gli spiriti. I veterani, i vecchi studenti già usciti dall'Università, rimangono fin che possono nella compagnia, con la passione dei pensionati per i loro antichi reggimenti, e qualche volta, per educare la gioventù, raccontano, solenni e importanti, le pagine eroiche della loro vita — le bastonate di Innsbruck, le meditazioni del carcere, i folli chiassi notturni con la chitarra e lo stomaco vuoto che interrompevano la preparazione agli esami — in una corona di matricolini assorti, che ascoltano silenziosi e fantasticano. E vi è pure qualcuno che paga talvolta agli amici, di solito non alla fine del mese, il « gobbo », cioè la fortuna che lo ha accompagnato nell'esame: un buon vino dalmato o istriano, che fa trovare eccezionalmente bella la vita e allegra la *Bohème* studentesca.

Ognuno ha il suo gruppo, reclutato tutto fra compagni della sua provincia, come i reggimenti regionali dell'esercito giapponese. E ogni compagnia ha il suo quartier generale, che è un caffè, dove si paga poco e in compenso si fa molto chiasso. I triestini si ritrovano al *Germania*, i dalmati all'*Josephinum*, gli istriani e i trentini al *Grand café* e al *Wien*. Là tutte le sere, dalle nove a mezzanotte, quando nei giardini gli alberi non sono ancora fioriti, le palle del biliardo cessano ininterrottamente e attorno i tavolini, sotto il *Piccolo* di Trieste o l'*Alto Adige* di Trento, spiegati alti come bandiere da qualche silenzioso lettore, si discute in dialetto veneto, di Dante o di Mazzini, della Università italiana che se ne va e degli esami che vengono. Ma ci sono dei giorni più solenni, che raccolgono tutto l'esercito goliardico dei duecento cinquanta studenti italiani. Per esempio: la festa delle matricole. E' un avvenimento grandioso per il quale si mangia e si beve, si canta e si declama, e si assiste ad una inenarrabile rappresentazione lirico-coreografico-danzante, in stravaganti costumi di moglie, cartoni dorati e pennacchi, non ancora bene spiegati dalle cronache. La si prepara molti mesi prima, in una lotta disperata fra la fantasia, che spazia in ampi orizzonti, e i fondi di cassa. Ma la notte della festa, c'è sempre nella sala, decorata di bandiere e di manifesti, tanta gente contenta, che mangia anche i maccheroni conditi per errore con il sale e lo zucchero chiamato nel *menu* « formaggio parmigiano » e soffia a perdifiato nei corni e nelle trombe d'un'orchestra infernale che prepara il giudizio universale e ride alle terribili botte che i « guardiani », in maglia bianca e parrucca rossa, dànno con le vesciche gonfie d'aria — perchè imparino a vivere — ai matricolini, tutti raccolti ad una tavolata, con la cuffia bianca dell'innocenza. Poi, nella corona del Pontefice e dei suoi alabardieri, Postogna, veterinario e predicatore, spiega ai novizi dal palco, i misteri della vita goliardica e le regole del perfetto *bohémien*. Il chiasso non ha più confini. Ed esce, come in molte altre occasioni, anche sulla strada. E' notte tarda, le vie sono vuote, i borghesi dormono: ma a venti anni e alle tre del mattino, in buona compagnia, ci si sente padroni del mondo e anche di Vienna. Allora si cantano in coro, con voci tuonanti, le serenate, si dà la scalata agli alberi per declamare fieri discorsi politici ai fanali sonnolenti, allineati sul viale, e si balla la « furlana » attorno le guardie che stanno di piantone nei crocivia. Ma le guardie conoscono i regolamenti meglio che le prediche goliardiche di Postogna e, quando possono, denunciano alle autorità i temerari perturbatori della quiete viennese. Un giorno il giudice, un poco sorridendo, pronuncia la condanna: una multa che può essere compensata dal carcere, in ragione di dieci corone al giorno. Secondo il regolamento carcerario, i reclusi non possono spendere per il vitto più di due corone: tra la multa e il carcere, gli studenti scelgono la cella e si guadagnano otto corone. Questi giorni di carcere cominciano quando si vuole: e perciò, naturalmente, solo quando, dopo una inutile attesa di molte settimane, una mattina, alle sei, la guardia va a prendere in casa il condannato, ancora a letto, addormentato. Allora non c'è più rimedio: si nasconde per sfuggire alla perquisizione, molto tabacco nelle scarpe, una piccola matita nel naso se si vuol scrivere, e si va in cella a meditare e sbadigliare un giorno e una notte.

Tutti gli studenti italiani di Vienna, che hanno vissuto la vera giovinezza goliardica, ed hanno urlato di giorno per l'Università italiana, e di notte per la loro felicità, serbano, come i tedeschi, di questi ricordi nella storia della loro vita. Ma i cittadini viennesi non se ne sdegnano e, poi che sono anch'essi allegri, li ospitano con una particolare simpatia sincera. E anche i professori li vedono bene. Ve n'è qualcuno che li ama paternamente per la loro intelligenza libera e vivace. Nella facoltà di medicina un professore, quando gli si presentava un discepolo italiano, soleva dire: « Sentiremo che bell'esame, signori! ».

E pure gli studenti italiani non sono solenni. Amano poco tutte le regole che sanno d'accademia e quando si presentano agli esami e alle cerimonie, non hanno mai una *redingote*. Molti veramente non hanno neppure, per i brutti giorni, un soprabito e un ombrello. Vanno sotto la neve e la pioggia con una stessa giacchetta d'estate e d'inverno, le mani in tasca, il cappello calato sugli occhi, e per avere un po' di caldo rimangono giorni interi senza muoversi, in Biblioteca. Sono povera gente. Ballano, gridando, la « furlana » ma hanno la giovinezza triste e difficile. A venti anni devono pensare da soli, senza aiuto, in una sterminata metropoli straniera, a vivere e farsi strada. Vienna è per i grandi signori, ed essi non hanno nulla. Per essi non c'è la festa della « mesata ». La famiglia li soccorre talvolta con dieci corone al mese. Devono cercarsi, per vivere, lezioni di lingua, traduzioni, piccole occupazioni che alternano con le ore di università, traversando a piedi tutta Vienna. Ci fu perfino uno studente di Trieste che riuscì a mantenersi qualche anno, improvvisando d'inverno una scuola di ballo. Quando giungono a Vienna, i primi giorni, non sanno dove andare a dormire. Cercano una stanza, un piccolo « gabinetto » di 24 o 30 corone al mese e non lo trovano. I fitti anche nei quartieri degli studenti crescono terribilmente ogni anno. Un compagno allora, da buon camerata, offre un po' di ospitalità nella sua stanza: una sedia su cui si dorme per qualche notte a cavalcioni, con la testa fra le braccia incrociate sullo schienale.

Vivono con una semplicità estrema. Dimenticano spesso la colazione della mattina e a mezzo giorno vanno a sfamarsi alla Mensa accademica italiana. Conoscete questa buona, generosa opera tutta italiana? C'era una Mensa accademica internazionale, aperta a tutti gli studenti dell'Università di Vienna. Dopo la battaglia a rivoltellate, combattuta tre anni or sono sotto l'atrio dell'Università, — già allora si lottava a sangue per la Facoltà italiana, — gli studenti tedeschi ne cacciarono via gli italiani. Volevano vincerli come i turchi usano con gli albanesi: con la fame. Gli italiani non si scoraggiarono, raccolsero fondi e sussidi, fecero della propaganda sui giornali — il *Piccolo* e l'*Alto Adige*, che sono sempre alla testa di tutte le migliori manifestazioni dell'italianità, aprirono le loro colonne alle sottoscrizioni — ed ora hanno fondato una nuova Mensa accademica, che vive con i sussidi fissi dei diversi Municipi italiani dell'Austria e con le offerte dei concittadini.

La Mensa, amministrata, sotto uno speciale controllo di professori, da un Comitato di studenti, è una piccola Provvidenza. Vi si dànno, a prezzo di costo, con tariffa fissa, colazioni a 76 centesimi e cene a 64 e 84 centesimi. Ma il « Circolo accademico », che raccoglie in una fraterna associazione tutti gli studenti italiani, distribuisce ai compagni più poveri una infinità di biglietti per pranzi gratuiti o a tariffa ridotta: solo quest'anno ha speso per essi più di duemila corone. Così tutti i giorni, al mattino, un piccolo esercito di centocinquanta studenti italiani si dà convegno nelle stanze del suo vivandiere e celebra allegramente la festa della sua giornata. La sera invece la compagnia è sempre meno numerosa. Per molti studenti il mangiar due volte al giorno è un lusso. Essi non lo possono assolutamente pagare: all'ora della cena vanno nei giardini e cantano.

E pure sono sempre entusiasti, fieri, innamorati come poeti della loro italianità povera, che li allontana sdegnosamente da tutte le lusinghe delle associazioni tedesche per la propaganda e dai loro sussidi. Rimangono al loro posto contenti, combattono per la nazionalità e non si piegano. La nostalgia per la terra del sole, così innocente e pure tanto sospetta, che viene da un inconscio palpito della razza e da una passione ideale educata nei libri, è in tutti i loro cuori. Dove c'è qualche cosa di italiano, qualche cosa che ricordi l'Italia, essi compaiono tutti insieme, con un fervore ingenuo che accende le loro anime. Non fanno della politica: fanno solo della grande poesia. E per essa non mangiano un giorno e vanno compatti su nelle ultime gallerie dei teatri, quando si sono commedie, musica, artisti, conferenzieri italiani, e li applaudono con un grido lungo, folle, che ha qualche cosa di doloroso e di vertiginoso, e vi stringe con un nodo alla gola e trascina nel suo impeto anche l'altra gente che non sa e non capisce. Serbano a Vienna intatta e fresca la loro italianità, come l'hanno portata dalle loro provincie. Vivono tutti insieme, come piccole colonie sperdute, evitano le società tedesche, parlano sempre italiano, leggono i libri e i giornali italiani, seguono giorno per giorno le cose d'Italia e ne conoscono perfettamente gli uomini e gli avvenimenti. Pure pochi han viaggiato in Italia: molti ne hanno visto le città e i paesaggi solo in cinematografo, dove vanno tutte le volte che si annuncia qualche veduta del nostro paese. Ma non possono dire che è bello. Il loro amore deve essere muto. Un tedesco, un polacco d'Austria, va in Italia, ne ritorna entusiasta e parla delle sue meraviglie. Gli studenti italiani devono tacere, per non essere denunziati dalla Polizia di Trento o di Trieste come irredentisti.

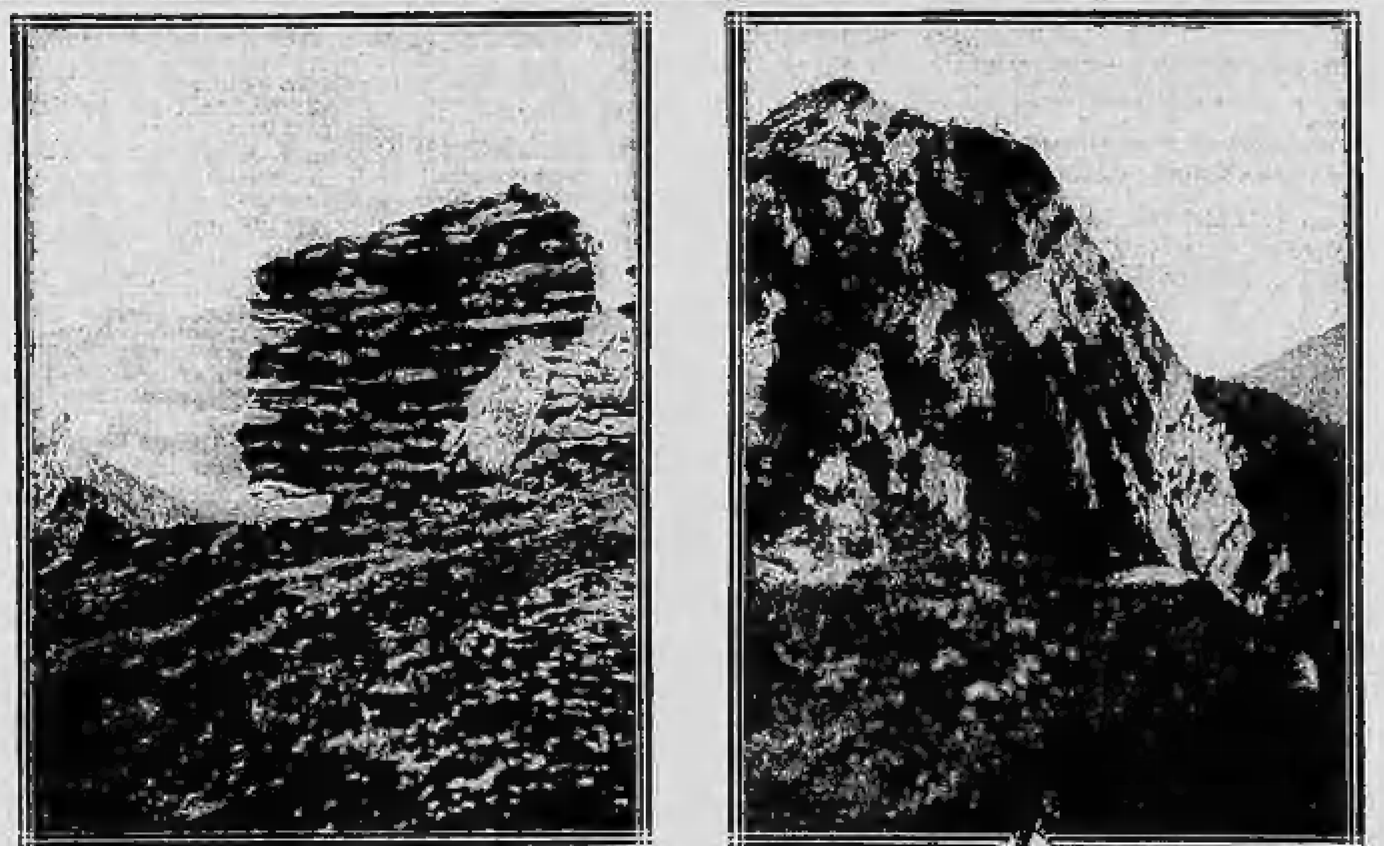
La loro italianità è una battaglia senza armistizi: contro le autorità che li sospettano, come se non si accorgessero che i polacchi, gli czechi, i croati difendono anche con più violenza i diritti della loro razza, e contro gli studenti tedeschi, che vogliono schiacciarla. Ma essi sanno difenderla e battersi bene, quando sono attaccati. Per questo gli studenti tedeschi, che hanno organizzato contro di essi i più violenti tumulti, li rispettano. Sanno ch'essi non hanno paura: non fuggono e non si piegano: rimangono fermi e alteri, come i soldati a torno la loro bandiera, fin che cadono. Quando li assaltano nelle loro dimostrazioni antiitaliane si armano bene: si fasciano la testa di fazzoletti, si corazzano le braccia e il petto di cartone rigato, e vanno contro gli italiani con bastoni ben provati e qualche rivoltella di riserva. Così si sono battuti a Vienna tre anni fa e a Innsbruch, nel 1904, quando hanno distrutto l'Università italiana che s'era appena inaugurata. Là, gli studenti italiani, schiacciati contro un muro dalla folla armata dei tedeschi, si difesero e caddero insanguinati, senza muoversi, finchè la Polizia li salvò arrestandoli tutti. Erano centocinquanta. Furono rinchiusi tutti insieme in prigione. Fuori l'onda furiosa dei tedeschi, trattenuta dai soldati che avevano inastato la baionetta sul fucile, urlava e li insultava ancora. Essi risposero tuonando in coro, solenni, gli inni italiani di guerra. E allora, dalle finestre delle case attorno il carcere, si videro delle signore tedesche, con le lacrime agli occhi, agitare i fazzoletti e gettare mazzi di fiori agli italiani, come a un drappello d'eroi.

Così cadde l'Università italiana di Innsbruch e non è più ritornata.

VIRGINIO GAYDA.


Maria Pia a 15 anni in abito da sposa


Una delle ultime istantanee di Maria Pia


La prima incisione rappresenta il rifugio costruito dagli austriaci a Cima Mand... (la pietra bianca d'angelo) prima spostato, ed ora rimesso a posto. La seconda, l'... il termine trigonometrico ... dal versante austriaco.

Giornali e riviste

Nel 1847, l'anno in cui nacque Maria Pia, tutta l'Italia acclamava il Pontefice Pio IX giacchè fu l'uomo che nel secolo XIX ebbe una popolarità altrettanto piena quanto diffusa. L'amnistia ai prigionieri politici era già stata concessa e le prime riforme liberali di Pio IX, definito un miracolo di Papa, furono il preludio dello Statuto costituzionale. Fra le Corti di Torino e quella di Roma le relazioni erano cordialissime, e Carlo Alberto volendo secondare quell'impeto di simpatia e di entusiasmo che traboccava da ogni parte verso il Pontefice liberale, chiese che l'ultimo figlio di Vittorio Emanuele II, allora duca di Savoja, avesse a padrino il Papa Pio IX. Questi di buon grado acconsentì ed il neonato ebbe appunto il nome di Maria Pia. Venne la guerra, vennero i disastri, Pio IX si rimangiò le concessioni largite, tantochè un grande scrittore ebbe a dire di lui che dopo aver benedetto l'Italia la mandò a farsi benedire. Ma quella parentela spirituale fra il pontefice e la figlia di Vittorio Emanuele II non potè secondo i canoni della liturgia essere distrutta. Poi l'Italia ebbe le sue splendide rivincite e l'ultima fu nel 1870 colla breccia di Porta Pia. Una sera, qualche anno prima che la morte colpisse Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, Pio IX quantunque vecchio si dilettava di giocare con alcuni monsignori una partita al bigliardo, esercizio ginnastico consigliatogli dal medico. In quel giorno Maria Pia era venuta a Roma per far visita al Papa e di lei si parlò fra i famigliari del Papa stesso durante quella partita di bigliardo. Un monsignore incaricato di segnare i punti, credendo di far cosa gradita al Pontefice si lasciò andare a delle allusioni se non irreverenti certo poco rispettose per l'augusta regina del Portogallo. Pio IX atteggiato a sdegnosa severità il viso, voltatosi verso il motteggiatore gli disse con l'antica voce sonora: « Mi pare, monsignore, che lei dimentichi una cosa, e la cosa è che Sua Maestà la regina Maria è una mia figlioccia dilettissima; cerchi sempre di ricordarselo ». Nessuno dei presenti fiatò, tutte le teste si abbassarono confuse e la partita continuò nel più profondo silenzio. Per parecchi giorni il malcapitato monsignore dicendosi ammalato non si fece vedere nei palazzi apostolici. — Così nel *Resto del Carlino*.

***

La mattina del 27 settembre 1862, quando la principessa Maria Pia di Savoia sposò a Torino per procura (le nozze si compirono il 6 ottobre a Lisbona), alcuni rappresentanti del Comitato nazionale romano, dell'Università e del popolo, presentarono al ministro di Portogallo tre enormi *bouquets* di fiori, ornati di ricchissimi nastri tricolori. La sera vennero accesi parecchi bengala tricolori in vari punti della città di cui uno sul ponte Sant'Angelo; due trasparenti con iscrizioni patriottiche furono apposti uno innanzi al palazzo *Caserta* e l'altro sulla riva opposta di Ripetta, di fronte « alla fabbrica nuova del Governo ». Questo era alto nientemeno che una canna e largo dodici palmi. Vi erano due bengala e un grosso *botto* pronto ad esplodere: la scrizione diceva: « *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia! Viva il Portogallo!* ». La polizia accortasi del tiro patriottico, fece togliere in ogni cosa. Vi fu un po' d'itrambusto, ma non si deplorarono gravi conseguenze. Al teatro *Argentina*, sempre in sepo' di trambusto, ma non si deplorarono gravi in ordine di palchi molte centinaia di foglietti tricolori, contenenti versi ed epigrafi patriottiche in onore di Maria Pia. — Così nella *Tribuna*.

***

La regina Maria Pia non solo era amante delle arti, ma era dotata di un alto sentimento artistico, ed artista squisita essa stessa. Infatti, in occasione del matrimonio di suo fratello Umberto, allora Principe di Piemonte, con la principessa Margherita, inviò a costei, come suo regalo di nozze, un bellissimo ventaglio, sul quale aveva dipinto da una parte il Trocadero, e cioè il Palazzo Reale di Lisbona, e dall'altra il Palazzo Reale di Torino, la prima sede dei Re d'Italia. I due edifici poi erano come ricongiunti tra loro da una schiera volante di nere rondini, che splendevano in un cielo di diamanti. La squisita opera d'arte rivelava nell'autrice una singolare e felice attitudine alle più geniali delle arti figurative, e fu assai ammirata da tutti quelli che poterono contemplarla.

***

A proposito dell'energia d'animo di Maria Pia, si ricorda questo fatto. Un giorno a Lisbona v'era la rivolta, e il popolo dimostrava sotto il Palazzo Reale. La regina Maria Pia compare alla finestra e parla al popolo tumultuante: « Voi credete ch'io abbia paura? Disingannatevi. Io ho per difendermi tutta l'armata di mio padre Vittorio Emanuele! ». E la folla, in delirio, batte le mani ed esclama: « Che grande Regina! ». Così nel *Secolo*.

***

E' luminosamente provato che Napoleone I nella campagna di Russia del 1812 si servì di una cucina portatile che è stata tempo fa regalata al Museo storico del 1812. Fino ad oggi si ignorava questo particolare storico, poichè la cucina portatile fu presa dai cosacchi del conte Orloff-Denisoff nel distretto di Gjatsk durante un attacco alle provianda francesi in ritirata. Il prezioso bottino fu portato nel castello dell'Orloff, che oggi è proprietà del conte Grabbe. Questa cucina portatile è di per sè un documento storico interessantissimo e conferma il vecchio adagio francese: *il n'y a rien de nouveau sous le soleil*. La cucina è costituita da una carretta a due ruote, di m. 1.20 di carreggiata; le ruote di quercia hanno il diametro di m. 1,40 con 11 razze inclinate di circa 3 gradi, le stanghe di faggio sono lunghe m. 1,95 munite di sostegni a cerniera, onde assicurare la stabilità della vettura quando non è attaccata; la cassa della carretta misura m. 1,57 per 1,20. Ruote, cassa, stanghe, il cofano contenente il combustibile, ecc., sono dipinti di verde scuro, come tutto il materiale d'artiglieria della Grande Armata del 1812, di cui il Museo storico possiede numerosi esemplari presi quando l'armata francese si ritirò attraverso il distretto di Mohilev. La cucina propriamente detta comprende: una *caldaia di rame* per acqua con relativo rubinetto di scarico, un recipiente a forma di ... per cuocere la minestra; un *coperchio* per i due predetti recipienti e che serve contemporaneamente da zuppiera, due *forni* uno per gli arrosti e l'altro per le pasticcerie ed il pane, un *lambicco* con coperchio e rubinetto per il caffè e che al tempo stesso serve di chiusura ermetica del focolare, un *focolare* con due ciminiere, un *allungamento* per la stufa, per i fritti, piatti, vassoi, ecc., costruita nella parte anteriore della cucina. Il tutto contenuto in un grande cofano sospeso ad un albero trasversale unito allo *chassis* con due sostegni normali ad esso; sul dinanzi dello *chassis* la cassa per il combustibile, che serve anche da *buffet*, ed una lanterna sull'alto del cofano. Esaminando questa cucina portatile si rimane ammirati per la precisione delle sue parti, e per la razionale disposizione di esse. Sul tergo, una piccola piattaforma di legno dà campo al cuoco di sorvegliare la ... in marcia. Questa geniale costruzione, che fa grande onore allo sconosciuto inventore, dà campo al cuoco di allestire contemporaneamente minestra, arrosto, dolce, pane e caffè. Questa, in breve, la descrizione della cucina portatile di Napoleone I, rimasta nell'oblio da quasi un secolo. Così nell'*Esercito*.

***

La giovane regina Guglielmina d'Olanda passa per una delle più belle e buone bocche che si possano contare fra i regnanti. Il suo insaziabile appetito rallegra il cuore a tutti i suoi buoni sudditi, che vi vedono l'indice d'un regno lungo e felice. Un giornale olandese enumera con evidente soddisfazione la distinta dei sei abbondanti pasti quotidiani della Sovrana. Appena alzata prende un caffè e latte con una dozzina di fette di *pumpernickel* imburrate (il *pumpernickel* è il pane nero e ultra-nutriente che mangiano i soldati tedeschi). Alle dieci consuma alcuni piccoli *pâtés* caldi e del formaggio finissimo con due bicchieri di vino. Alle due poi fa un'abbondante colazione, e alle quattro gusta il the accompagnato da *sandwiches* al prosciutto e numerose tartine. Alle otto vi è il gran pranzo di Corte, che è ricco di vivande e di vini prelibati, e alle dieci la Regina mangia ancora qualche pasticcino e alcuni biscotti, annaffiando il tutto con vini finissimi. I piatti favoriti da Sua Maestà sono l'arrosto d'agnello e il filetto di bue all'inglese. Il Principe consorte s'occupa personalmente della cantina della sua regale sposa, ove i vini di Borgogna e della Sciampagna occupano il posto d'onore. Così in *Comoedia*.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Il disegno di legge sulla circolazione delle automobili

Roma, 6, sera.

L'on. Silvio Crespi ha riferito per la Commissione sul disegno di legge riguardante la circolazione degli automobili presentato dal ministro dei lavori pubblici.

Dopo aver fatto la storia del progetto di legge in esame nei motivi gravissimi che lo ispirarono, nelle vicende parlamentari che ne ritardarono la presentazione, il relatore dice che la Commissione ha accettato non senza vivi dibattiti e contrasti tra i suoi membri, tutti i nuovi concetti di legislazione penale, proposti nel disegno di legge. La maggioranza della Commissione si è cioè associata al Governo nell'imporre a chi si serve del nuovo mezzo di locomozione maggiori cautele e maggiori riguardi verso i terzi, nel creare nuove responsabilità oltre a quelle derivanti dalle ordinarie norme di diritto civile e penale.

Si è però anche preoccupata di mitigare alcune delle proposte disposizioni nel senso di prevenire nuove forme di ricatto contro gli automobilisti, di precisare i casi in cui i nuovi concetti di diritto procedurale devono avere applicazione, e di ridare vigore alle norme di diritto comune, appena l'applicazione delle nuove norme possa sembrare contraria alla equità.

La Commissione ha inoltre mitigato in diversi casi le pene; le ha invece aggravate in qualche altro di evidente frode; ha accordato maggiori difese agli automobilisti, ma ha anche tenuto a colpire i conducenti, perchè questi non si appiattassero troppo comodamente dietro la solidarietà del proprietario. Ed infine ha ottenuto dal Governo di riportare nella legge alcune disposizioni che già sono obbligatorie per tutti coloro che percorrono con veicoli di qualunque sorta le strade ordinarie, e ciò allo scopo di richiamare solennemente tutti i cittadini all'osservanza degli obblighi loro imposti da una prudente circolazione stradale, ponendoli in mora anche di fronte ai bersagliati automobilisti, quando vi si sottraggono per una negligenza che l'aumento del traffico sulle strade ordinarie rende sempre più imperdonabile: il giudice troverà così nella stessa legge il motivo di essere indulgente quando il danneggiato per primo abbia trascurato le norme imposte anche dalla consuetudine.

All'articolo che riguarda la licenza di circolazione ed il certificato di idoneità, la Commissione ha creduto opportuno sancire l'obbligo al conducente della visita medica, onde avere le maggiori garanzie sulla capacità fisica di lui, come ha creduto necessario eccitare all'acquisto della massima capacità intellettuale e professionale, col concedere una diminuzione di spesa agli allievi delle scuole autorizzate dal Governo, e con l'aggravare in compenso la spesa di coloro che trascurano l'istruzione metodica.

L'art. 2 tende ad uniformare fra i Comuni la facoltà loro riconosciuta di dare disposizioni riguardanti la circolazione. L'esperienza ha provato quanto siano nocive le disposizioni fra loro contraddittorie, fonti soltanto di questioni, in cui è troppo spesso doveroso riconoscere la buona fede di chi viaggia.

Come potrebbero tutti i touristi conoscere i regolamenti varii di cento Comuni che rapidamente attraversano, quando non fossero consoni a norme generali e non avesse ad ogni modo preponderanza il regolamento generale del Regno. La Commissione ha curato soltanto la dizione governativa, parendole opportuno che i Comuni emanino disposizioni che riguardino l'intero problema della circolazione ed ha eliminato l'eccessivo accentramento che sarebbe derivato dal far intervenire il Ministero nell'approvazione delle norme speciali, lasciando che queste siano valide colla sola approvazione del prefetto, il quale saprà bene aver presenti le norme generali ed il generale interesse. In caso contrario è ammesso il ricorso.

Venendo alle nuove disposizioni, eccezionali e di rigore per le automobili, il relatore dice che le principali si riassumono nei concetti della solidarietà, dell'inversione della prova e del foro speciale. La solidarietà è ammessa dalla Commissione, così per il risarcimento dei danni come per il pagamento delle contravvenzioni, osservandosi soltanto che è il proprietario che deve essere solidale, non l'affittuario, perchè il conducente è stato scelto ed è a servizio del proprietario. La Commissione, accettando l'inversione della prova, prescrive il ritorno al diritto comune quando vi può essere identica presunzione di colpa per entrambe le parti: quando cioè l'investimento sia duplice e duplice il danno.

Il relatore discute molto sui limiti della velocità di marcia degli automobili, concludendo che questa grave questione debba essere risoluta dal Governo in sede di regolamento, dovendo essa soluzione essere conforme allo stato della tecnica, la quale è in continua evoluzione. Non meno che la tecnica progredisce il regolamento potrà variare meglio di una legge, tenuto conto anche degli eventuali inconvenienti che si verificassero in futuro per nuove condizioni di viabilità e di trasporto.

La Commissione conclude esprimendo il voto che il Governo, nella Commissione che nominerà per la compilazione del regolamento, pensi a far rappresentare adeguatamente le due Società sportive nazionali, l'Automobile Club d'Italia ed il Touring, ed augurandosi che aumenti anche l'uso delle automobili così in servizio pubblico come in servizio privato.

Pel consiglio di famiglia della contessa Tarnowsky

Venezia, 6, mattino.

A richiesta del pretore del I Mandamento di Venezia l'ufficiale giudiziario Giovanni Rolo ha citato i parenti della contessa Tarnowsky a comparire innanzi al pretore il giorno 15 corrente, alle ore 15, per prendere parte alla costituzione del Consiglio di famiglia per la contessa Tarnowsky, interdetta in seguito alla condanna riportata dalla nostra Corte di Assise. Sono citati a comparire: 1.o Tarnowsky Basilio, residente a Gardistorka; 2.o O'Rurck conte Nicola, residente a Kiew; 3.o O'Rurck conte Nicola di Nicola, ufficiale dell'esercito russo, residente a Kiew; 4.o O'Rurck Alessandro, ingegnere dello Stato russo, domiciliato a Charkow; 5.o O'Rurck contessa Zeo, residente a Charkow presso la sorella Olim, moglie al governatore di quella città; 6.o Gabriele Wischnewsky, ciambellano di Corte a Kiew. Ove mancasse nella prima seduta il numero legale, i detti signori sono citati a comparire nella seconda adunanza del 17 luglio, alle ore 11.

Grave duello per questioni intime

Parma, 6, mattino.

Nelle vicinanze di Sant'Ilario è avvenuto un grave duello alla spada fra il signor Tranquillo di Milano e il signor Amedeo Landini di Reggio, per motivi intimi. Dopo sei assalti il Landini rimase ferito. I duellanti non si sono riconciliati.

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 6, mattino.

Si ha da Tangeri: Un dispaccio del 2 da Mequinez reca che il generale Moinier partirà prossimamente, con una colonna, nell'Ovest, verso Souk el Arba Zemmur.

Un altro dispaccio da Arzila reca: Gli spagnuoli, sotto gli ordini del luogotenente-colonnello Sylvestre, sono arrivati nella mattinata. Essi accampano ad un'ora dalle mura della città. Il luogotenente-colonnello Sylvestre ha fatto annunciare la sua visita a Raisuli.

I negoziati franco-tedeschi

Il corrispondente del *Figaro* a Berlino apprende che in certi circoli tedeschi bene informati si considera l'accordo completo e assoluto che si è realizzato tra la Francia e l'Inghilterra, a proposito di Agadir e del Marocco, come di natura tale da favorire i negoziati franco-tedeschi, al ritorno di Cambon a Berlino.

Il *Figaro* spiega la dimostrazione tedesca a Agadir col cattivo umore della Germania, la quale vide rompere le trattative che Pichon e Trouillet avevano iniziato per associare gli interessi franco-tedeschi al Marocco e al Gabon. Jules Cambon appoggiava questa politica di solidarietà economica in Africa: De Schoen e Pichon firmarono dunque l'accordo definitivo, sotto la riserva delle ratifiche del Parlamento; ma il Gabinetto Briand essendo caduto, Cruppi e Messimy abbandonarono il progetto della solidarietà franco-tedesca. Cruppi, però, comprendendo l'interesse dell'accordo, incaricò Cambon di riprendere le trattative a Berlino. Cambon intavolò nuove trattative per una alleanza economica franco-tedesca al Marocco. Le trattative con Kiderlen Waechter furono soddisfacentissime. Cambon ne aveva informato Cruppi quando il Gabinetto era già dimissionario.

Messimy, che aveva strappato l'accordo di De Schoen, passò alla guerra, mentre Delcassè rimaneva alla marina. La dimostrazione di Agadir fu la replica rumorosa di un avversario irritato di vedere il suo interlocutore cambiare, senza ragione e senza tregua, di programma e di personalità.

L'ambasciatore di Francia a Berlino, Jules Cambon, lascierà Parigi domani per raggiungere il suo posto.

L'Inghilterra seriamente preoccupata dell'azione tedesca ad Agadir

Londra, 6, mattino.

Il *Daily Telegraph* pubblica questa informazione da Tangeri: «Gli indigeni fanno ogni giorno preghiere perchè si effettui l'occupazione britannica. Anche le colonie estere di Tangeri, eccettuata la francese, la desiderano unanimemente, come un mezzo di metter fine all'inquietudine di cui da parecchi anni soffre la città».

Londra, 6, sera.

Il *Daily Graphic* dice: «Sebbene i Gabinetti di Londra e Parigi non abbiano ancora terminato i loro scambi d'idee, il ministero degli Esteri inglese prese già le sue deliberazioni senza attendere quelle della Francia. Il Consiglio dei ministri martedì decise che l'Inghilterra assuma oggi verso la Germania nella questione del Marocco la stessa attitudine che teneva avanti il 1904 verso la Francia. Una istruzione circospetta in questo senso fu trasmessa all'ambasciatore tedesco e fu inoltre informato che l'Inghilterra non può considerare senza la più seria preoccupazione l'eventualità della creazione di una base navale tedesca ad Agadir o su altro punto della costa marocchina.

La nostra "San Marco„ a Tangeri?

Parigi, 6, mattino.

Il *New York Herald* riceve da Londra: «L'incrociatore italiano *San Marco*, arrivato ieri, è ripartito stamane. Si crede che la sua destinazione sia Tangeri.»

Il "Parliament bill„ alla Camera dei Lordi

Londra, 6, mattino.

La Camera dei lordi discute il *Parliament Bill*. La modificazione di lord Lansdowne per togliere alcune misure, e specialmente l'*Home Rule*, alle disposizioni del *Parliament Bill*, è stata approvata con 253 voti contro 46. Il Governo ha opposto un'energica resistenza.

Nei circoli politici si crede che, allorchè la modificazione sarà stata respinta dalla Camera dei Comuni, e Asquith avrà annunciato l'intenzione del Governo di consigliare alla Corona di creare dei nuovi pari, i lordi cederanno.

L'Europa è garantita contro la peste asiatica?

Pietroburgo, 6, mattino.

Mandano da Kiew che il prof. Metchnikoff, il quale ritorna a Parigi, ha dichiarato che le misure prese nella steppa di Kirghises nel governo di Astrakan, per parte delle autorità russe, sono sufficienti a garantire l'Europa contro la peste.

La traversata dell'Atlantico in canotto

Roma, 6, sera.

Il Touring Club Italiano, organizzatore della Crociera Internazionale Torino-Venezia-Roma, ha ricevuto un telegramma da Fleming Day, il quale annunzia di essere arrivato alle Isole Azzorre col suo canotto «Sea Bird» partito da New York il 20 giugno.

Il «Sea Bird» è un piccolo canotto della lunghezza totale di 25 piedi e 9 pollici, della larghezza massima di 8 piedi e 4 pollici con una immersione di tre piedi ed un'area velica di 400 piedi quadrati; motore Knox di 3 HP.

La propulsione è dovuta ad una ruota bolumbia di 16 pollici quadrati; il serbatoio della gasolina tubolare, di acciaio, contiene 40 galloni.

Il canotto è munito anche di un serbatoio di acqua da 3 a 10 galloni. Tutto l'attrezzamento è in bronzo e il peso totale è di 2100 libbre.

Il «Sea Bird» ha compiuto così 2800 miglia di percorso. E' montato da Thomas Fleming Day, direttore del *Rudder*, membro onorario del «Rhode Island Yacht Club». Oltre al Day, pilota, sono a bordo del «Sea Bird» il signor Goodwin, presidente della «Narragansett Bay Yacht Racing Association» e il signor I. B. Thurber, membro del «Rhode Island Yacht Club».

Il «Sea Bird», che ha effettuato la traversata dell'Atlantico in viaggio diretto da New York a Roma, d'accordo col Comitato della Crociera, intendendosi esso così iscritto alla Crociera stessa, partirà dalle Azzorre per Gibilterra (900 miglia) e quindi per Roma passando per lo stretto di Bonifacio. Esso arriverà probabilmente a Roma intorno al 20 luglio, epoca nella quale giungerà a Roma la Crociera Marittima di Venezia.

I primi particolari del sanguinoso moto di Lisbona

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, mattino.

Il Petit Parisien riceve da Londra il seguente telegramma in data di ieri sera: «Gravi notizie arrivano in questo momento dal Portogallo. Una rivolta in senso monarchico molto grave sarebbe scoppiata oggi a Lisbona. Eccovi i telegrammi che l'Exchange Telegraph riceve dal suo corrispondente di Lisbona: «Vi mando questo telegramma da Badajoz sul confine spagnuolo a fine di evitare la censura oltremodo stretta esercitata a Lisbona in questo momento dal Governo portoghese. Un terribile combattimento è avvenuto stamane fra la popolazione e i marinai accasermati nella capitale. Questi ultimi, eccitati da agitatori monarchici hanno tentato di provocare una rivoluzione armata. Il Governo ha fatto appello a tutte le sue fedeli truppe disponibili e grazie al loro concorso ha potuto soffocare la rivolta e ristabilire l'ordine».

«Lisbona è in preda a vivo panico e grandi precauzioni sono state prese per evitare nuovi disordini. Il Governo è informato che il capo del partito monarchico ha ricevuto dal Brasile una somma di due milioni e mezzo destinati a servire alla causa realista. La censura più severa viene esercitata in questo momento a Lisbona e non sono trasmessi che i telegrammi approvati dal Governo».

«Queste notizie sono confermate da un telegramma da Berlino, ma nessun dispaccio Reuter è arrivato da Lisbona in proposito».

Commentando questi telegrammi il Petit Parisien ha la prudenza di aggiungere che «non accoglie il racconto se non con riserva, giacchè l'immaginazione dei fabbricanti di notizie sensazionali si è molto esercitata da sei mesi a detrimento della Repubblica portoghese».

All'Assemblea Costituente

Lisbona, 6, mattino.

Un migliaio di riservisti hanno percorso ieri le vie di Lisbona, in mezzo a grida patriottiche. Essi partono per il Nord, con le truppe dell'esercito attivo.

Ieri, all'Assemblea costituente, Machado Santos ringraziò la Camera della pensione e del grado che gli ha concesso, e chiese che vengano rilasciati in libertà gli accusati nell'affare dell'Arsenale, del 7 aprile.

Bernardino Machado disse che il riconoscimento della Repubblica è stato fatto tacitamente con dei modus vivendi firmati tra le diverse Potenze e il Governo provvisorio. Aggiunge che l'applicazione della legge di separazione continua senza resistenza. Egli si compiace di riconoscere che esistono dei vescovi amici della loro patria. Aggiunse però che il vescovo di Portalegre e il segretario del vescovo di Guarda si sono presentati in pubblico vestiti coi loro abiti religiosi, e sono stati biasimati.

Machado dichiarò infine che il Governo spagnuolo ha disperso i cospiratori, che erano alla frontiera, e spera che così sarà pure per l'avvenire.

A Madrid nulla si sa del moto di Lisbona

Madrid, 6, sera.

Non si ha qui alcuna informazione circa un combattimento che, secondo un telegramma pubblicato dai giornali inglesi, avrebbe avuto luogo nelle vie di Lisbona.

Gravi incidenti provocati dagli scioperanti ad Amsterdam

Amsterdam, 6, sera.

Gravi incidenti sono avvenuti stanotte nel quartiere del porto. Un capo squadra che si recava al lavoro e che era protetto dalla polizia, è stato attaccato dagli scioperanti che gli hanno gettato contro delle pietre. Truppe di fanteria sono accorse a rinforzare la polizia: esse hanno dovuto far fuoco. Vi sono stati tre feriti. E quindi arrivata la cavalleria. Gli scioperanti hanno pure fatto fuoco; ed un agente di polizia è rimasto ferito. Dei colpi d'arma da fuoco sono anche stati sparati dalle case e le lanterne del porto sono state spente.

Verso le 5 del mattino i colpi d'arma da fuoco sono cessati. Si apprende che vi sono in tutto otto feriti. Sono stati operati tre arresti. Forti distaccamenti di truppa hanno continuamente percorso le vie in pattuglia. Le truppe sono ora padrone della situazione.

I porti britannici dove si sciopera ancora

Londra, 6, mattino.

La situazione dello sciopero marittimo era ieri sera la seguente: A Londra si attendono i risultati della conferenza che avrà luogo lunedì fra i *dockers* e le Autorità del porto di Londra. Numerosi *dockers* hanno però già sospeso il lavoro.

A Sunderland gli addetti ai *camions* rifiutano di trasportare le merci arrivate per mare.

A Yarmouth i *dockers* hanno ripreso il lavoro.

A Dublino ogni movimento marittimo è arrestato.

Due rappresentanti del Board of Trade sono partiti ieri sera da Londra per recarsi a Manchester per tentare di addivenire ad una conciliazione.

La penultima tappa del Circuito europeo
Vedrines in testa

Douvres, 6, mattino.

Ancora una volta la meravigliosa squadriglia dei navigatori dell'aria deve lanciarsi in aria per la traversata della Manica. Partendo si sentiranno salutare da una lingua, arrivando si sentiranno salutare da un'altra: e questa volta sarà la loro lingua. Oltre al fatto che gli aviatori si accingono nuovamente alla traversata della Manica, questa tappa è importante perchè costituisce il rimpatrio definitivo dei piloti cui fra poco non resterà che attendere l'ultima partenza, quella che sarà data domani a Calais per Parigi.

La partenza da Douvres

Stamane la partenza è fissata per le 4. La tappa di oggi è tale che ogni minuto perduto nella partenza sarà risentito all'arrivo; guai perciò se la macchina non si staccherà dal terreno al primo cenno dello *starter*. Ma già alle 3 tutti gli areoplani promettono di funzionare regolarmente: meccanici e piloti cominciano poco dopo a indagare il cielo dalla parte del mare. Il cielo è bello, ma la giornata non sarà limpida come quella di ieri.

L'aerodromo non è così affollato come lo era ieri per l'arrivo da Londra: ciò dipende senza dubbio dall'ora mattutina, che non ha permesso alla gente dei paesi vicini di giungere all'areodromo in tempo per assistere alla partenza. Ad ogni modo il campo è discretamente affollato.

Alle 3.30 lo spettacolo più interessante è la *toilette* degli aviatori, *toilette* che nell'occasione del volo sul mare ha un numero speciale: quello della cintura di salvataggio per alcuni, di abiti completamente impermeabili per altri. Evidentemente non si vuol concedere al mare in caso di avversità neppure la soddisfazione di bagnare la biancheria dei navigatori dell'aria. Anche gli apparecchi hanno qualche cosa di più del solito: essi sono stati muniti di apparecchi galleggianti.

Il cielo è più chiaro e sereno, ma sul mare si vede una notevole bruma, cosicchè i commissari decidono di ritardare la partenza finchè la nebbia non sia diradata. Ma gli aviatori non vorrebbero indugi.

— Lasciateci partire, — dice qualcuno, — la nebbia è pazza, e noi non ce ne occuperemo. La lascieremo in fondo al mare, e dopo averla guardata da Douvres, la guarderemo dall'alto in basso, e infine ce la godremo dall'altra riva.

Se non che la nebbia renderebbe molto problematico il servizio delle torpediniere, che già sono scaglionate dalla costa inglese a quella francese.

Peraltro l'attesa non è lunga. La nebbia diventa meno densa, e i commissari decidono di dare la partenza senza ritardo, tanto più che il telegrafo Marconi annunzia che all'altra riva il tempo è favorevole alla traversata. La partenza verrà data in ordine di arrivo: comincierà dunque Vedrines, il quale ripete il giuramento di giungere primo anche a questa tappa. Alle 4.30 egli parte. Poi, alle 4.40 partono Gibert, Vidart, Beaumont, Garros, Tabuteau, Barra, Kimmerling, Renaux. La traversata comincia, e gli inglesi la salutano con urrah formidabili.

Gli arrivi a Calais

Calais (Aerodromo di Cara Marais) **6 mattino**

Ancora un trionfo dell'aviazione, un trionfo proclamato da una folla di cui è impossibile descrivere la vivacità e l'entusiasmo.

Per ingannare l'impazienza dell'attesa all'Aerodromo delle musiche militari suonano. Alle 4 giunge un marconigramma: gli aviatori sono pronti a Douvres e attendono un momento propizio per partire.

Il tempo qui è meraviglioso; ma sul mare è steso un ampio velo di nebbia.

Un nuovo dispaccio, verso le 4.20, ci fa sapere che le partenze saranno date fra pochi minuti. La folla si agita, scrutando l'orizzonte: la nebbia si è dileguata: ma ancora il cielo non è assolutamente limpido.

Alle 4.40 si apprende che Vedrines è partito felicemente, e che gli altri lo seguono di due in due minuti nella fuga meravigliosa. L'emozione è sempre maggiore: con grande ansia si attendono le comunicazioni del Semaforo. La notizia che tutti gli aviatori siano rapidi e diritti per tornare in patria, è applaudita freneticamente.

Ancora una segnalazione del semaforo: un areoplano sta per arrivare. Poco dopo infatti, a grande velocità, giunge Vedrines, primo come sempre, e scende con un magnifico volo *plané*, alle ore 5.0'11". La traversata è dunque durata 30'14". La folla fa all'aviatore un'ovazione indimenticabile.

Il secondo che arriva è Vidart, alle 5.10'21" e 2/5; terzo Beaumont, alle 5.12'8"; quarto Gibert, alle 5.12'24"; quinto Garros, alle 5.16'13"; sesto Kimmerling, alle 5.27'; settimo Tabuteau alle 5.29'; ottavo Renaux, alle 5.41'.

Alle 6.48' è poi arrivato Barra, che era partito da Douvres in ritardo, in causa ad una *panne* al motore, che l'aveva costretto a ripetere la partenza.

Tutti i nove aviatori partiti da Douvres sono arrivati quindi al di qua della Manica. L'entusiasmo è indescrivibile.

Centinaia di morti negli Stati Uniti in conseguenza del caldo terribile

New York, 6, mattino.

Ieri ventidue città degli Stati Uniti annunziarono che la temperatura all'ombra è stata di 38 gradi. Da tutti i centri arrivano notizie di vittime del caldo.

A New York migliaia di persone sono state trasportate all'ospedale, e si contano più di cinquanta morti. L'asfalto delle vie è diventato molle come mastice, il che rende il traffico molto difficile.

A Filadelfia 18 persone sono state colpite da congestione.

A Chicago l'ufficio del *coroner* non basta per il lavoro necessario alla identificazione delle vittime del caldo. Gli ospedali tengono continuamente pronti bagni di ghiaccio.

Telegrammi da Montreal, nel Canadà, dicono che, in seguito al caldo eccessivo, in quella sola città fra lunedì e martedì 146 fanciulli al disotto dei 5 anni e 46 adulti morirono: un totale dunque di 186 morti in due giorni.

La crisi ministeriale serba

Belgrado, 6, mattino.

Milovanovich, in causa della crisi ministeriale, è ritornato dal viaggio. I circoli politici credono che il Re conferirà a Milovanovich l'incarico di iniziare le trattative fra i diversi partiti radicali.

La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole discussa al Consiglio di Stato

Roma, 6, sera.

Domani al Consiglio di Stato verrà discussa l'importante questione della obbligatorietà o meno dell'insegnamento religioso nelle scuole. La questione verrà esaminata in base al ricorso del Municipio di Venezia.

Ecco come sorse la contestazione. A Venezia la quasi totalità dei padri di famiglia chiese che ai bambini delle scuole primarie fosse impartito l'insegnamento religioso, e la rappresentanza comunale provvide a che questa domanda avesse completa attuazione. Il Consiglio provinciale scolastico di Venezia, che per legge deve fissare l'orario per questo insegnamento, il 12 febbraio 1909 statuiva che l'insegnamento religioso nelle scuole, anche sotto forma di preghiera, si debba impartire in ore comprese nell'orario, di cui all'art. 37 del vigente Regolamento generale per l'istruzione primaria, e di conseguenza per un'ora la settimana.

L'Amministrazione comunale si attenne a queste disposizioni superiori, ed in seguito a ciò, un cittadino veneto, il signor Pellizzoni, accampando una violazione di legge, sporse reclamo al Ministero dell'istruzione, che annullò di fatto la deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia. L'Amministrazione comunale allora interpose ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto ministeriale, che veniva a turbare il pacifico assetto di uno stato di cose; e, col patrocinio degli avvocati Sannucci e Salvemini, adduceva ragioni di ordine giuridico, per cui il provvedimento doveva essere annullato, accogliendosi così in merito il proposito ricorso, e mise in luce le necessità di ordine didattico e morale, per le quali si doveva soprassedere all'esecuzione dell'illegittimo decreto impugnato. La IV Sezione del Consiglio di Stato, facendo previa ragione a tale istanza, con decisione 10 giugno 1910 concesse la richiesta sospensione. Dopo questa pronuncia incidentale, rimaste le cose tali e quali erano, siamo giunti al momento in cui si dirà la parola decisiva sulla risoluzione della questione, perchè domani in udienza pubblica se ne avrà la più ampia discussione. Relatore sarà il consigliere senatore Perla.

Il difensore del tenente Paternò descrive pietose le condizioni dell'accusato

Roma, 6, mattino.

Un redattore della *Vita* ha intervistato l'avvocato Scimonelli, difensore di Vincenzo Paternò. A smentire quanto da varii giornali si era affermato, lo Scimonelli ha detto che l'accusato è in uno stato veramente pietoso, affetto come è da un grave strabismo. Il suo sguardo è smorto. Paternò sta sempre disteso sul suo letticciuolo e lascia solo uscire le braccia diafane dalle coperte; sta quasi sempre immobile. A rendere più spaventosa la magrezza del suo volto si aggiungono la barba ed i capelli lunghi e incolti. Pare impossibile, ha soggiunto l'intervistato, che il Paternò attuale sia il Paternò di un tempo, il brillante ufficiale di cavalleria conquistatore di tanti cuori. Il processo si farà ad un fantasma!

L'avv. Scimonelli ha inoltre detto che il Paternò si esprime molto male per una malattia che sembra derivante da avaria e che fa sì che la parola gli esca a scatti.

In quanto allo stato d'animo del suo difeso, l'avv. Scimonelli ha affermato che il Paternò piange e protesta contro le accuse che egli trova calunniose. Vorrebbe ad ogni costo essere operato, benchè non ignori quanto l'operazione sia pericolosa: ma egli spera di finirla una buona volta con la vita. Ricorda spessissimo la madre, anzi vuole che essa si stabilisca a Roma per averla il più possibile con sè.

Parlando della contessa Trigona il Paternò protesta vivamente contro l'accusa di sfruttamento. Egli sospettò negli ultimi tempi della infedeltà dell'amante a causa della freddezza di lei nei rapporti intimi: fu tale sospetto che lo spinse al delitto. Ora non ha più alcun sospetto nè dubbio sulla purità della donna che tanto amore gli ha sempre ispirato. Della sua sorte il Paternò non sembra preoccuparsi molto perchè si trova in uno stato di smarrimento.

Concludendo l'avv. Scimonelli ha aggiunto che sono insussistenti i trattamenti eccezionali usati al Paternò, di cui hanno fatto parola alcuni giornali. L'accusato si trova in uno stato compassionevole ed è quindi naturale che a lui si usino molte cure.

I manovratori ferroviari di Roma confermano la decisione per l'ostruzionismo

Roma, 6, mattino.

Ieri sera il personale di manovra delle stazioni di Roma si riunì in assemblea sotto la presidenza di Decio Papa, membro del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, espressamente venuto da Milano. Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno: «I manovratori di Roma, riuniti per deliberare in merito alla loro agitazione, preso atto del deliberato del Comitato centrale del Sindacato che ha assunto la direzione del movimento, e rilevato che la mancata simultaneità dell'agitazione dipese da malintesi ormai chiariti, tanto che si è iniziato anche in altri centri l'identico atteggiamento; considerato che il rispetto delle norme sugli infortuni erroneamente qualificato quale ostruzionismo deve essere norma costante del servizio della manovra in quanto è salvaguardia della loro vita, della libertà ed evita le multe che falcidiano il loro stipendio; riconfermano l'atteggiamento assunto e si augurano che, per la dignità della classe i manovratori d'Italia si attengano ai deliberati del convegno e del Sindacato ferrovieri al quale si affidano per la difesa più energica degli ingiustamente puniti, protestando contro il sistema di intimidazione dei superiori».

Urbano Rattazzi gravemente malato

Roma, 6, mattino.

Il vice-presidente del Senato, on. Urbano Rattazzi, si trova nuovamente in gravissime condizioni di salute. Due anni addietro, in seguito ad una acuta malattia, si erano avute gravi preoccupazioni sullo stato dell'on. Rattazzi. Però il fatto che la crisi poteva superarsi, fece ritenere che anche la crisi odierna potesse essere superata: invece ora le condizioni dell'egregio uomo si sono alquanto aggravate come risulta dal seguente bollettino del medico curante prof. Bastianelli.

«Sua Eccellenza Urbano Rattazzi si ammalò verso la fine di aprile con sintomi indicanti un carcinoma del *pancreas*. Oltre che dal medico curante sottoscritto è stato visitato dai professori Bastianelli, Carle, Murri, Crocco, Marchiafava. Le condizioni dell'illustre infermo sono da alcuni giorni assai gravi».

Una tragica scena

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 6, sera.

Mandano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*: Il giorno 15 giugno doveva essere eseguita la sentenza di morte emanata contro gli italiani Domenico Castronovo, Michele Ilardi e Giuseppe Russo, colpevoli di avere assassinato a scopo di furto il possidente Belzor Moyano e tre suoi figli in provincia di Cordoba. Ma la sorte di questi sciagurati, sui quali la società stava per esercitare una legittima vendetta, aveva impressionato, e al governatore di Cordoba, dott. Garzon, erano pervenute numerose domande di grazia. Tra le altre quella della vedova del Moyano, così concepita:

«Signor governatore: per l'anima innocente dei miei figli ed in memoria di colui che fu modello di ogni virtù, perdono, credendo che quest'atto maggiormente ci avvicini a lui».

Anche la signora del presidente Saenz-Peña si era associata alle donne che chiedevano la grazia.

Intanto a Cordoba fervevano i preparativi per l'esecuzione. Pochi momenti prima dell'ora fissata, dalle celle escono l'Ilardi ed il Russo. La catena che tengono ai piedi li fa muovere come per spasimo di fiamma che abbruci le carni.

L'Ilardi, sorretto dal francescano e dal secondino, si presenta con le occhiaie livide che manifestano lo schianto del suo organismo, ma ha però gli occhi sereni.

Dietro di lui, a pochi passi, viene il Russo, sorretto dal gesuita. Si avanza, alta la testa, quasi come se volesse liberarsi dal cappio che gli stringe la gola. Il suo colore è terreo.

Il corteo funebre sosta più volte per impossibilità dei condannati a muovere i piedi.

Nel grande cortile, teatro del supplizio, il sole dardeggia i suoi infiti raggi. Alle finestre circondanti la piazza, invano cercate l'affacciarsi dei reclusi che evitano l'indimenticabile scena.

Quattro guardiani trasportano sulle braccia il Castronovo.

Nel fondo del cortile erano state poste tre panche alla distanza di cinque metri l'una dall'altra. Su quelle posano abbandonati i pazienti.

L'Ilardi stringe il crocifisso con suprema rassegnazione. Il Castronovo bacia la croce offertagli; il Russo si mantiene altero. Pare che qualcuno gli abbia fatto credere che la grazia sarà concessa.

I fotografi fanno scattare l'obbiettivo delle loro macchine.

Un drappello di dodici scelti tiratori, agli ordini di un sergente, si dispongono in doppia fila.

Tre bianche tovaglie sono recate per bendare gli occhi ai rei.

Castronovo si copre letteralmente il viso. L'Ilardi si dispone la tovaglia sul petto in forma di croce di Sant'Andrea e si benda gli occhi col fazzoletto.

Il Russo rifiuta la benda e sola cede alla viva preghiera del cappellano.

Al segnale convenuto il drappello si avvicina, suddividendosi in tre gruppi, davanti a ciascun condannato.

I soldati sulla posizione di attenti attendono il momento decisivo. Il sergente estrae la rivoltella e si prepara per il colpo di grazia.

A questo punto, dal gruppo dei presenti si avanza il segretario della Cancelleria penale che legge il decreto di grazia.

E' più facile pensare che descrivere la commozione che si produsse tra la folla che assisteva al lugubre spettacolo.

I presenti accorsero verso i soldati per annunziare loro l'indulto: impossibile descrivere la loro gioia.

Gli sciagurati sconteranno ora la loro pena in galera a tempo indeterminato.

Tutti nel paese esaltano la clemenza del dottor Garzon.

Un grave incendio ad Aosta

Aosta, 6, sera.

Nel grande stabilimento industriale, con segheria, mulino e pastificio, della ditta Bessano, della nostra città, si manifestava, verso le una di questa mattina, per cause non ancora precisate, ma che si ritiene siano dolose, un incendio di proporzioni assai allarmanti, e che avrebbe potuto avere delle terribili conseguenze senza il pronto accorrere dei nostri pompieri. Detta segheria si trova a circa 200 metri di distanza dalle nostre carceri. Verso l'una la sentinella delle carceri, che si trovava al nord, intravvide delle fiamme innalzarsi dalla segheria. Avvisò subito il picchetto di guardia, che accorse e si diresse verso il luogo dove le fiamme provenivano. Nel caseggiato tutti dormivano ancora, ed i soldati durarono gran fatica a svegliare le diverse famiglie che vi hanno domicilio. Gli inquilini, quando videro il pericolo da cui erano minacciati, mentre uno di essi correva in città a dare l'allarme, con l'aiuto dei militari cominciarono a mettere in salvo i cavalli, i muli e i bovini, che si trovavano in procinto di essere circondati dal fuoco. In men che non si dica i pompieri, con quattro pompe, giungevano sul luogo, diretti dal loro comandante. Il fuoco erasi appiccato ad un fienile: il tetto era già tutto in fiamme. Visto che non vi si poteva arrivare, i pompieri cominciarono ad isolare il fabbricato, mentre altri inondavano il fienile. Fortunatamente l'acqua non faceva difetto, ed in meno di due ore l'incendio fu domato. Fortuna volle che fosse cessato il forte vento, che aveva soffiato quasi tutto il giorno di ieri, perchè a pochi metri di distanza si trovano diversi caseggiati ed un grandissimo deposito di legna secca.

A quanto mi viene riferito, si crede che l'incendio sia doloso, perchè da poco tempo venivano avvelenati ad un inquilino di quel caseggiato i cani di guardia; l'ultimo, anzi, gli fu avvelenato solo lunedì scorso. I danni sono assai rilevanti. Il caseggiato però è assicurato; non così le derrate in esso contenute, di proprietà dell'inquilino Margueretaz Pacifico.

Vendetta côrsa

Bastia, 6, mattino.

Un dramma della vendetta è avvenuto a Furiani presso Bastia. Un certo Giovanni Tommaso Paoli, essendo stato condannato nel 1898 a venti anni di lavori forzati e alla relegazione per assassinio, è evaso dalla Guiana ed ha fatto ritorno in Corsica aggirandosi per la pianura di Furiani alla ricerca dei suoi nemici per trarne vendetta. Avant'ieri Giovanni Albertini, d'anni 46, mentre si trovava in una macchia, scorse dinanzi a sè il Paoli che gli esplose contro un colpo di fucile uccidendolo. La vittima era stata imputata di aver ucciso il fratello del Paoli, ma era stata assolta con sentenza di non luogo a procedere. Il Paoli ultimamente era stato sul punto di ricadere fra le mani dei gendarmi, ma aveva potuto fuggire non senza aver prima sparato molte fucilate sui militi e ferito gravemente il gendarme Longères.

Appendice della *Stampa* (60

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Si intese come un rantolo d'agonia, che echeggiò nelle più recondite segrete della torre di Nesle.

La regina scese le scale. Era in preda ad un orgasmo, che le faceva sussultare il cuore.

Non si affliggeva per il tragico stato che incombeva su Buridano; agitata dall'ira o dal dolore, essa pervenne nel sotterraneo, dove aveva fatto rinchiudere i tre amici.

Colà vi era un uomo, che vegliava continuamente davanti alla porta della segreta.

— Apri! — disse la regina con voce rauca.

L'uomo ubbidì, e tirò i catenacci. La porta si aprì. Margherita vide Buridano, in piedi, in mezzo alla segreta. Vicino a lui, stavano i due uomini mascherati.

Essa non distinse i due uomini mascherati. Affissò soltanto Buridano, e provò una delle più violenti scosse della sua vita, così ricca di emozioni tragiche. Si avanzò di alcuni passi, e non pensò neppure a chiudere la porta.

— Buridano, — disse essa, — tu hai bevuto un veleno.

La sua voce, benchè tremebonda, aveva inflessioni carezzevoli. Buridano rispose:

— Non lo ignoro, signora. O, per lo meno, l'ho supposto, mentre vuotavo l'ampollina. Ma, me ne sono accertato quando, pochi istanti or sono, ho indovinato che mi trovavo in un alloggio reale, il quale appartiene alla regina Margherita di Borgogna, nella torre di Nesle.

Essa restò, per un istante, silenziosa.

Si sentiva il rumore del suo respiro ansante. I due uomini mascherati apparivano impietriti, come due statue.

— Buridano — continuò Margherita. — Quel veleno produce il suo effetto mortale soltanto dopo una o due ore. Tu puoi essere salvato. Qui vi è una donna, che sa l'antidoto di quel veleno. Buridano, vuoi prendere quell'antidoto?

— Certamente, signora, — rispose Buridano, con voce calma. — Però, a patto che poniate in libertà la donna che io amo, Myrtille...

Margherita portò la mano al cuore. Il suo sguardo divenne truce, torvo.

— E che ordiniate al signor Anguerrando de Marigny di non opporsi al mio matrimonio con sua figlia.

Un amaro sorriso increspò il labbro di Margherita.

— Infine — soggiunse Buridano — voglio che rendiate giustizia alla memoria dei miei amici Filippo e Goffredo d'Aulnay, assassinati da voi.

E la giustizia sarà completa solo quando avrete ordinato di rendere a quella famiglia i beni, che il vostro ministro le ha rubati. Soltanto a queste condizioni, signora, io acconsento a vivere. Altrimenti, che valore avrebbe per me la vita?

— Ebbene! — tuonò Margherita, i cui occhi fiammeggiavano. — Disprezzata, vilipesa da te; offesa, in quest'ora suprema, dal disdegno con cui respingi l'amore e gli onori che ti offro, avrei desiderato una vendetta più completa, più degna di me. Tu mi sfuggi con la morte. Sia pure! Muori, e addio, addio per sempre.

Margherita lanciò un ultimo sguardo su Buridano, che restò impassibile. E, forse, quello sguardo fu la espressione di una ammirazione sincera.

Poi, emettendo un sospiro, essa si diresse verso la porta.

Con una vaga inquietudine notò che la porta — che essa aveva lasciato aperta — era chiusa. E l'inquietudine si mutò in terrore, quando vide davanti a sè i due uomini immobili e silenziosi.

— Chi siete voi? — domandò essa con quell'accento superbo, che tradiva il suo orgoglio.

E poichè essa non riceveva alcuna risposta, gridò:

— A me! Vengano a me, gli [illegible]

La porta restò chiusa. Nessun [illegible]

Che accadeva nella Torre?... Come spiegare che, dietro quella porta, si sentiva un rumore, che sembrava lo scoppio di un riso selvaggio?

Questa volta un sudore freddo colò dalla sua fronte. Quel silenzio nel sotterraneo, quell'uomo avvelenato, che forse, fra pochi istanti sarebbe caduto fulminato, quei due uomini mascherati, che non facevano neppure un gesto... Margherita sentì un arcano terrore insinuarsi nel suo cuore.

— Chi siete voi? — ripetè essa con voce ferma. Quando la regina comanda, bisogna ubbidire. Parlate...

Allora, con uno stesso gesto, i due uomini si tolsero la maschera, che copriva il loro volto.

Per un istante Margherita rimase come inebetita dallo stupore.

Poi il suo volto si decompose.

Si mise ad indietreggiare livida, cogli occhi sbarrati e fissi su quei due volti, di cui l'uno era improntato di mortale tristezza, l'altro era fiammeggiante di odio.

Poi, bruscamente, ella si coprì le palpebre con le mani e, con un singhiozzo d'insensato spavento, rantolò:

— Filippo e Goffredo d'Aulnay! Gli spettri della Torre di Nesle!

Buridano non s'era mosso. Un silenzio funebre pesava su quella scena.

Margherita di Borgogna continuò a farsi indietro finchè non sentì dietro le spalle l'ostacolo del muro.

Tutti gli attori di quella scena, vivevano un indimenticabile minuto d'angoscia.

Margherita, nel terrore acuto di quella visione che le superstizioni del tempo rendevano possibile, verosimile... Buridano, senza alcun dubbio avvelenato, nell'attesa dell'istante in cui sarebbe caduto nel nulla... Filippo, col cuore stretto dall'amore... Goffredo, col cuore gonfio di maledizioni, con l'anima oscillante nell'angoscioso dilemma: la ucciderò o la perdonerò?...

Tutto ciò durò un secondo.

E allora in quel silenzio funebre Margherita fu presa dall'irresistibile curiosità dell'abisso. Volle rivedere gli spettri! Lasciò cader le mani e vide...

Vide Goffredo che gli correva addosso, dicendo con un riso terribile:

— Tu mancavi alla festa, Margherita! Ascolta! E' impossibile che Buridano se ne vada solo da questo mondo: tu l'accompagnerai! Ah! Buridano! Che onore per te! Una regina ti reggerà il manto, all'inferno, amico caro! E quale regina!...

Con un balzo, Goffredo fu addosso a Margherita.

Filippo, pallido come se veramente fosse stato uno spettro, non si mosse.

Chiuse solamente gli occhi per non vedere quel che stava per accadere.

(Continua)

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Si trova a stento un nuovo difensore ad Abbatemaggio

Viterbo, 6, sera.

Si apre l'udienza alle 10,15 e si constata subito l'assenza dell'avv. De Michino, difensore di Abbatemaggio. Il presidente comunica di aver ricevuto dall'avv. De Michino un biglietto col quale si scusa di non poter intervenire per ragioni di salute.

Essendo la difesa di Abbatemaggio incompatibile con quella di qualunque altro degli accusati, il Procuratore Generale domanda, e la sua richiesta è subito accordata, che a sostituire l'avv. De Michino per la difesa di Abbatemaggio si cerchi un avvocato del Foro viterbese.

L'ufficiale giudiziario, a cui era stato dato tale incarico, ritorna dopo alcuni minuti, dicendo di non aver trovato alcun avvocato, essendo tutti occupati alle udienze del Tribunale civile.

Il presidente rinvia allora l'udienza al pomeriggio, nella speranza che si possa trovare un avvocato per la difesa di Abbatemaggio.

Si è trovato un difensore d'ufficio provvisorio all'Abbatemaggio, nella persona dell'avvocato Memmo, del Foro viterbese. Così si può tenere l'udienza pomeridiana. Degli accusati mancano Francesco Esposito e Giuseppe Michiniello.

"Non ammette l'omicidio a sangue freddo,,

A domanda dell'avv. Lioy, è richiamato il teste Pasquale Esposito, il quale riconosce per sue alcune lettere spedite al giudice istruttore, quando egli si trovava detenuto ed era uno degli accusati del processo. L'Esposito dice di avere per moglie la figlia di un grande commerciante.

Presidente. — E' vero che vostro suocero era un grande negoziante?

— Certo, era un negoziante di stracci, e nel corso di trent'anni ebbe un giro di cambiali per oltre 200 mila lire. Si chiamava Vincenzo Paliechia.

L'avv. Lioy rileva che in una lettera, sebbene diretta al giudice, il teste chiedeva di essere messo a confronto col proprietario della trattoria dei Bagnoli. Egli diceva di essere molto addentro nel famoso banchetto dei camorristi, ma la domanda non fu accolta.

— Cosicchè — prosegue l'avv. Lioy — quando il teste era giudicabile mostrava di essere stato vittima di accuse; poi cambiò avviso, dopo avere riacquistato la libertà.

L'Esposito dice: — Se io conoscessi i veri nomi degli assassini di Cuocolo li denuncerei senza pietà, perchè ammetto l'uccisione in rissa, ma non così a sangue freddo.

L'avv. Lioy insiste a rivolgere altre domande di poca importanza alle quali il presidente lo invita a desistere, per non far perdere del tempo in discussioni premature.

Il pegno dei cavalli

Il teste è licenziato.

Si chiama Massimo Luigi, il quale parla di rapporti di affari avuti con l'Alfano.

— Io avevo 19 anni — dice il teste — ed ebbi dall'Alfano 300 lire, rilasciandogli un effetto. Avendo bisogno di altro denaro, mi fu presentato Gennaro Cuocolo. Questi s'incaricò di farmi trovare la somma, dando in pegno due cavalli con una cesta.

Presidente: — E cedevate anche il cocchiere, che dovevate mantenere insieme coi cavalli?

— Precisamente; ebbi, mi pare, settecento lire. Non ricordo bene; so che fu sistemato tutto con Erricone, ritirando i cavalli; ma non ricordo altro, perchè dopo quell'affare mi recai a Parigi.

Il presidente legge la deposizione scritta del teste, e, chiamato Abbatemaggio, fa a questi riconoscere la scrittura per il pegno dei cavalli, stipulata fra il Massimo e l'Erricone. La scrittura porta la data del 27 maggio.

Presidente: — Voi però avete detto sempre che l'affare del pegno dei cavalli si concluse il 26 maggio, proprio il giorno in cui si sarebbe tenuto il famoso banchetto ai Bagnoli. Ora, come va che la scrittura porta invece la data del 27 maggio?

Abbatemaggio: — La scrittura fu firmata la sera del 26 maggio, alle 10, e siccome il Massimo aveva due mesi di tempo per usufruire del patto di riscatto, si pensò di dare alla scrittura la data del 27 per non togliere al Massimo un giorno per riscattare i cavalli.

Alfano fa una gran risata, e Abbatemaggio:

— Ridi pure, che poi riderò io.

— Ridi pure, ma trova scuse migliori alle tue bugie — osserva Alfano. — Il Massimo è un gran signore e non poteva preoccuparsi di guadagnare o perdere un giorno.

Il presidente contesta al testimone varie circostanze, dirette a spiegare la scrittura compiuta pel pegno dei cavalli, ma il Massimo nulla ricorda.

Al teste rivolgono alcune domande gli avvocati Luigi Battaglia e poi Colozza.

— Può dirci — chiede l'avv. Colozza — il teste, se nel maggio 1909 avesse per amante un'attrice del Politeama?

— Ne ho avute tante delle amanti che non posso ricordare.

— Tenga conto — osserva il Presidente — che in quell'epoca aveva moglie, e quindi la sua domanda non è molto delicata.

Interviene subito Abbatemaggio per dire che l'attrice del Politeama, alla quale fu data, alla metà di maggio, per la sua beneficiata un mazzo di fiori acquistato dal Massimo coi denari avuti in prestito da un certo Pasquale Tramontano, era l'amante di Michele e non di Luigi Massimo.

Alle 18 e mezzo abbiamo un breve riposo.

Un "socio,, di Cuocolo

Si riprende l'udienza e viene chiamato Alfredo Ferrante, che trovasi nel carcere per espiare una pena per furto. Il teste afferma di avere dal 1900 conosciuto Cuocolo, presentatogli da un certo Colella.

— La miseria — prosegue il teste — mi spinse ad associarmi al Cuocolo per guadagnare denaro, lavorando con lui.

Dice che il Cuocolo ed altri due tentarono di commettere un furto in danno del marchese Linguagrossa, e non riuscendovi, ferirono il portiere. Il marchese Linguagrossa, allorchè fu interrogato dal questore, riferì quello che sapeva. Il Cuocolo se la prese con lui, credendo che l'avesse denunciato. A domanda, dice che Cuocolo portava le lenti e le metteva quando doveva leggere da lontano. Vide il Cuocolo quindici mesi prima della sua morte che portava un piccolo anello di treccia, che era una fede matrimoniale. Spiega di conoscere Abbatemaggio, malgrado le insistenze di Abbatemaggio, che persiste a negare dicendo di non averlo mai conosciuto.

Si discute assai sulla possibilità di aprire una serratura inglese. Sempre a proposito del modo come gli assassini sarebbero penetrati in casa Cuocolo, il teste esclude assolutamente che una serratura inglese, come era quella di Cuocolo nella casa di via Nardones, si potesse aprire con falsa chiave.

Confronto fra due "specialisti,, ladri

E' chiamato a dare il suo giudizio De Angelis, condannato per parecchi furti. Il De Angelis sale sulla pedana e si pone accanto al Ferrante, il quale siede nella solita sedia dei testimoni.

— Dunque — comincia De Angelis — tu hai detto che la miseria ti ha spinto al furto, e, se così è, io osservo che un individuo che non è nato ladro, non può dare le spiegazioni che tu hai fornite.

— Per tua regola — interrompe Ferrante — appena lasciato Cuocolo, io lavorai per conto mio e delle mie gesta e dei miei furti si sono occupati tutti i giornali. In materia, dunque, sono professore e posso insegnare anche a te.

De Angelis, punto sul vivo, risponde subito:

— E allora non devi dire che le serrature inglesi non possono aprirsi. Quando si è abili, si riesce a tutto.

La discussione fra i due abilissimi ladri procede ancora per un po' e poi il Presidente crede bene di tagliar corto e De Angelis ritorna al suo posto.

Al teste viene mostrato l'anello, che si suppone essere stato del Cuocolo, ed egli dice di non averlo mai visto.

Alle 19,30 l'udienza è tolta.

Domani si avrà la deposizione del capitano Fabbroni.

L'audacia di un avvocato truffatore

(*Pretura Urbana di Torino — 6 luglio*).

Questa mattina in poche battute si è discusso davanti al pretore urbano una piccola causa nella quale si è rivelata tutta l'audacia di un avvocato truffatore, il quale, essendo colpito da duplice mandato di cattura, per truffe e per una forte condanna, ebbe l'ardire di presentare querela sotto falso nome contro la sua padrona di casa, la quale aveva eseguito di lui fatti atti esecutivi, perchè non aveva pagato l'affitto dell'alloggio.

Lo pseudo avv. Ettore De Luca era giunto a Torino dalla nativa Napoli ed aveva preso alloggio in via Gribaldi, 5, presso la signora Tacchini. Egli raccontava di avere dovuto abbandonare Napoli perchè, per la rigidità della sua condotta nelle cause e per il suo temperamento acceso, aveva avuto frequenti contrasti coi colleghi e con la magistratura. Egli si dimostrò subito di alacre attività e di fertile ingegno e presto cercando amicizie nella colonia napoletana e specialmente tra i commercianti, potè iniziare un giro di affari abbastanza cospicuo. Egli si dedicava specialmente a regolare le finanze e gli affari commerciali di quei negozianti che erano in pericolo di fallire ed un po' per furberia e molto con temerarie imprese e con abili transazioni riuscì ad ottenere la fiducia di numerosi clienti. Non per ciò le sue finanze prosperavano. Un giorno si presentò all'avvocato Brusasco e gli narrò che egli era molto facoltoso specialmente per parte della moglie, ma che in quel tempo si trovava un po' a corto di denari per le enormi spese fatte nel trasloco e nell'impianto del nuovo ufficio a Torino. Non potè così pagare puntualmente l'affitto. Ma egli si lagnava, che la padrona fosse entrata a casa sua a fargli una scena violenta per la quale la sua bambina si spaventò e la moglie svenne e che gli aveva portata via parte del mobilio, mentre in pochi giorni avrebbe potuto pagare completamente il suo debito.

L'avv. Brusasco, non dubitando del De Luca un truffatore ed un avventuriero, perchè a parole questi si dimostrava uomo di onestà e di correttezza inaccessibile ed anche perchè nessun avvocato corre è in obbligo di chiedere al suo cliente la fedina penale, stese la querela.

Intanto il De Luca riprese con ancora maggiore lena i suoi affari, ed allargando sempre più le sue conoscenze, riuscì ad ottenere imprestiti di denari e a far scontare degli effetti tra i quali una falsa cambiale di 2500 lire, firmata da lui stesso all'ordine di certo Carelli, negoziante e della quale aveva falsificata la girata del Carelli.

La persona che scontò l'effetto, sapendo che il Carelli era un commerciante, pretese che sulla cambiale vi fosse il timbro della Ditta ed il De Luca abilmente comprò il timbro a lettere movibili e compose il nome del Carelli che, persona conosciutissima e stimabilissima, godeva presso lo scontatore dell'effetto la più ampia fiducia. Continuando nei suoi loschi raggiri il De Luca truffò un orefice per 1500 lire, finse di impiantare un ufficio legale e ad un impiegato truffò la cauzione di mille lire, e commise una serie di truffe e ladrerie. Quando la sua posizione diventò insostenibile, perchè le vittime accortesi finalmente d'avere a che fare con un fior di canaglia, si ribellarono e sporsero denuncia, egli si diede alla latitanza, allontanandosi dalla nostra città colla famiglia, per ignota residenza. Assunte dalla Polizia informazioni intorno al De Luca, si venne a sapere che egli era invece certo avv. Trissolino, di Napoli, perseguitato da due mandati di cattura e già condannato a tre anni di reclusione per truffa. Questa mattina si svolse il processo sulla querela data dall'audace truffatore, alla sua padrona di casa, la quale, più furba delle altre nel conoscere il suo inquilino come un abile mariuolo, rischiò di dover andare in prigione per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ingiuria e diffamazione. Ma il giovane pretore fece buona giustizia e l'assolse pienamente da ogni imputazione.

Difesa: avv. Giordanino.

Il processo della Fiat

Neanche oggi, sebbene la seduta del giovedì sia in Corte d'Appello, sede penale, dedicata alle deliberazioni della Sezione d'accusa, la sentenza del processo della *Fiat* fu firmata dai consiglieri estensori. Ma ormai ne è completamente finita la copiatura, per la quale furono spese parecchie giornate, contando la diligentissima scrittura parecchie diecine di fogli, tanto che la carta bollata occorrente ammontò a più di 1500 lire. La sentenza, di cui non sono ancora ufficialmente note le conclusioni, verrà presto notificata agli interessati.

Per intanto le voci ultime che corrono intorno al suo dispositivo sono ormai confermate, e quindi si dà come sicuro il rinvio degli imputati a giudizio, secondo le richieste del P. M., che abbiamo ancora recentemente pubblicate. Solo nella motivazione la sentenza della Sezione d'accusa varierebbe alquanto dalla requisitoria, ma più nella forma, che nella sostanza del ragionamento che legittima il rinvio degli imputati a giudizio.

Per adulterio

(*Tribunale Penale di Torino — 6 luglio*).

Triste scena, nella sua comicità, che pure qualche volta sforzava al riso giudice ed avvocati, fu quella del breve processo svoltosi stamane alla VI Sezione del Tribunale, su querela d'un marito, contro il suo garzone di bottega e la moglie, per adulterio. La povera signora, che il marito ha dovuto colpire colla querela, è una disgraziata fisicamente e psichicamente. Il garzone, che ha moglie e figli, era dal padrone accusato di aver sedotto la moglie per speculazione, ed era la disgraziata signora ha cercato di avvalorare colla sua tardiva e pentita opinione, questa supposizione del marito; mentre invece il garzone si disse vittima di isteriche tentazioni della padrona, pur spergiurando di non essere mai trasceso in atti di troppa intimità.

Il Tribunale condannò il garzone a 6 mesi e la signora a 3 mesi di reclusione.

Presidente: Agostino Rossi; P. M.: Crosta-Curti; Parte civile: avv. Bollati; Difesa: avvocati Marro, Ungasso, Biano; cancelliere: Germano.

Per aver rifiutato un bicchiere di vino

(*Corte d'Assise di Torino — 6 luglio*).

Procedette animata la discussione del processo contro il maniscalco Altina, il cui delitto descrivemmo giorni sono. I periti professori Tirelli e Carrara, pure escludendo d'accordo trattarsi d'un delitto compiuto per *raptus* epilettico, ritennero l'uno che l'Altina avesse agito in istato di totale infermità di mente, l'altro in istato di semi infermità.

Sono cominciate già le arringhe. Stamane il P. M. avv. Margara, l'avv. Nasi, l'avv. Reggieri ed il presidente commemorarono la regina Maria Pia, con elevate parole. Domani si avrà la sentenza: e con questo processo si chiudono fino all'autunno le Assise, perchè non rimase in arretrato che la sola causa di quei certi fratelli Baj, che sono accusati di aver ucciso la mondana Emilia Persico. Ciò dimostra l'alacrità dei nostri magistrati delle Assise e l'energia del nostro procuratore generale nel comporre i ruoli delle cause.

L'arresto in Isvizzera di un noto commerciante italiano.

Verona, 6, notte.

Ad Arbon, Svizzera, fu arrestato a richiesta del console d'Italia il commerciante fallito Fortunato Mantovani, fuggito lasciando un deficit di duecentomila lire il mese scorso.

Gli accusati del delitto di Piazza di Pietra

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che solo oggi sono stati trasmessi alla Camera di consiglio gli atti del processo per il delitto di piazza di Pietra, dal procuratore del Re, avv. Caselli. Nella sua requisitoria, secondo il *Giornale d'Italia*, sarebbe richiesto che la Camera di consiglio ritenga:

1.o Elio Elia e Quondam Carlo Giovanni imputati di omicidio in persona dei fratelli Pelucrini, insieme ai due francesi rimasti sconosciuti;

2.o Elio Elia e Quondam Carlo Giovanni colpevoli di furto al Banco Bosio;

3.o Bernardini Antonio, Talvo Antonio, Teresi Beatrice, Baracci Ugo e Fasoli Natale tutti complici nel tentativo di furto al Banco Bosio;

4.o Di Salvo Antonio, Favoloro Gaetano, Banucci Ugo, Casalsa Biagio e Cali Pietro imputati di associazione a delinquere.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge di sapere che il giudice inquirente, con motivazioni, argomenti e prove verissime, non esclude anche numerosi indiziati dell'atroce delitto, e per tutti chiede la condanna. Si ritiene che nel corso ulteriore l'istruttoria possa mutare le sue esposte conclusioni.

La vendetta d'un misterioso viandante che appicca il fuoco al cascinale del sindaco

Casale Monferrato, 6, notte.

Un individuo pregiudicato e ben noto alla benemerita per le sue continue prepotenze, uno di quei viandanti che passano la vita camminando di paese in paese e che incutono timore ai poveri contadini per le loro sembianze stravolte, si presentava nell'ufficio comunale di Cereseto a quel sindaco signor cav. Ernesto Clivio e con una parlantina tutt'altro che modesta e minatoria domandavagli un sussidio. Il cav. Clivio, uomo che conosce assai bene questi clienti avventizi del bilancio comunale, lo squadrò da capo a piedi e, notando in lui un uomo ancora atto alle fatiche del lavoro, lo consigliò a dedicare il tempo a qualche cosa di meglio e gli negò il sussidio. Costui non alzò la voce, nè si credette in dovere, dinanzi al buon garbo del sindaco di Cereseto, di insistere nella sua domanda. Però non potè nascondere tutta la sua ira che provò nel rifiuto e s'allontanò dalla casa comunale sgranando un frasario di minaccie inconcludenti all'indirizzo del sindaco. Il sindaco, rincasato, si trovò ancora tra i piedi, in casa propria, quello stesso strano individuo che ritornava alla carica per il sussidio con prepotenza maggiore, ed egli, con modi sempre educati, gli rispose negativamente. L'altro se ne andò, ripetendo la solita minaccia. Visitò alcune osterie del paese discendosi pittore disoccupato, domandò con fare minaccioso, specialmente all'*Osteria del Gallo*, da mangiare e da bere, ma trovando terreno sodo, dovette prendere la campagna colle pive nel sacco. La questua da lui esercitata con alterigia gli era stata da tutti rifiutata: non gli rimaneva che attuare le sue minaccie. E si vendicò. Scomparso infatti, dopo le 16 si aggirò nel cascinale *Cà de Franchi* di proprietà del sindaco di Cereseto cav. Clivio, e ritornò in paese verso le 18,30. I carabinieri poterono stabilire che costui verso le 18 si trovava proprio al cascinale *Cà de Franchi* e che, proprio in quell'ora, scoppiava colà un gravissimo incendio. Il fuoco fu appiccato nel portico sottostante sotto cui eranvi masserizie, fieno, attrezzi rurali. Dato l'allarme dall'affittavolo Milano Giovanni ed accorsi molti comterrazzani, non fu possibile domarlo, cosicchè in breve tutto il fabbricato fu avvolto nelle fiamme. Venne distrutto dall'incendio l'intero fabbricato, nonchè tutte le scorte e gli attrezzi rurali. Non si ebbero disgrazie e fu pure salvato il bestiame. Da calcoli supposti vi sarà un danno di oltre diecimila lire. Vendetta era fatta: lo sconosciuto viandante non si vide più. Da indagini fatte dal solerte maresciallo di Ottiglio pare che egli sia presto rintracciabile, poichè, come già dissi, è questi una vecchia conoscenza dell'Arma dei carabinieri.

Cronaca dello Sport

Il Giro ciclistico di Francia

F. Faber vince la terza tappa

Un altro campione abbandona la corsa

Trousselier si ritira dopo 50 chilometri

Ci telefonano da Belfort, 6, notte:

Oggi si è svolta la terza tappa, una delle più difficili e montuose del *Giro di Francia*. Il percorso era Longwy-Belfort (331 km.) e comprendeva la famosa salita del Ballon D'Alsace che finora un solo corridore, Renato Potier, nel 1905, riuscì a percorrere senza mai scendere di sella.

Intorno al controllo di partenza si è riunita una folla discreta: il favorito è Faber, mentre Lapize ha perduto molti ammiratori.

Si nota però che nella scorsa tappa il riccioluto parigino avrebbe potuto terminare con un suo trionfo se appena a tre chilometri dall'arrivo egli non fosse stato assalito dai crampi della fame che lo costrinsero ad abbandonare il plotone di testa, insieme a Godivier e Duboc, altre vittime di un trascurato rifornimento.

I sessantacinque concorrenti che hanno terminato la seconda tappa sono pertanto partiti stamane per la frontiera tedesca verso la sola città alsaziana rimasta francese: Belfort, mèta della terza tappa.

Il tradizionale via è stato dato alle 3,2 del mattino. Subito Trousselier si pone in testa pur non sentendosi troppo bene. Egli comanda il plotone trascinandosi dietro Charpiot, Lapize, Faber e tutti i favoriti. Parecchi fra gli isolati resistono bene alla dura marcia. Così i concorrenti passano avanti l'ora in cui erano attesi, ai primi posti di controllo.

Al primo controllo a 25 chilometri dalla partenza, una cinquantina di corridori passano insieme. Però quando si giunge alla prima salita, questo numero è ridotto. Degli *isolati* rimane nel gruppo di testa Deman. Trousselier perde terreno e prosegue a stento. Egli è partito in cattivo stato di salute e dimostra di soffrire veramente. Al prossimo controllo di Briey, a 45 km. dalla partenza, egli abbandona la gara. Questo vecchio campione se pur non poteva sperare nella vittoria definitiva, aveva tuttavia probabilità di vincere qualche tappa, specialmente quelle che superano i 400 chilometri.

Al controllo di Briey giunge il primo gruppo di corridori alle 4,15, mentre erano attesi per mezz'ora più tardi. Fra i sedici primi arrivati vi sono: Lapize, Georget, Cruppeland, Godivier, Duboc, Charpiot.

Al controllo di Briey i due italiani Pratesi e Ghislotti sono molto acclamati dalla numerosissima colonia italiana.

Passato Brey la strada è più facile e permette a parecchi di raggiungere il plotone di testa. Charpiot guida ora il gruppo. Ovunque i corridori sono molto applauditi.

Si giunge così a Nancy, a 125 Km. dalla partenza, alle 6,51. Sono 22 i corridori che giungono quasi contemporaneamente. Fra essi si notano: Faber, Lapize, Georget, Godivier, Massells, Duboc, Charpiot, Brocco, Leonard, Pardon, Garrigou, Cruppeland, Ernest Paul, Crosthophe e Menager.

La fuga di Faber dal controllo di Nancy

Faber riparte da Nancy a velocità fortissima. Avrebbe dovuto fermarsi due minuti per le operazioni di controllo e per la regolamentare neutralizzazione, ma egli fugge invece, approfittando della confusione. I suoi avversari non si accorgono di quanto è avvenuto. Quando essi ripartono, credono infatti che egli sia rimasto al controllo di Nancy, e proseguono velocemente. Ad un tratto si annunzia che Faber ha 5 minuti di vantaggio. Allora si inizia l'inseguimento.

Al prossimo controllo, posto a 178 Km. dalla partenza, Faber transita alle 8,45, con 15 minuti di vantaggio sugli inseguitori.

Qui, però, è fatto fermare due minuti per riparare alla irregolarità commessa a Nancy. Gli altri giungono alle 9 precise. Fanno parte di questo gruppo Garrigou, Massells, Lignon, Menager, Godivier, Cruppeland, Paulmier, Georget, Brocco, Pardon, Lapize, Duboc, Ernest Paul.

Alle 9,1 arriva Leonard, che era rimasto distaccato in seguito ad una caduta.

Il secondo plotone insegue Faber, che continua ad aumentare il suo vantaggio, e non potrà essere più ripreso che alla salita del Ballon d'Alsace.

Al nuovo controllo di Remiremont (288 chilometri), malgrado gli sforzi degli inseguitori, il vantaggio di Faber non è diminuito che di due minuti. Ancora 40 chilometri ed ecco il Ballon d'Alsace.

Faber non scende che due volte di macchina. Quando è giunto alla cima egli ha 17 minuti di vantaggio su Godivier, che è riuscito a distaccare gli altri nella salita, affermandosi *grimpeur* di grande classe.

Lapize è estenuato dalla salita. Georget è caduto spezzandosi una ruota, nè si sa se egli potrà giungere stassera a Belfort.

In cima della salita, a 12 chilometri da Belfort, i corridori passano in quest'ordine: 1.o Faber, alle 1,23; Godivier alle 1,40; Garrigou alle 1,42; Duboc alle 1,45; Massells alle 1,50, ecc. ecc.

Dalla vetta del Ballon una precipitosa discesa conduce in pochi chilometri al traguardo d'arrivo. La discesa viene compiuta da tutti a velocità vertiginosa, tanto che Massells cade e perde un posto. Faber piomba sul rettilineo finale ed arriva solo a Belfort alle ore 1,56, fatto segno ad un'ovazione entusiastica.

Solo 17 minuti dopo è alla vista il secondo corridore, e cioè Godivier, seguito a due minuti da Garrigou.

L'arrivo a Belfort.

Faber 1.o nella classifica generale.

L'arrivo al traguardo finale è avvenuto nell'ordine seguente: 1.o Francesco Faber, alle ore 1,56, Egli ha impiegato dieci ore e 54 minuti a compiere i 331 Km. del percorso; 2.o Marcel Godivier, alle ore 2,7; 3.o Gustave Garrigou, alle ore 2,9; 4.o Duboc, alle ore 2,11; 5.o Paulmier, alle ore 2,22; 6.o Cruchon, alle 2,23; 7.o Cruppeland, alle 2,27; 8.o Massells, alle 2,30; 9.o Heusghem, alle 2,37; 10.o Lapize, alle 2,38; 11.o Deman, primo degli isolati, alle 2,39'30"; 12.o Pardon, alle 2,45; 13.o Maitron, alle 2,54; 14.o Brocco, alle 2,58; 15.o Nempon, alle 2,59; 16.o Tharpiot, alle 3,1; 17.o Cristhophe, alle 3,1'30"; 18.o Cornet, alle 3,1'40"; 19.o Villette, secondo degli isolati, alle 3,6'20"; 20.o Lambeau, alle 3,10'25".

Dopo la tappa odierna Faber passa in testa della classifica generale, con 6 punti; 2.o è Garrigou, con 7 punti; 3.o Godivier, con 11 punti, insieme a Massells; 6.o Duboc, con 17 punti; 6.o Heusghem, con 25 punti; 7.o Lapize, con 27 punti; 8.o Cruppeland, con 37 punti; 9.o Nempon, con 48 punti; 10.o Paulmier, con 49 punti.

IPPICA.

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 6, sera:

Pubblico scarso, bel tempo, pista buona.

Premio Golasecca (steeple-chase). - L. 2500, metri 3700. Arrivano:

1. Delmaco, (66 1/2, Evans) di Doria; — 2. Lawrenny (67, Luciani) di Pandolfi; — 3. Nelasko (70 1/2, Menichetti), del sig. Di Sambuy.

Non piazzati: Blue Boy e Brummel.

Vinto facile per tre lunghezze; id. fra il secondo e il terzo.

Premio Cedrate. — L. 1500, metri 1000. Arrivano:

1. Panne D'Auto (71, Chimelli) di Chimelli Da Zara — 2. Murat (78, propr.) del marchese Solaroli — 3. Viconia (78, propr.) di F. Simonetta.

Non piazzati: Ciria, Rosiow, Mistificatian, Lusitania, Boulangère.

Vinto per una lunghezza; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

La vincitrice venne comperata per L. 2700 dal barone Treves.

Premio Grugnola (a vendere). — L. 2000, metri 1400. Arrivano:

1. Dasodi (53, Orchard) di Guerrini — 2. Belham (55, Ryan) di Chimelli da Zara.

Non piazzato perchè rimasto al palo: Apollodoro.

Vinto per 5 lunghezze.

Il vincitore rimase invenduto.

Premio Venezia (steeple-chase). — L. 5000, metri 3700. Arrivano:

1. Sier (62, Caracciolo) di M. Caracciolo — 2. Rhubarbe (72, Amodio) della Scuderia Pinciana — 3. Brunehilde (78, Evans) di Doria-Marone.

Non piazzati: Urbino, Belvedere, Vieille, Basquaise.

Vinto per 1/2 lunghezza, cattivo terzo.

Premio Cimbro (corsa a siepi). — L. 3000, — Arrivano:

1. Mount's Bay (71, Amodio) di Mr. Marius — 2. Pizzardone (69, Pozzali) di F. Simonetta — 3. Sansone (64 Bartlett) di Razza di Besnate.

Non piazzati: Argentina e Hotti.

Vinto per 1/2 lunghezza; otto lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Greina. — L. 3000, metri 2100. — Arrivano:

1. Madhub (55, Blakburn) di Sir Rholand — 2. Pampalù (50, Ryan) della Scuderia Torinese — 3. Gazzaa Isarra (60, Davis) di Razza di Besnate.

Non piazzato: Galantly.

Vinto per una incollatura: una testa dal secondo al terzo.

CICLISMO

Il "Gran Premio Finale Ligure,,

Domenica prossima, 9 corr., indetta dallo «*Sport Club*» di Finalmarina, avrà luogo in quella città la seconda grande corsa ciclistica «Gran Premio finale *Ligure*» in cui sarà di nuovo posta in palio la splendida Coppa d'argento vinta già lo scorso anno da Baiio di Serravalle Scrivia.

La corsa si svolgerà sul percorso: Finalmarina-Alassio-Savona-Finalmarina.

I premi riservati ai concorrenti sono ricchissimi e numerosi, fra cui la grande e bellissima Coppa d'argento, sei medaglie d'oro e ricchi oggetti e medaglie d'argento.

Oltre alla corsa ciclistica avranno luogo interessanti corse podistiche su lunghi percorsi, alle quali parteciperanno anche cinque marinai della R. Marina, appositamente inviati da Spezia, e militari dell'esercito. Tanto ai marinai che ai soldati sono riservati premi speciali offerti dal Ministero della Marina e da quello della Guerra.

Le iscrizioni, con la tassa fissata in L. 3 per la corsa ciclistica e L. 2 per le corse podistiche, si ricevono presso il Comitato dello Sport Club in Finalmarina sino alle ore 12 del 9 luglio.

Il "Criterium,, europeo fra dilettanti ciclisti

L'arrivo della corsa Parigi-Torino nello Stadium

Una grande riunione sportiva

Le corse ciclistiche internazionali, su strada, su lunghi ed accidentati percorsi, queste dispute molto sportive e parecchio anche industriali, sono quelle cui maggiormente si appassionano le giovani folle, che accorrono in massa compatta ad ogni traguardo d'arrivo di corse d'una qualche importanza. E' recente ancora il ricordo degli entusiasmi e dell'attesa febbrile per gli arrivi delle varie tappe del Giro d'Italia, che già un'altra grande competizione internazionale si appressima, tenendo desta, tra d'oro, la pubblica aspettativa pel grande duello annunciato fra le migliori forze dilettantistiche d'Italia, di Francia e del Belgio.

La *Parigi-Torino*, infatti, la gran corsa ideata ed organizzata dalla più gran Casa parigina di cicli, si annunzia come un vero *Criterium* europeo fra i corridori ciclisti della categoria *dilettanti* italiani, ed *indipendenti* francesi, belgi e svizzeri.

Abbiamo notato ultimamente come ai vecchi ed ormai già sfruttati campioni del professionismo ciclistico, vadano sostituendosene dei nuovi fra le giovani falangi dei corridori della categoria dilettanti.

Quest'anno sono balzati ai primi ranghi dei giovani che rispondono ai nomi di Gremo, Garda, Gerbaroli, Bosco, Molino, Fasoli, Bonalanza, Como, Azzini G., Manuzzi, Della Valle, ecc., giovani che onorevolmente potrebbero già competere coi colleghi anziani.

Di fronte a questo risveglio di forze nuove in Italia, e ad una corrispondente fioritura francese, la Casa Peugeot ebbe la geniale iniziativa di bandire la corsa Parigi-Torino, che, oltre ad un'alta importanza sportiva assurgesse al significato di tributo francese alle feste cinquantenarie italiane, di omaggio delle forze ciclistiche internazionali gareggianti dalla grande metropoli francese, alla volta della vecchia capitale subalpina, che fu culla all'unità della terza Italia.

La Parigi-Torino, che verrà disputata in occasione delle feste nazionali francesi, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 14, 15 e 16 del corrente mese, è pertanto destinata ad un successo grandioso, contro il quale si eclisseranno tutti quelli sinora registrati nelle cronache delle grandi prove dilettantistiche internazionali.

A tutti è noto che, per una decisione speciale del Comitato direttivo dell'U. V. I., in data 28 gennaio 1911, i dilettanti italiani sono stati autorizzati a partecipare alla corsa Parigi-Torino cogli indipendenti francesi e belgi.

Le eliminatorie effettuate in Italia, per l'invio dei nostri rappresentanti alla gran prova italo-francese, fecero qualificare 50 corridori: a questi l'U. V. I. ha deciso di aggiungere altri 20 concorrenti fra coloro che nelle eliminatorie rimasero eliminati per soli incidenti. Complessivamente dunque il lotto dei nostri rappresentanti alla grande prova della Peugeot-Wolber comprenderà 70 concorrenti, fra i quali figureranno indiscutibilmente tutti i nostri migliori elementi.

L'importanza di questa prova ha stimolato pure i migliori campioni della categoria degli indipendenti belgi e francesi ad iscriversi a questa massima competizione dilettantistica nel corso della quale essi potranno affermare la loro qualità di fronte ai nostri migliori rappresentanti.

Nell'elenco degli iscritti ritroviamo infatti i nomi di: Guenot, vincitore del Giro di Francia Peugeot e della Parigi-Roubaix indipendenti; di Thys vincitore della Parigi-Tolosa; d'Icher, di Carcassonne, Pichon, Engel, Baumler, Guyot, Castelain, Verdickt, Julien Loisel, ecc.

Le iscrizioni per i concorrenti di Francia non sono ancora chiuse, ma si prevede che i rappresentanti della sorella latina saranno circa duecento.

Avremo quindi un concorso di quasi trecento corridori, un lotto imponente come non fu mai riunito prima d'ora.

Le tappe delle gare saranno le seguenti: 1ª *Parigi-Digione* (km. 322). Venerdì 14 luglio. — 2ª *Digione-Ginevra* (km. 195). Sabato 15 luglio. — 3ª *Ginevra-Torino*. Domenica 16 luglio.

La classifica si farà per addizione dei tempi impiegati in ognuna delle tre tappe, ma nello stesso tempo dando le partenze per le tappe successive con gli stessi distanziamenti ottenuti in arrivo.

L'arrivo nello Stadium di Torino

Il Comitato organizzatore dell'ultima tappa Ginevra-Torino, ha ottenuto dalla direzione dello *Stadium* che l'arrivo dei corridori abbia luogo nel grande anfiteatro per dar modo alla imponente massa di pubblico che verrà salutare i triomfatori di questa colossale prova sportiva di assistere ordinatamente e comodamente alla lotta finale dei neo-campioni del pedale.

La direzione dello *Stadium*, compresa dell'alta importanza dell'avvenimento, si è occupata con lodevole solerzia perchè tutto sia disposto alla perfetta organizzazione del traguardo d'arrivo, ed all'uopo ha da parecchi giorni fatto iniziare i lavori, che in settimana saranno ultimati, per la preparazione di una pista in terra battuta nel perimetro interno dell'anfiteatro.

I dirigenti dello *Stadium* per dimostrare che non è la buona volontà che fa loro difetto nell'organizzare riunioni, ma la difficoltà di creare degli avvenimenti sportivi nuovi e di grande importanza, hanno deciso di effettuare, a concorso dell'arrivo della Parigi-Torino, una riunione sportiva complementare che comprenderà una corsa *femminile ciclistica*, ed un grande *Criterium podistico nazionale*, a squadre, intitolato: «Alla ricerca dei veltri d'Italia». Sappiamo che alla *corsa ciclistica delle signorine* parteciperanno le più note pedalatrici vittoriose nelle recenti riunioni italiane, nonchè la vincitrice della prima corsa femminile su strada che venne disputata in Italia: quella che l'autunno scorso organizzò l'*Unione Sportiva Torinese*.

La corsa ciclistica femminile

Questa corsa ciclistica, femminile in recinto chiuso è destinata, per la sua assoluta novità presso il pubblico torinese, ad ottenere un successo di vivissima curiosità e di vero interesse sportivo per il passo veloce, di oltre 30 chilometri all'ora che le ardite pedalatrici mostrarono di saper sostenere nelle recenti riunioni di Lugo, Ferrara, Milano, ecc. La gara si svolgerà su di un percorso di Km. 25, circa quaranta giri di pista, e sarà dotata, oltrechè di ricchi premi finali, anche di premi di traguardo, e precisamente al 10.o, 15.o e 20.o chilometro, per modo che la corsa sarà sempre movimentata e sostenuta la lotta.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale dello *Stadium*, via Carlo Alberto, 40.

"I veltri d'Italia,,

A questa denominazione bizzarra hanno voluto gli organizzatori intitolare il grande *Criterium nazionale podistico*, che chiuderà la riunione popolare allo *Stadium*.

Dalla competizione podistica sui 10 Km. a rilievo, tipo americano, dovrà balzare la squadra dei tre più veloci corridori italiani di mezzo fondo.

Il veltro dantesco, l'elegante e velocissimo levriero, è stato preso a simbolo di questa gara di podismo veloce. Tutte le Società d'Italia saranno organizzate di concorrere a questo Campionato nazionale, che si disputerà ogni anno per l'assegnazione del ricco trofeo posto in palio.

Ogni Società potrà iscrivere una o più squadre di tre corridori, che si alterneranno in corsa con rilievo a turno fisso, ogni giro di pista.

I premi alla corsa dei veltri sono ricchissimi. Il trofeo offerto dalla Società dello *Stadium* verrà offerto alla squadra della Società vincitrice, e ciascun componente della quale riceverà inoltre una medaglia d'oro del valore di L. 50; alla squadra 2.a classificata si assegneranno il premio del Comitato dell'Esposizione e tre medaglie d'oro del valore di L. 30; grandi medaglie d'argento sono riservate ai componenti le squadre classificate al 3.o, 4.o e 5.o posto. Inoltre, alla Società prima classificata fra quelle fuori Torino verrà assegnata la *Coppa della Città di Torino*. Ancora: ai componenti le *équipes* fuori Torino, prima e seconda in ordine di qualifica, verranno indennizzate le spese di viaggio, andata e ritorno, in seconda classe, dal luogo di provenienza.

Con simile manifestazione di premi la gara non mancherà di assurgere ad un'importanza eccezionale, ed il concorso delle Società italiane sarà certo più che ragguardevole.

Le iscrizioni

Quella del 16 luglio sarà quindi la prima riunione veramente sportiva e popolare che si sia svolta nello *Stadium*, dal giorno della sua costruzione, e noi siamo ben lieti di avervi accordato il nostro patrocinio ed il nostro appoggio incondizionato.

Le iscrizioni ad entrambe le gare sono gratuite, e si ricevono presso la sede sociale dello *Stadium* di Torino, via Carlo Alberto, 40.

Il Principe ereditario di Turchia a Vienna

Vienna, 6, sera.

Il Principe ereditario di Turchia Yussuf Izzedin, proveniente da Roma, è arrivato in stretto incognito.

Arti e Scienze

Lo scultore Cellini e l'Esposizione di Barcellona

La *Stampa* accennò all'interrogazione presentata alla Camera dei deputati dall'on. Celtugno, per il trattamento usato allo scultore Cifariello dal Comitato italiano per l'Esposizione internazionale d'arte in Barcellona.

Diverso, ma anch'esso caratteristico e degno di nota è il caso in cui si trova uno dei migliori fra i giovani scultori della nostra città: il Cellini. Egli fu giustamente invitato — insieme col povero Reduzzi — ad esporre a Barcellona un suo lavoro: *L'umanità contro il male*. E l'invito veniva dal Ministero della P. I., il quale dimostrava così con lodevole accorgimento di volere che la scultura italiana fosse degnamente rappresentata da un'opera cui — fra altre distinzioni — era toccata all'Esposizione internazionale di Monaco in Baviera nientemeno che la grande medaglia d'oro.

Il Cellini accettò l'invito; ma più nulla seppe del suo lavoro. Un elenco di espositori, inviato ora dal Comitato di Barcellona, non contiene il nome di lui: e tanto meno egli compare tra i premiati.

Certo l'egregio artista, di cui anche ora figura alla Promotrice di Belle Arti un nudo che è forse l'opera più intensamente espressiva e più finemente condotta di tutta l'Esposizione, avrà iniziato le opportune pratiche per sapere ove sia andato a finire il suo lavoro.

Ma intanto, come mai dal Comitato di Barcellona, che pure doveva sapere dell'invito, non si reclamò l'opera? Se essa non giunse a destinazione è a dolere; ed è a dolere anche più se, giuntavi, non ebbe nel commissariato italiano quella tutela che l'opera bellissima meritava.

Ad ogni modo, l'invito torna per sempre ad onore del giovine artista. E anche per ciò noi abbiamo voluto farne cenno.

Una conferenza del rettore dell'Università di Atene alle Terme Diocleziane a Roma

Roma, 6, notte.

Stamane, alle Terme di Diocleziano, alla sezione della Grecia, il comm. Lombros, rettore dell'Università di Atene, ha illustrato ad un pubblico numeroso, tra il quale figurava al completo la colonia greca a Roma, i caratteri colla quale è stata organizzata la Mostra archeologica alle Terme.

Ha poi parlato il presidente della Commissione, Tebaldo Barzia, il quale, dopo aver ringraziato, ha comunicato di avere messo a disposizione del Comitato una interessante raccolta di calchi, perchè, a Esposizione chiusa, resti a Roma il ricordo della partecipazione della Grecia alle nostre feste.

Il Consiglio di disciplina per gli ufficiali del Benadir

Roma, 6, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il 9 corrente si riunirà a Roma, presieduto dal generale Spacamela, il Consiglio di disciplina, a riguardo dei capitani Carosi e Oddone dei tenenti Morengo e Rovati, che facevano parte delle truppe del Benadir quando si verificarono i noti casi tra il governatore ed il comandante delle truppe.

L'*Esercito Italiano* aggiunge anche che la Commissione centrale di avanzamento, riunitasi per le proposte sulle promozioni dei generali, ha esaurito il suo compito.

Stamane i generali che la compongono hanno fatto visita di congedo al ministro.

Si uccide sulla tomba del nonno

Livorno, 6, notte.

Pochi anni fa moriva in Livorno l'allora decano dei giornalisti Angelo Consigli, che si era reso notissimo pel suo acuto spirito. Egli fu interrato, per la religione da lui professata, nel Cimitero israelitico. Egli era padre del noto impresario teatrale Vittorio Consigli, che da lunghi anni risiedeva nell'America del Sud: un figlio di questi, pure a nome Angelo, giovane di 24 anni, nativo di Buenos Aires, trovavasi a Milano, studente dell'Istituto tecnico superiore. In questo periodo di vacanze era venuto a Livorno, in casa dello zio Mario Cahib. Oggi il giovane Consigli, noleggiata una vettura e fatto acquisto di molti fiori, si fece condurre al Cimitero israelitico. Giuntovi, sparse dei fiori attorno la tomba del nonno, estratta una bottiglietta, contenente, si crede, del cianuro di potassio, bevve il contenuto, cadendo fulminato a terra. Il custode del Cimitero, impensierito per il lungo trattenersi del giovane nella casa dei morti, ne fece ricerca, e lo ritrovò già freddo cadavere. L'Autorità, giunta sul posto, constatò addosso al defunto due cartine di una sostanza, che non fu ancora analizzata, ed una lettera indirizzata a suo zio. Si dice, però, che il giovane già altra volta avesse tentato suicidarsi, e sia tolta la vita a causa di un amore contrastato.

Un incendio a Cuneo

6000 lire di danni

Cuneo, 6, notte.

Questa notte manifestavasi un incendio in frazione Roata di Lerda, nel chiabotto di proprietà del cantoniere provinciale Duilio, affittato al margaro Dalmasso. L'incendio scoppiò per la fermentazione del fieno. Prima ad accorgersene fu la ragazza a servizio del margaro, che avvertì il margaro stesso, e questi diede l'allarme. Accorse molta gente, si incominciava l'opera di spegnimento, salvando persone e bestiame. Si avvertì pure il Corpo dei pompieri di Cuneo; ma, a causa di ordini e contr'ordini, questi giunsero solo alcune ore dopo, quando già l'opera distruggitrice del fuoco si era ampiamente manifestata, con la gente, all'arrivo dei pompieri. Il fuoco... Questi tuttavia si diedero al lavoro, e riuscirono ad arrestare il fuoco. Andò distrutta una grande quantità di fieno, mobiglia, ed attrezzi rurali. Si calcola il danno a L. 6000; però colono ed il proprietario sono assicurati.

Facchino schiacciato sotto un carro ferroviario

Venezia, 6, notte.

Nel pomeriggio d'oggi il facchino ferroviario Raffaele Benvenuti, d'anni 60, alla stazione marittima, con altri suoi compagni, spingeva un carro, appoggiandosi ad uno dei respingenti. In quel momento, spinto ad abbandonare dalla locomotiva, giungeva di corsa un altro carro, che travolgeva il Benvenuti. Gli altri facchini staccarono i carri e raccolsero il compagno di lavoro, trasportandolo al primo posto di soccorso della Croce Bianca; ogni cura fu vana, perchè il Benvenuti spirò poco dopo.

L'arresto di un disertore presunto complice del furto alla Ditta Gondrand.

Verona, 6, sera.

Dalla Svizzera fu in questi giorni espulso certo Sante Martin fu Giuseppe, d'anni [illegible], da Mogliano Veneto (Treviso), il quale l'anno scorso disertò dal nostro Distretto militare fuggendo all'estero.

Ripreso e consegnato alle Autorità militari venne condannato dal Tribunale di Milano e in seguito passato alla 4.a compagnia di disciplina di stanza a Fenestrelle, da dove il giorno [illegible] dello scorso maggio riuscì a fuggire, riparando a Mendrisio.

Molte circostanze fanno credere che il Martin sia amico del Pancsetti e del Gamba, giorni sono arrestati per la romanzesca truffa tentata in danno dell'Agenzia di viaggi Gondrand. Infatti si sa che il Martin fu assieme ai due principali autori dell'inganno furto dei biglietti ferroviari alcuni giorni a Pinerolo prima, e a Como poi, dove truffarono le persone.

L'aumento dei gettiti delle ferrovie

Roma, 6, notte.

I prodotti dello tariffe ferroviarie dello Stato nella terza decade del decorso giugno ammontarono approssimativamente a L. 14,70[illegible] con una differenza in più dello stesso periodo del precedente anno finanziario di L. 505,[illegible].

Dal 1.o luglio 1910 al 30 giugno 1911 i prodotti sono stati di L. 469,074,277.60, con una differenza in più dell'anno finanziario 1909-10 di L. 17,307,160 30.

CRONACA CITTADINA

Fiori e preghiere intorno alla salma di Maria Pia

Re Manuel non assisterà ai funerali

Il grande viale che conduce alla Villa Reale di Stupinigi, battuto dal sole violentemente, è deserto. Presso il cancello dai fregi dorati che scintillano e segnano, lungo la teoria delle sbarre brune, come una leggera ghirlanda vivace, un carabiniere in alta uniforme monta di sentinella, rigido, impettito. Poco più discosto sosta un picchetto di soldati del Genio, per il suo turno di guardia.

La consegna è formale: nessuno, tranne i personaggi attesi alla Villa, le dame ed i gentiluomini di Corte, può varcare la cancellata.

Il vasto edificio imponente parrebbe disabitato, se tratto tratto non s'intravvedesse passare lenta per il vestibolo d'onore una qualche figura in gramaglie. Là, nella Villa Reale, si soffre, silenziosamente, d'un dolore intimo e sincero.

Sul letto di morte

Nella stanza ottagonale, che guarda verso il Parco ridente del suo bel verde smagliante, presso il grande salone centrale delle feste, sopra un letto che sembra troppo vasto, riposa nell'eterno sonno la salma della ex-Regina di Portogallo. La tappezzeria è chiara, ramata di fiori leggeri nella loro tinta rosea: ma dalle persiane chiuse il sole stenta a filtrare la sua luce. Tutt'attorno lo zoccolo alto delle pareti, in stoffa trapunta di seta, forma una larga fascia più cupa.

Maria Pia è stata vestita d'un lungo abito bianco di *piqué*, guernito di pizzi, una specie di camice che tutta l'avvolge, come in un sudario.

Il volto, sfatto dalle lunghe sofferenze, è divenuto, nella morte, più severo: sotto la capellatura bianca la fronte risalta d'una tinta cupamente terrea.

Il corpo è disteso un poco a sinistra, quasi presso la sponda del letto a piè del quale ardono due soli ceri nei grandi candelabri.

La Regina di Portogallo, donna di molto buon gusto, amava assai i fiori. Sua Maestà la Regina Margherita, con delicato pensiero, volle che di fiori fosse adornata l'Estinta e sul letto ora è una profusione di rose rosse e bianche, di ortensie dalle chiare tinte turchine degradanti. E di fiori è ammorbata tutta la stanza. Pur nel suo profondo cordoglio la Regina Madre non ha dimenticato di rendere alla Cognata Augusta questo atto di estremo omaggio pietoso.

Presso la salma s'avvicendano nella veglia di preghiera le suore. Durante il giorno sono quelle della «Provvidenza», di Moncalieri: le stesse che assistettero la Principessa Clotilde; durante la notte rimangono a compiere il mesto ufficio le suore di Pinerolo. In automobile le religiose sono accompagnate ogni sera alla Villa Reale di Stupinigi e ricondotte all'alba al loro Monastero.

Le Messe e gli Uffizii

La stanza attigua a quella ove giace Maria Pia fu tramutata in cappella. Vi fu preparato l'altare e durante la mattinata i sacerdoti di Stupinigi e del Clero metropolitano vi hanno celebrate sette messe in suffragio della estinta Regina.

Alle ore 11 officiò solennemente Monsignor Brielli Prefetto della Basilica di Superga, con l'assistenza del canonico Bruno, Monsignor Bosia, del Teologo Grassi, curato di Stupinigi Teologo Albry, del curato don Fornengo e di don Toso.

Intervennero alla cerimonia la Regina Margherita, la Regina Amelia, la Principessa Laetitia, la Duchessa Isabella di Genova, il Conte di Torino ed il Principe di Udine, col Duca d'Oporto.

Dopo la messa il Conte di Torino, ch'era giunto nella mattinata espressamente per portare al figlio ed alla nuora di Maria Pia le sue condoglianze, ritornò in città. Ripartirono pure la Duchessa di Genova ed il Principe di Udine.

La deposizione nella bara

La salma della Regina Maria Pia stasera stesso sarà deposta nella bara che l'Augusta Genta ebbe espressamente incaricato di costrurre. La prima cassa, che racchiuderà la spoglia dell'ex-Regina di Portogallo, è in legno bianco, imbottita e foderata di raso rosso reale: la seconda è di zinco, la terza, in legno di noce, è foderata esternamente di velluto cremisi reale, con otto maniglie di bronzo. Il coperchio è fregiato d'una croce pure di bronzo e reca una targa dorata col nome dell'Estinta e le date della nascita e della morte.

La salma sarà composta nel feretro dalle suore, alla presenza del Duca d'Oporto e dei Principi e portata nella improvvisata cappella attigua.

L'atto di morte

Nel pomeriggio alle ore 15 sarà rogato l'atto di morte dall'on. Giolitti e dal vice-presidente senatore Blaserna, in sostituzione del Presidente del Senato on. Manfredi, e, già per la Principessa Clotilde funzionò da cancelliere il comm. Pozzi.

La dichiarazione di morte sarà firmata dal prof. Pescarolo e dal dottor Quirico.

Il Presidente del Consiglio ripartirà poi subito per Roma dove è richiesta la sua presenza per i lavori parlamentari.

Re Manuel non assisterà ai funerali

Solo all'ultimo momento le Autorità furono avvertite che non sarebbe giunto a Torino lo stesso l'arrivo del giovane ex-Sovrano di Portogallo, il quale — come dicemmo — aveva inviato un affettuoso telegramma al Duca d'Oporto suo zio ed alla Regina Margherita. Per informazioni raccolte nel *entourage* della Regina Amelia ci consta che Re Manuel ha rinunziato a venire a Torino e sarà rappresentato ai funerali dal Duca d'Oporto.

Il trasporto della salma a Superga avverrà in forma solenne e le truppe renderanno gli onori.

Il carro di gran gala, fatto venire espressamente da Firenze, moverà scortato dai soldati alle ore 13 precise da Stupinigi. Il corteo per il viale che si diparte dalla Villa Reale proseguirà per via Sacchi e Corso Vittorio Emanuele per recarsi alla Chiesa della Gran Madre di Dio. Non fu ancora stabilito se il corteo passerà per il corso Cairoli, oppure per via Moncalieri traversando il Ponte Umberto I. Questo particolare sarà definito d'accordo col Prefetto sen. Vittorelli. Probabilmente sarà prescelto il corso Cairoli come più ampio e comodo.

Queste disposizioni hanno già l'approvazione di S. M. il Re, recata alla Villa Reale di Stupinigi dal Prefetto di Palazzo conte Gianotti, il quale ieri in una automobile di Corte si recò ad ossequiare S. M. la Regina Margherita che lo trattenne in lungo colloquio. Alla chiesa della Gran Madre di Dio il cardinale arcivescovo Richelmy benedirà la salma, la quale sarà scortata fino alla Borgata Sassi. Il feretro verrà trasportato a Superga, per mezzo della Funicolare.

Il Re, le Regine, le Principesse ed i Principi l'avranno preceduto in automobile e si troveranno ad attenderlo nella Basilica. La cerimonia alla Gran Madre di Dio avverrà verso le ore 15,30.

Visite e telegrammi

Sua Maestà la Regina Margherita ha concesso ieri che il personale del Castello ed i famigli particolarmente addetti al servizio di Maria Pia, visitassero la salma. Uno staffiere che da pochi mesi apparteneva alla Casa della defunta Regina, fu nella camera mortuaria, colto da una violenta commozione e proruppe in dirottissimo pianto.

Pure le persone del seguito della Regina Amelia e del Duca d'Oporto furono ammesse nella stanza a visitare la salma.

Nel pomeriggio di ieri il senatore Villa, accompagnato dal comm. Bianchi, si è recato a Stupinigi a portare alla Regina Madre le condoglianze della Commissione Esecutiva dell'Esposizione.

Sua Maestà, che appariva accasciatissima, si è mostrata assai riconoscente dello squisito atto. Molta gente, durante la mattinata, è andata a Stupinigi a firmarsi sui registri deposti in portineria.

Gli assessori del piccolo Comune di Nichelino, nel cui territorio è la Villa Reale, hanno recato il loro omaggio alla memoria di Maria Pia. Tutta la nobiltà torinese si è firmata. A Stupinigi continuano a giungere numerosissimi telegrammi di condoglianza da ogni parte del mondo. Moltissimi sono stati spediti dal Portogallo e dall'Inghilterra.

L'arrivo del Re dei Duchi di Genova, d'Aosta e degli Abruzzi

Sua Maestà la Regina Margherita ha ricevuto personalmente ai personaggi più noti ringraziando.

Sua Maestà il Re giungerà questa mattina da Roma, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, dal Ministro della Real Casa Nob. Mattioli-Pasqualini, dall'ammiraglio Thaon di Revel e dal maggiore Sigibi.

Il Re, dalla stazione di Trofarello proseguirà in treno speciale per Racconigi, di dove ripartirà subito per visitare a Stupinigi la Regina Madre. Pure oggi giungeranno a Torino il Duca di Genova, il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi, i quali assisteranno ai funerali.

Dopo la visita dei Principi il feretro di Maria Pia sarà suggellato.

L'ex-Regina di Portogallo non ha lasciato alcuna disposizione testamentaria.

"Straziata da tutti i dolori,,

Sua Maestà la Regina Margherita ha indirizzato al Sindaco di Torino questo telegramma in risposta alle condoglianze presentatele in nome della Città:

«Io vorrei che le affettuose e nobili parole che ella mi volge a nome della cittadinanza torinese potessero ancora giungere alla cara estinta.

«Grazie per essa e per me. Anima straziata da tutti i dolori, trasse dal forte Piemonte il coraggio di sopportarli, e chiese alla Patria, come a madre pietosa, il tranquillo e venerato riposo della tomba. *Margherita*».

Al Sindaco di Roma così telegrafò:

«Nella sventura ebbi sempre prima e pietosa parola di conforto da codesta cittadinanza ed io per essa non avrò mai parole che eguaglino la mia gratitudine.

«L'anima dell'adorata estinta era già troppo crudelmente ferita per poter resistere a questo ultimo dolore. *Margherita*».

Sua Maestà il Re aveva inviato al Sindaco Nathan questo telegramma:

«Ringrazio di cuore la cittadinanza romana per la sua premurosa partecipazione al nuovo lutto che colpisce la mia Casa. *Vittorio Emanuele*».

Le condoglianze della rappresentanza comunale

La Giunta comunale, ieri mattina, con a capo l'assessore anziano comm. avvocato Franco Bruno, — in rappresentanza del Sindaco, ancora trattenuto in casa per indisposizione, — si è recata alla Villa Reale di Stupinigi a presentare le condoglianze dell'Amministrazione civica e della cittadinanza.

La Deputazione provinciale

Il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale ha inviato al Re ed alla Regina Madre i seguenti telegrammi:

«*Eccellenza Aiutante Campo Sua Maestà* - Racconigi.

«Prego Vostra Eccellenza esprimere Sua Maestà il Re le più vive condoglianze della Deputazione provinciale e mia pel nuovo lutto che fra il compianto del popolo italiano colpisce augusta Casa Savoia. — Presidente: *Giordano*».

«*Eccellenza Dama Onore Regina Margherita* - Stupinigi.

«Compiacciasi Vostra Eccellenza far gradire Sua Maestà Regina Madre sensi profonda partecipazione Deputazione provinciale al cordoglio per morte Sua Maestà compianta Regina Maria Pia. — Presidente: *Giordano*».

L'Unione liberale monarchica

L'Unione monarchica Umberto I ha espresso le condoglianze al Re ed alla Regina Madre coi seguenti telegrammi:

«Aiutante Campo S. M. il Re. Roma.

«Unione Liberale Monarchica costernata nuovo lutto che colpisce Dinastia e Nazione prega V. E. esprimere S. M. il Re sentimenti affettuosa condoglianza di questa Associazione. Il Presidente Sabbione».

«Gentiluomo Onore S. M. Regina Madre. Stupinigi.

«Profondamente commossi per nuovo acerbo dolore amata Regina Madre Soci Unione Liberale Monarchica Umberto I pregano V. E. manifestare S. M. la Regina Margherita loro partecipazione sincera al cordoglio che affligge Dinastia Popolo Italiano. Presidente Sabbione».

La rappresentanza della Camera

Ai funerali di Maria Pia l'Ufficio di presidenza della Camera sarà rappresentato dagli on. Di Rovasenda e Da Como segretari della Presidenza, e dall'on. Viacechi, questore. Faranno pure parte della rappresentanza parlamentare tutti i deputati residenti a Torino.

La Corte di Maria Pia

Roma, 6, notte.

Corre voce che la Corte di Napoli sarà sciolta e che il Duca di Oporto trasporterà altrove la sua residenza tanto più che l'Infante era trattenuto a Napoli dal desiderio di non separarsi dalla Madre. Secondo un telegramma della *Tribuna* sembra certo che col Duca resterà il De Supelvedo, mentre ritornerebbe a Lisbona la signora Bellas Dama di Corte della Regina Maria Pia. Il generale portoghese Pinto appartenente alla Casa della Regina Maria Pia rimarrebbe presso il Duca di Oporto.

Telegrammi da Lisbona annunziano che tutta la stampa, quella repubblicana compresa, rende unanimemente sentiti omaggi alla memoria di Maria Pia.

Il rappresentante del Portogallo

Roma, 6, notte.

Il rappresentante del Portogallo signor Lambertini partirà domattina per Torino, dove si recò a rappresentare il Governo ed il popolo portoghese ai funerali.

Il ministro degli Esteri di Portogallo presentò al ministro d'Italia le sue condoglianze partecipandogli il sentimento di pietoso rispetto con cui il popolo portoghese apprese la morte di Maria Pia.

L'omaggio di Guglielmo II

Roma, 6, notte.

Guglielmo II telegrafò al suo ambasciatore a Roma d'inviare a Torino un membro dell'Ambasciata, che sarà il maggiore Kleist, addetto militare, per rappresentare l'Imperatore di Germania ai funerali e deporre in suo nome una corona sul feretro di Maria Pia.

Per il Governo

Nella forzata assenza di Giolitti il Governo verrà rappresentato ai funerali dal Ministro della guerra senatore Spingardi che giungerà a Torino oggi stesso.

Le condoglianze di Genova

Genova, 6, mattina.

Per la morte della regina Maria Pia gli uffici pubblici e molti uffici privati hanno esposta la bandiera a mezz'asta. Tutti i giornali dedicano alla regina Maria Pia necrologie rilevandone le alte virtù e la travagliata vita. Il sindaco ed il presidente del Consorzio del porto inviarono alla Regina telegrammi di condoglianza e di ossequio.

I giornali francesi in morte di Maria Pia

Parigi, 6, mattino.

I giornali annunciando la morte della regina Maria Pia le consacrano parole di viva simpatia.

Il *Figaro* dice: «La regina Maria Pia era colpita dal male misterioso che lasciava in lei i grandi dolori, le speranze deluse, i segni ammiendati. La giovinezza ne trionfa; all'autunno della vita, quando non si sa più guardare innanzi a sè, ci si rassegna e se ne muore. La Regina Maria Pia ne è morta».

Tiro a Segno Nazionale di Torino.

Nelle domeniche 16, 23, 30 corr. e 6 agosto, alle ore 8, presso la Società di tiro a segno avrà luogo un periodo straordinario di istruzioni militari per i giovani di 1.a e 2.a categoria che, chiamati alle armi, desiderano di usufruire dei benefizi che la legge accorda mediante la frequenza al tiro a segno.

A tale periodo potranno prendere parte anche i giovani che, non avendo a cura frequentato il tiro a segno, desiderano nel corrente anno conseguire la licenza di caccia.

La Presidenza, nell'avvertire che per ora non avranno più luogo periodi d'istruzione fino al prossimo autunno, invita gli interessati a voler iscriversi, prima del 15 corrente alla Segreteria del Tiro a segno al Martinetto, dove riceveranno tutte le indicazioni necessarie.

Il volo di un monoplano su Torino

Ieri, nel pomeriggio, verso le ore 18, fu visto avanzare dalla direzione di Stupinigi, a grande altezza, un areoplano dal volo sicuro e veloce. L'apparecchio ...... che, volando presumibilmente per un monoplano tipo *Blériot*, compiè un largo giro sull'Esposizione, e, scendendo sulla riva del Po, giunse sopra il Monte dei Cappuccini, donde virò, per scomparire ben presto, allontanandosi nella direzione dell'ippodromo di Mirafiori. Pilota del monoplano si crede sia il piemontese Manissero; ma nessuna notizia ufficiale non ci fu dato sapere, neppure dalla Società di aviazione.

Commissione per l'accertamento del prezzo del pane

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, prendendo per base il prezzo medio della farina marca B comune, calcolato in L. 36 al quintale, e tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio, in rapporto alle condizioni attuali di lavorazione e di vendita, ha accertato che il prezzo attuale di costo al produttore prestinaio del pane comune sa ..... 30 al chilogramma.

ALL'ESPOSIZIONE

Gli ingressi di ieri

I visitatori dell'Esposizione furono ieri 19.090.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle 23. Prezzi d'ingresso: dalle ore 9 alle 19 lire una; dalle ore 19 alle 23 lire 0,50.

Sono pure aperti i Palazzi della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzioneranno fino alle 22 il Tapis Roulant sotto il ponte Monumentale e la Ferrovia Aerea a monte del Ponte Umberto I.

Per i funerali della Regina Maria Pia, le visite ufficiali d'apertura della Galleria d'Esperienze Elettriche già annunziate per domani, sono rinviate a lunedì alle stesse ore. I biglietti distribuiti per domani sono validi per lunedì.

La Mostra del Porto di Genova

Dietro speciale invito del grande ufficiale Nino Ronco, presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, una folla di autorità, commissari esteri, studiosi di questioni economiche, ha visitato la Mostra del Consorzio riunita in tre sale della Galleria delle Opere pubbliche d'Italia al Pilonetto.

Il grandioso plastico del Porto di Genova, colla indicazione delle opere in corso di esecuzione, la serie di modelli, e gruppi di apparecchi per la radiotelegrafia Marconi, come pure le rappresentazioni grafiche degli indici del progresso del Massimo Porto Nazionale e tutto il ricco materiale di studi ivi raccolto ed opportunamente disposto, hanno valso espressioni di particolare compiacimento da parte di numerosi autorevoli visitatori che vollero manifestare la loro ammirazione al dottor Enrico Peruzzo, funzionario del Consorzio, il quale ebbe a guidarli nella visita.

Da oggi, 7 luglio, la Mostra è aperta al pubblico.

Riduzioni per le comitive all'Esposizione

La Lega Industriale ci comunica: «In seguito a pratiche svolte da questa Lega, il Comitato dell'Esposizione ci ha comunicato che i biglietti per Comitive operaie con sconto del 50 per cento sul prezzo d'ingresso sono valevoli anche per le comitive di Torino, e quindi gli industriali che volessero usufruire di tali facilitazioni ai loro operai, possono rivolgersi al Comitato stesso.

350.a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti L. 6.410.000.

Debenedetti Luigi L. 500 — Angiolini Achille 300 — Viale Carolina 300 — N. N. 200 — N. N. 200 — Boscassi Angela 200 — Sabry Cristina 200 — N. N. 200 — Giuppone Giovanni 200 — Menardi cav. Giulio 200 — Bocca Antonio 100 — Sala Ottavio 100 — Gila Ferdinando 100 — N. N. 100 — Davico Andrea 100 — Bocca Giuseppina 100 — Rossi-Vicco Ilesa 100 — Teresa 100 — Gallino Guido 100 — Ferroglio Giovanni — Conti conte Riccardo (Macerata) 100 — Remotti Rata 100 — Belloredi Gaetano avv. Giovanni 100 — Ferrero Pavesi Enrichetta 100 — N. N. 100 — Gioellino Giuseppe 100 — Taddo Guido 100 — Bruno Lucia 100 — Sajegno Giuseppe 100 — Unigliardi Tancredi 100 — Rigoni-tosini Carlo 100 — Rigoni Giuseppina 100 — Gualtiberti Emanuele Carlo 100 — Olivero Achille 100 — Sola Domenico 100 — N. N. 100 — Uckone-Villa Luisa 100 — Negri di Sanfront contessa Rosalia 100 — Pivano tenente Giovanni Angelo (Venaria Reale) 100 — Clerico Adele 100 — Fiat America Latina — Lange e C. 300 — N. N. 200 — Cessato Michele e Vittoria 250 — Bagnoli Lorenzo 200 — Porta dottor cav. Carlo 250 — Rossi Luigi (Orbassano) 100 — Salassa Rossi Maria 100 — Gallo C. di L. 100 — Bella Carlo 100 — Cerulli Pietro (Stazione Torinese) 100 — Cortese Guglielmina 100 — Di Leonardo Giuseppe 100 — Zeno Corrado (allievo ingegnere) 100 — Silvera Albero 100 — Barbero David 100 — Vaguzzi avvocato Giovanni 100 — Gavazzo Carlo 100 — Germano Paola, vedova Tommasi 100 — Ceppa Lugero Anna Maria 100 — Merlo Francesco 100 — Tosco Giuseppe 100 — Frascati Maria 100 — Di Selve Maurizio 100 — Geraiagnano Margherita 100 — Giachino Giuseppe Francesco 100 — Manlini Sofia 100 — Gravero Giovanni fu Battista 100 — Bellonotto Teresa 100 — Tempo Giuseppe 100 — Russo Rosa 100 — Maria Saluzzo avv. Cesare 100 — Ruffino sacerdote Carlo 100 — Ferroglio Michele 100 — Zanetti Giovanni 100 — Ratine Giovanni di Luigi — Feliciano 100 — Malvano Giuseppe 100 — Galaleo Cornelia 100 — Totale L. 6.419.700.

351.a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti L. 6.419.700

Bechi Angela L. 300 — Pensero Dario 200 — Ruggiero Lodovico 100 — Fidi Giuseppina 100 — Viroulo Giuseppe (Moncalieri) 100 — Pipitò Bianca 100 — Brotzu Giovanni (allievo ingegnere) 100 — Pallavicino marchese Uberto 100 — Filippa Francesco 100 — Doria Paolino 100 — Madasio Giovanni 100 — Rossi di Castelrocchio contessa Maria 100 — Vacianco Angiola 100 — Meni Giuseppe 100 — Campagna Elena 100 — Canuto Giorgio 100 — Boretti Fava Emma 100 — Capri Riccardo 100 — Liprandi ragioniere Paolo 100 — Ravelli Pietro 100 — Sola Angela 100 — Siclone Augusto 100 — Sacco Carlo fu Amedeo (farmacista) 100 — Sogno Rosanna Rosa 100 — Bartorelli Alessandro 100 — Marcianes Vito 100 — Boglietti Angelo 100 — Bongiovanni Cesare 100 — Canelli Teresa 100 — Bosuzzi Cesarina 100 — Emanuel Pietro 100 — Ferrero Pietro 100 — Baretta Emilio 100 — N. N. 100 — Gallo vedova Negro Maria 100 — Lowy e Abeles 150 — Calani marchese Prospero (2.a sottoscrizione) 200 — Audisio Bartolomeo e Lorenzo 200 — Dusente e C. (Ditta Gaselno) 200 — Dal Pozzo Teresa e Pierina 200 — Marengo Basilia, Abbati Vincenzo, e Carolina 200 — Boretti Giovanni 100 — Gallo Sebastiano 100 — M. B. 100 — Borsari capitano Ercole 100 — Fedio ing. Antonio 100 — Ciarcio Giuseppina 100 — Mazzarin Olga 100 — Scarselli Agostino (allievo ingegnere) 100 — Moglioni Annetta 100 — Bollani Matilde 100 — M. B. 100 — Giannini dottor Lodovico 100 — Viale avv. Oreste 100 — Negro-Nizza Emilia 100 — Pacotti Domenico 100 — Carpegna Vincenzo 100 — Gallinati-Fontana Elena 100 — A. P. 100 — Mazzaro cav. Michele 100 — Devalle Pietro 100 — Ambrosio Agostino 100 — Garavini Fortunata 100 — Ubiantor Albino 100 — Ajani Ratti Gina 100 — Tarteglia Cinti Angiolina 100 — Rapetti Carlo 100 — Camino Giacomo (Bergera Torinese) 100 — Cattaneo dottor cav. Giovanni (Moncalieri) 100 — Allaria Giovanni Battista 100 — A. E. 100 — Bastin Léon 100 — Olivero Pietro 100 — Totale L. 6.427.700.

Giolitti

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è arrivato questa mattina, col diretto di Roma delle 10,10, in ritardo di venti minuti.

S. E. era accompagnato dal comm. Mosconi. Alla scala fu ossequiato dal questore, commendatore Carabellino, che era accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Don Vito, e dal capo di gabinetto del prefetto, cav. avvocato Motta.

Mentre S. E. si avviava verso l'uscita, si incontrò nel medico di Corte, comm. Quirico, col quale si intrattenne a colloquio per alcuni minuti.

Verso le ore 16 del pomeriggio l'on. Giolitti si è recato a Rivoli a visitare la propria consorte, la quale è da qualche giorno colà affetta da una leggiera indisposizione.

Il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno a Torino nella serata.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Danco, Casalini, Gonglino, Rastelli, Castelegno, Gazzelli, Grosso-Campana e il sen. Bertetti.

Voci del pubblico

Coloro che si recano all'ufficio telegrafico sono costretti a fare delle soste non indifferenti per la troppa ressa di pubblico agli sportelli.

Due soli sportelli per l'accettazione dei telegrammi, se già sono pochi in condizioni normali, sono assolutamente insufficienti ora, che coll'Esposizione affluisce alla nostra città un maggior numero di visitatori. Sarebbe quindi necessario un provvedimento, anche perchè ne va un po' di mezzo il decoro della nostra città.

Morto all'Ospedale

È morto, ieri sera, all'Ospedale di San Giovanni, tal Giuseppe Berlinzone, di anni 57, abitante in corso Napoli, N. 33, il quale era stato colpito da meningite, qualche giorno fa, ed era stato ricoverato nello stesso nosocomio.

Un letto in fiamme.

In piazza Savoia, N. 4, in un alloggio abitato da certo Giuseppe Marinelli, si incendiò, ieri sera, un letto, per causa non ancora accertata. Due guardie municipali, chiamate sul posto, iniziarono l'opera di spegnimento che fu poi condotta a termine dai pompieri. Il danno è lieve: duecento lire in tutto.

Il Consiglio comunale

Modificazioni proposte agli abbonamenti sulle tranvie municipali

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica lunedì 10 corrente alle ore 15. Tra gli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno vi ha una deliberazione della Commissione amministratrice dell'azienda tranviaria municipale.

La Commissione ha deliberato fin dal giorno 22 Aprile u. s. di proporre all'Amministrazione municipale l'abrogazione, a partire dal 1.o luglio 1911, delle attuali tariffe e condizioni di abbonamento, da sostituirsi colle seguenti:

1.o *Abbonamento popolare mensile* a L. 4 (oltre bollo) valido per quattro corse giornaliere, di cui una prima delle ore 9, due fra le ore 12 e 14,30, l'ultima fra le ore 18 e le 20,30. Sono escluse dall'abbonamento tutte le domeniche e gli altri giorni festivi determinati dal calendario civile.

Per tali abbonamenti non occorre fotografia, nè è dovuta tassa per la tessera. Ogni abbonato dovrà effettuare il deposito di lira una, rimborsabile verso restituzione della tessera da farsi entro il termine perentorio di giorni cinque dalla scadenza dell'abbonamento.

2.o *Abbonamento di libera circolazione*, senza limitazione di numero delle corse:

Per una linea: Trimestrale L. 20, Semestrale L. 34, Annuale L. 60.

Intero percorso Mad. Campagna-Lingotto: Trim. L. 25, Sem. L. 42, Ann. L. 75.

Tutte le linee: Trim. L. 30, Sem. L. 50, Ann. L. 90.

Tutto oltre le tasse attuali di bollo e tessera.

Ogni abbonato dovrà effettuare il deposito di L. 5, rimborsabili verso restituzione della tessera da farsi entro il termine perentorio di giorni cinque dalla scadenza dell'abbonamento.

I tristi amori della sartina

La sartina diciottenne, Rita Pagella, abitante in via Ormea, N. 27, mentre era ieri, intenta al suo lavoro, nel laboratorio Luigi Greno, in via Roma, 7, ingoiò tre pastiglie di sublimato corrosivo, allo scopo di suicidarsi, perchè afflitta da gravi dispiaceri d'amore. Poco dopo fu colta da sofferenze dolori viscerali, e dai sintomi dell'avvelenamento. Essa venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata dal dottore Passerini, con riserva sulla prognosi.

Scontro di tranvie

La vettura tranviaria N. 407, della S. B. T. Brea Vialt, uscì dai regoli mentre percorreva via Cernaia, in prossimità del corso Vinzaglio, e si incontrò con quella N. 406 della stessa linea, che procedeva in senso inverso. Entrambe le vetture riportarono guasti rilevanti, tanto che dovettero essere ritirate dal servizio. I passeggieri non ebbero a provare che un po' di spavento. Il servizio tranviario rimase interrotto per 10 minuti.

Investimento notturno.

Fu accompagnata questa notte al San Giovanni, da certo Modesto Picco, d'anni 25, abitante in via Barbaroux, N. 37, una donnina senza fissa dimora, a nome Erminia Allocco, d'anni 20. Costei aveva riportato contusioni al piede sinistro e al ginocchio destro, in piazza San Carlo, all'angolo di via Alfieri, dove era stata investita da una vettura.

Il dottor Lardo la medicò e giudicò guaribile in sei giorni.

Un colpo di lima

Il fabbro Giovanni Rossi, di anni 19, abitante in via Minghetti, N. 7, in un laboratorio di via Giuseppe Grassi, N. 3, questionò con un compagno, di cui non seppe più tardi ricordare il nome, il quale lo colpì con una lima, producendogli una ferita lacerocontusa all'avambraccio sinistro.

Il Rossi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Malore.

In piazza Palazzo di città, certo Giuseppe Quaglino, di anni 58, fu colpito da malore improvviso. Una guardia civica ebbe cura di lui, e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato, coi riserva.

ECHI DI CRONACA

Omaggi poetici

Un giovane poeta di qualche notorietà che — naturalmente — vuol serbare l'incognito, ha inviato alla *Soc. An. E. Bianchi*, di Milano (viale Abruzzi, 16) una favoletta in versi, per dimostrare l'entusiasmo proprio per una vettura di 12-15 HP, da città e piccolo turismo, recentemente da lui acquistata.

Eccola:

IL GRANCHIO.

Colto da paura ignobile
Per granchio del motore
Si stette un'automobile
Ferma per ore ed ore.
Cerco, con sforzi crudeli,
Spostarla il guidatore,
Ma invano! A un bove e a un mulo
Toccò cotanto onore.

MORALE.

Chi brama un'automobile
Che mai patisca granchi
Esamini il catalogo
Degli «chassis» di *Bianchi*.

Riverberi ed echi dell'Esposizione

Il ferro all'Esposizione...

Nella Galleria delle Industrie Artistiche il Cav. Giuseppe Pichetto di Torino espone alcuni lavori di produzione della sua Officina, lavori artistici in ferro battuto aventi applicazioni le più svariate. Rimarchevole una grande «Marquise» in stile Rinascimento, il più importante lavoro in ferro fra quelli esposti in questa Galleria, quale non si può eseguire che nelle grandi officine di costruzioni, ed altri numerosissimi saggi di lavori artistici fra i quali alcuni pezzi semplicemente fucinati ed altri minutissimi e della più fornita finitezza. Il signor Pichetto, cavaliere del lavoro, premiato in molte Esposizioni, benemerito dell'istruzione professionale, ha recentemente acquistato un nuovo titolo di benemerenza con la pubblicazione di un grande «Album» con cento tavole di disegni in scala definita, riproducenti importanti e svariati lavori artistici in ferro battuto, tutti eseguiti nella sua Officina in un quarantennio circa di esercizio. Questo magnifico «Album», preceduto da una prefazione del Prof. Ing. C. Caselli, sarà apprezzatissimo dai professionisti, dai costruttori in ferro e dalle Scuole Professionali che vi potranno attingere preziosi insegnamenti.

Stato Civile di Torino

6 luglio 1911.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Bellisio Angelo con Bongiovanni Paola — Benato Leonzio con Salvai Maria — Chiara Pace Vitale con Rossi Francesca — Gelli Vittorio con Caletto Anna — Maina Sebastiano con Capriolo Clara — Ric Antonio con Satta Anna — Tavolino Benvenuto con Pattarotti Giuseppa.

MORTI: Guglielmetti Giovanni, d'anni 63, di Villafranca, via San Tommaso, 35.

Gandolfo Ernesto, id. 55, di Occimiano, maestro di musica, via Sant'Anselmo, 15.

Aiassa Angela (ved.) n. Bazano, id. 77, di Torino, pensionata, via Garibaldi, 39.

Borgia Matteo, id. 65, di Carignano, operaio, corso Principe Oddone, 65.

Casella Pasquale Vittorio, id. 40, di Torino, addetto al Politecnico, corso Vittorio Emanuele, 55.

Cravero Marianna, id. 8, di Torino, scolara, strada di Caorgne, 175.

Bellone Marianna n. Bar, id. 43, di San Giorio, massaia, Maria, id. 76, di Torino, fantesca.

Villa Marianna (ved.) n. Bottero, id. 74, di Stroambino, casalinga.

Cane Emanuele, id. 56, di Magliano d'Alba, giornal.

Bighetti Pietro, id. 54, di Ciriano, aggiustatore.

Lazzarino Bartolomeo, id. 55, di Castelnuovo Calcea, contadino.

Cavagna Lucia, id. 10, di Druent.

Miola Giacomo fu Giovanni, id. 58, di Torino, pensionato ferroviario.

Più 7 minori d'anni 1.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino 6 Luglio

Alba — Gialli indigeni puri Mg. 650, da L. 34 a 38.50.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 35 a 38.

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 435, da L. 34 a 38; Incrociati chinesi Mg. 3150, da L. 35 a 39; Incrociati giapponesi Mg. 3600, da L. 30 a 38 — Totale Mg. 7185.

Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 28 a 38.

Fossano — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 36 a 36.50.

Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 32 a 37; Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 33 a 38 — Totale Mg. 1800.

Novara — Incrociati chinesi Mg. 350, da L. 30 a 35.50 (Ultimo mercato).

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 54, da L. 36 50 a 38; Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 36 50 a 38 — Totale Mg. 113.

Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 38 a 41.

Mercato di Torino del 6 luglio

Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 200, da L. 37 a 38; Comuni Mg. 200, da L. 33 a 36 — Totale Mg. 400.

Cade in una caldaia di sego bollente

Padova, 6, notte

Stamane l'operaio Florindo Muffato di 30 anni, bottaio, era intento nella bottega di certo Antonio Longhi ad estrarre un pezzo di legno da una caldaia di sego bollente, quando disgraziatamente vi cadde dentro. Il disgraziato emise un grido straziante; accorsero alcuni compagni di lavoro che lo estrassero dalla caldaia e lo accompagnarono all'ospedale, dove le sue condizioni furono giudicate gravissime.

Grave investimento ciclistico

Milano, 6, notte.

Stasera la ragazza Malvestiti Rachele, di 6 anni, da Bergamo, abitante in via Magenta al n. 7, stava giuocando nei pressi di casa sua, quando un ciclista, rimasto sconosciuto, la travolse. E' in grave stato all'ospedale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 luglio 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744.1; ore 15: 741.8; ore 21: 740.6.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, poco sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura minima e max in gradi centesimali:

Massima + 24,5 Minima + 19,6

Piazza Castello. — *Nelle ...... al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 6 + 24.4

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 20.0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 25.1

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 19.8

8 Luglio 1911 — Il sole nasce alle ore 4,51, tramonta alle ore 20,16.

Giorno della luna 12.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19 ingresso: L. 1; dalle ore 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50 - Riduzione del 50 % ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessere ferroviari.

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «La Teatral», diretta da Giulio Marchetti). — Ore 21: *La Sirena*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — (Serata d'onore dell'artista signora Silvia Gordini-Marchetti). — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arisenti). Compagnia Comica Piemontese T. Marangoni, Prescarelli e Vaser). — Ore 21: *Rosot Castagna e Compagnia*, commedia in due atti, di A. Falbert. — *Sentinella Garibaldina*, monologo in versi, di O. Virgilio. — *Il Casino di Campagna*, scherzo comico. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Carlina. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Riapr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: Concerti di Musica Italiana eseguiti a Grande Orchestra, diretta dal maestro cav. A. Mayr. — Nel Boccodromo 4.a gara del torneo bocciofilo.

[redacted]

Stamane, alle ore 2, serenamente spirava, dopo crudele e lunga malattia

Ernesto Gandolfo

Maestro di Musica

Desolatissimi ne dànno il triste annunzio: La moglie MARGHERITA GAMBA, il fratello EUGENIO colla moglie BICE, la cognata MARTA coi figli ERNESTO e OLGA, il cognato ANGELO colla moglie AURORA.

La sepoltura avrà luogo domattina, 7 corr., alle 5,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Sant'Anselmo, N. 15. 26413

Torino, 8 luglio 1911.

Non si mandano speciali partecipazioni.

[redacted]

Stanotte, alle ore 23, dopo crudele malattie, è volato in Cielo l'angioletto

Louisette Rosazza

di anni 5

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio:

i genitori: Ing. ROSAZZA ALFONSO ed IDA MOSCA;

i nonni: Ing. SILVIO MOSCA e NOEMI BOZZALLA;

gli zii, le zie ed i parenti tutti.

Torino, 5 luglio 1911.

La sepoltura avrà luogo in Rosazza (Biella), alle ore 16 del giorno 7, ove l'adorata Salma verrà trasportata. 858

[redacted]

Oggi, alle ore 16, dopo penosa malattia, serenamente spirava

MATILDE VELLANO

d'anni 49

Addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio i genitori GIOVANNI ed EMILIA, i fratelli FELICE e CORNELIO, la sorella ANNA, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 6 luglio 1911.

[redacted]

La famiglia dell'amatissimo 26443

Tenente Generale

Giovanni Govone

nella impossibilità di rispondere subito a quelli che le rivolsero parole di compianto ed a quanti presenziarono ai funebri a Milano e ad Alba, esprime a tutti la sua più viva e profonda riconoscenza.

[redacted]

ULTIME NOTIZIE

Periodo d'attesa e commenti giornalistici nella questione marocchina

Quale sarà l'atteggiamento dell'Inghilterra?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 6, notte.

... continua ad attendere il ritorno del ...idente della Repubblica e del ministro ... esteri, e questa assenza ... mira...ente alla Francia per dare la ver... una intonazione più fredda e più ...quilla. Anche i giornali che in cono... l'arte di tenere a posto i nervi hanno ... col non avere più niente da dire o ... niente. Stasera perciò i commenti ... pochi e le notizie pochissime.

... *Temps* dà il buon esempio dedicando ...icolo di fondo al viaggio presidenziale ...Olanda, come avrebbe fatto se in quell... l'avvenimento più importante fosse ... l'incontro tra Fallières e Guglielmina. ...anto, fra le ultime informazioni, l'auto...le giornale pubblica queste righe ri...: «Noi abbiamo detto ieri che la Ger...nia, avendo espresso il desiderio che la ...agna prenda parte tra la Francia e la ...rmania a proposito del Marocco, l'Inghil...ra ha manifestato l'intenzione di asso...rvisi. Questa opinione è interamente di...ta a Parigi, ed i Gabinetti inglese e fran...se sono d'accordo perchè le trattative pro...ano a quattro o a cinque se la Russia, ...la sua qualità di alleata della Francia, ...sse intenzione di participare. L'attitu...e dell'Inghilterra è bene determinata. I ...istri britannici si sono messi già una...amente d'accordo ed hanno annunziato ...poraneamente a ogni nuova manifesta...ne a Berlino. L'Austria, la cui stampa ...iale particolarmente sugli interessi eco...mici della monarchia al Marocco, mostra ...entuata preferenza per un regolamento ...ernazionale della questione marocchina. Berlino si è poco favorevole all'idea di ...n conferenza europea. Sembra si prefe...a l'idea di una conversazione a quattro ... Parigi, Berlino, Londra e Madrid; e si ...idera cominciare a discorrere fra Parigi ...erlino; poi si continuerebbero le tratta...e a quattro».

L'"Italia che fa?,,
...lloquio tra sir Grey e l'ambasciatore tedesco

...ome vedete il *Temps* non accenna all'e...le interessamento dell'Italia, mentro ...ne molti giornali chiedevano: — E ...a che dice? che fa? — e si mostravano ...vinti che il nostro paese non potrebbe ...anere in disparte nel momento attuale. Anche stasera la *Liberté* scrive: «In nes...n caso l'Italia ammetterebbe di essere te...ta al di fuori del concerto delle Potenze, ...algrado non abbia interessi immediati al ...arocco. Ella ritiene che la sua qualità di ...otenza mediterranea la obbliga a prendere ...e sue responsabilità in tutte le determina...ioni internazionali avvenire».

...l corrispondente berlinese del *Temps* ri...erebbe poi che non vi è stato alcuno ...mbio di note fra Londra e Berlino; ma ...no soltanto avvenuti colloqui tra sir ...y e l'ambasciatore tedesco. Il ministro ... ricordato all'ambasciatore gli interessi ... l'Inghilterra ha al Marocco, e come a ...sti interessi essa non potrebbe rinun...are; ed ha fatto capire che l'Inghilterra ...rteciperebbe alle trattative se eventual...ente potessero avere luogo a proposito del...mpero sceriffiano. Si dichiara a Berlino ... essere soddisfatti dal tono moderato della ...sposta dell'Inghilterra.

Si smentisce energicamente la notizia che ... Gabinetto di Londra ha domandato alla ...ermania di fare partire la *Panther* da A...adir; a Berlino si fa notare che questa do...manda non era possibile, perchè il Governo ...edesco ha dichiarato nella sua nota che la *Panther* lascierebbe Agadir appena ristabi...to l'ordine nel sud del Marocco.

«Tuttavia, se io sono ben informato, — ...hiude il corrispondente del *Temps*, — sir ...rey avrebbe richiamato l'attenzione del...'ambasciatore sul mutamento avvenuto al ...arocco in seguito all'entrata della nave ...edesca ad Agadir».

Solo dopo il ritorno di Fallières e del mi...istro degli esteri, i ministri si aduneranno, ... il Governo francese deciderà la sua ...isposta. Stasera Giulio Cambon, ambascia...re di Francia a Berlino, parte per rag...iungere la sua sede. Tutto sommato, siamo ...empre nel periodo d'attesa. Attesa che ...lla Francia non dispiace.

"Tutto è infido,,

I *Débats* insistono per le trattative non ...recipitino. Secondo il giornale sarebbe stato ...n errore rispondere al gesto della Ger...mania col gesto primitivo. D'altro canto ... giornale non vorrebbe che si rispondesse ...ddirittura con proposte od offerte, perchè ...ccorre non invertire le parti. «La Germa...ia deve esporre i propri desideri. Non do...e essere sola la Francia a discorrere, di...correre innanzi ad una muta sfinge: se la Germania ha delle proposte da fare, do...mande da chiedere, le indichi: se giuste ...aranno accolte».

Il giornale continua raccomandando agli ...nterpreti ufficiali di non lasciarsi ...ciarsi sostituire da ... uomini di ...ffari influentissimi di Germania ed irre...ponsabili, che, secondo i *Débats*, hanno ...ià invaso Parigi.

Anche i *Débats* legano strettamente nell'e...ame della situazione europea i casi maroc...hini con quelli dell'Albania. E chiudono ...olla constatazione che la rivolta in Albania ... estende: «Fin dove si estenderà, — si ...omanda il giornale — se ciò conviene ai ...isegni di Vienna e di Budapest? Il noto ...omunicato del *Fremdenblatt* dichiara che l'Austria segue con simpatia il recente mo...imento del Governo tedesco. Ieri il presi...ente del Consiglio ungherese ha dichia...ato che l'Austria avrebbe innanzi tutto ... vantaggio personale. Vantaggio finanzia...io in Francia? Vantaggio politico nei Bal...ani? Così pure non bisogna perdere di vi...a l'Italia, che non avrà niente dei casi ...lbanesi, e non è ... soddisfatta dai suoi ...ccordi mediterranei. Tutto è torbido. Per ...scire con onore da questa attuale i diplo...atici francesi devono guardarsi bene dal...entrare in compromessi equivoci».

Per quanto riguarda l'affare, la *Liberté* ...eplora che non si sappia ancora ufficial...ente chi parteciperà all'annunciata con...erenza e che così si discuterà, in modo da ...ontentare le Potenze, che vorrebbero pren...ere parte alla discussione come quelle ...he si vorrebbero far star zitte.

Laconica freddezza della stampa tedesca

Berlino, 6, notte.

Fino a sabato, fino a che il presidente Fallières ed il ministro degli esteri non siano ritornati dal loro viaggio in Olanda, la situazione politica generale non può subire cambiamento di sorta se non attraverso i commenti dei giornali. Questi, a dir vero, in Germania sono di una freddezza, di una laconicità che impressionano. I giornali tedeschi sono un poco come i bambini che giuocano gettando sassolini nell'acqua tranquilla, e stanno a vedere quanti giri fanno i sassolini prima di raggiungere il fondo.

Percorriamo insieme una dozzina dei principali giornali: quale ha un titolo su due colonne: «La controrivoluzione a Lisbona», quale «Il circuito aereo tedesco», quale «la mobilizzazione delle truppe montenegrine». C'è un giornale che fa persino uno studio sul bacillo delle agitazioni politiche, facendo una analisi chimica delle cause degli attuali rivolgimenti internazionali. Del Marocco se ne parla solamente per far notare i commenti esteri, per scoprire che il nome della città di Agadir deriva da Cadix. Tutto questo vi dico perchè credo che serva meglio di ogni altra notizia a dare il vero concetto di come l'opinione pubblica tedesca consideri l'attuale questione marocchina, e perchè non dubitiate che sia la cenere sotto cui arde perenne il fuoco. No. La *Lokal Anzeiger* ha da Rotterdam che da fonte diplomatica parigina si conoscerebbe già il testo della risposta dell'Inghilterra. Questa dice, con parole pacifiche però, che non caplace perchè la Germania abbia inviato una nave da guerra ad Agadir. L'Inghilterra ha fatto anche conoscere alla Germania che non ha in nessun modo rinunziato ai suoi interessi marocchini, ed esprime il desiderio di partecipare ad una ipotetica apertura di trattative tra la Germania e la Francia. L'Inghilterra infine non intende mandare alcuna nave da guerra nel Marocco, perchè, se ne considerasse il caso, vi manderebbe una forte flotta e non una sola nave.

Ebbene, questa notizia della *Lokal Anzeiger* è composta in caratteri minimi e schiacciata sotto il peso di due colonne di rivoluzione portoghese.

La nota del giorno

Questa è dunque oggi la situazione a Berlino di pacifica attesa, anzi di sicura attesa. Eccovi infatti una specie di nota pubblicata quasi colle stesse parole da molti giornali: la nota dice: «Nei circoli diplomatici di Berlino viene notato con soddisfazione il fatto che anche nella stampa francese si riconosce sempre più il bisogno di trattative tra la Germania e la Francia a proposito del Marocco. Si constata quindi che non è cessata la buona armonia esistente tra i due Governi, e si attende che appena l'ambasciatore francese sia giunto a Berlino, cioè domani venerdì, le trattative saranno subito iniziate. La situazione non è, come ieri è stato affermato a Parigi, tale che la Germania abbia manifestato dei precisi desideri: la Germania non ha alcun desiderio, ma ne ha la Francia che desidera dalle Potenze un prolungamento del suo mandato di polizia sui porti marocchini. (Sapete che di questo mandato erano state incaricate dal trattato di Algesiras la Francia e la Spagna, e che esso deve terminare col dicembre di questo anno, essendo la sua durata di sei anni).

«Per quanto concerne il contegno dell'Inghilterra, continua la nota, che però non ha alcun carattere di ufficiosità, si può dire che la notizia della *Liberté*, secondo cui l'Inghilterra avrebbe domandato a Berlino il ritiro della nave da guerra tedesca, è completamente falsa».

Una interpellanza dei socialisti wurtemburghesi.

Il *Berliner Tageblatt* fa le stesse considerazioni, aggiungendo che è sicura la partecipazione dell'Inghilterra e della Spagna nelle trattative. E che bastino delle trattative senza venire ad una nuova conferenza, alla quale, oltre la Germania, la Spagna e la Francia, partecipino anche le altre Potenze, è l'opinione della *Taegliche Rundschau*, che non vuole alcuna nuova edizione della conferenza di Algesiras, la quale — dice — è stata lo zimbello di tutto il mondo politico, perchè non ha mai saputo dimostrare la sua autorità.

Il desiderio del giornale pangermanista si capisce. I propri affari si accomodano meglio fra pochi, ed il pangermanismo non permette che anche le altre nazioni possano avere dei desideri.

Aggiungo anche che nella seconda Camera wurtemburghese, che siede a Stuttgart, i socialisti hanno presentato una interpellanza: «Può il Governo rispondere se prima dell'invio di una nave da guerra tedesca nel porto di Agadir nel Marocco è stato convocato il Comitato per gli esteri del Consiglio dell'impero? Se approva questa azione e se è convinto che per essa non furono turbate le cordiali amichevoli relazioni dell'impero tedesco con le Potenze europee». Al Comitato degli esteri del Consiglio dell'impero appartengono la Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg, il Baden, il Meklemburg, Schwerin: certamente il presidente del Consiglio wurtemburghese, von Weizsaeker, che si trova in ottime relazioni con Kiderlein Waetcher, ha avuto da questi le più ampie spiegazioni sull'affare marocchino.

Questa sera la *Frankfurter Zeitung* scrive che si racconta nei circoli bene informati che il barone von Schoen sabato, quando notificò al ministro degli esteri francese l'invio della nave *Panther*, ha aggiunto la dichiarazione che egli sperava che l'intervento darebbe la spinta ad una continuazione del colloquio incominciato a Kisingen. Il ministro De Selves rispose che egli non poteva nascondere la sua sorpresa per l'intervento della Germania in questo affare, che non gli sembrava affatto un buon preludio. Questa espressione del ministro degli esteri fu senz'altro partecipata alla grande maggioranza del pubblico francese, e attraverso i commenti dei giornali lo scopo di un definitivo colloquio tra la Francia e la Germania per l'intervento ad Agadir fu pregiudicato prima ancora che fosse stabilito.

La situazione ad Agadir.

La *Braunschweigischen Lande Zeitung* ha da Tangeri la seguente notizia: «La situazione ad Agadir è poco tranquillante: Agadir in sè non è minacciata; ma si teme un aumento del pericolo delle tribù confinanti. Le vie delle carovane intorno ad Agadir non sono praticabili. Fra la nave tedesca nel porto di Agadir e la Legazione a Tangeri sono state avviate delle comunicazioni».

Le dichiarazioni di Asquith e di sir Grey alla Camera dei Comuni

Londra, 6, notte.

Oggi Asquith ha fatto questa importante dichiarazione alla Camera dei Comuni a proposito della questione marocchina:

«I recenti avvenimenti al Marocco provocano uno scambio di idee fra le potenze maggiormente interessate al Marocco. Poco posso dire adesso — soggiunge l'oratore — sui negoziati corsi tra queste, ma desidero che si comprenda chiaramente che il governo di Sua Maestà Britannica è di opinione che la nuova situazione sopraggiunta nel Marocco, il cui futuro svolgersi può toccare interessi inglesi più direttamente che non siano stati toccati sinora, confida che i negoziati diplomatici troveranno una soluzione della questione, negoziati diplomatici ai quali noi prenderemo parte, data la necessità della protezione dei nostri interessi, e per i nostri impegni e trattati colla Francia, che sono ben noti alla Camera».

Le parole di Asquith sono accolte da grandi applausi.

Prima che Asquith facesse questa importante dichiarazione, i deputati Davison e Mason hanno chiesto se a proposito dell'azione della Germania al Marocco, secondo l'art. 3 del trattato di Algesiras, l'ispettore generale ha preso accordi col corpo diplomatico intorno alle misure effettive da prendersi per la protezione delle persone e degli averi dei residenti stranieri. Il deputato Mason chiese inoltre — riferendosi all'art. 8 del trattato di Algesiras — se sia il caso di reclamare al corpo diplomatico se l'ispettore generale non intende fare una inchiesta e redigere un rapporto. Ieri il ministro degli Esteri ha risposto all'interpellante che il Governo non ha avuto conoscenza alcuna dello stato di fatto nè alcun reclamo. Masson insistè per sapere se non avrà luogo alcun reclamo in proposito a giustificazione di questo diretto intervento della Germania.

Sir Grey disse:

«La questione è troppo importante per essere risolta soltanto da una domanda e da una risposta».

Il primo ministro ha soggiunto:

— Sir Grey farà più tardi delle dichiarazioni sulla questione.

(Daily Chronicle).

Il grave linguaggio del "Times,,

Intanto gli avvenimenti recenti del Marocco continuano a destare molti commenti. Un personaggio oggi ha dichiarato:

— Non vi è che un'unica attitudine possibile da parte degli inglesi. La Germania ha creato al Marocco una situazione affatto nuova; ma malgrado essa dica che questa situazione è solo provvisoria, noi continueremo ad agire secondo i principi e le considerazioni su cui sinora si è basata la nostra politica.

«Noi agiremo — diceva stamane il *Times* — secondo i nostri trattati colla Francia, e nel modo che il nostro onore e la nostra amicizia verso quel paese richiedono; ma in pari tempo noi non possiamo mancare di proteggere al Marocco i principali interessi, tanto economici quanto politici, ad ogni modo superiori a quelli che può avere la Germania.

«Non è abitudine dell'Inghilterra ritirare la parola data o permettere alle altre Potenze di risolvere importanti problemi che ci riguardano con conversazioni tenute alle nostre spalle. Noi non possiamo ammettere reclami o concedere compensi in materia internazionale che ci riguarda così da vicino, senza la nostra partecipazione ed il nostro consenso.

«L'idea, che sembra essere in certe fantasiose menti germaniche, che cioè la questione può essere tranquillamente discussa tra Francia, Germania e Spagna, deve essere abbandonata. Nessuno che abbia un po' di conoscenza dell'opinione britannica può nemmeno pensarci».

"L'ordine regna al Portogallo,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Dispacci di origine inglese hanno fatto stanotte il giro dei grandi giornali europei, annunziando gravi fatti provocati da una sommossa realista in Portogallo. Una smentita ufficiale dice: *Le notizie pubblicate dai giornali inglesi secondo le quali i marinai della caserma reale avrebbero tentato una rivoluzione armata sono interamente infondate. L'ordine regna al Portogallo.*

D'altra parte, molti giornalisti si sono recati alla legazione del Portogallo a Parigi per domandare informazioni. Il ministro plenipotenziario della legazione rispose ai giornalisti che non aveva ricevuto oggi nessun dispaccio in proposito ed ha soggiunto: «Probabilmente il Governo non conosce ancora la pubblicità data a questa notizia. Da qualche tempo si hanno da Londra informazioni tendenziose che fanno credere che ora in una città, ora in un'altra siano scoppiati dei torbidi. Si tratta senza dubbio delle solite manifestazioni monarchiche contro la nostra giovane Repubblica».

Si riceve, poi, un dispaccio da Lisbona che si occupa anche delle manifestazioni monarchiche. Questo telegramma dice: «All'Assemblea Nazionale Bernardino Machado ha dichiarato che il governo spagnolo ha fatto disperdere gruppi di cospiratori riuniti alla frontiera. Si spera che nell'avvenire accadrà pure così».

Egli ha poi dichiarato che il governo tedesco ha autorizzato il console portoghese ad assistere alla perquisizione operata a bordo della nave Gemma sequestrata dalle autorità spagnole.

300 ferrovieri milanesi votano l'ostruzionismo

Milano, 6, notte.

Stasera circa trecento ferrovieri del deposito di Milano si sono riuniti in assemblea alla loro casa in via San Vittorio, 46, ed hanno votato un ordine del giorno col quale si propongono di applicare d'ora in avanti esattamente il regolamento, cioè di porsi in atto l'ostruzionismo.

La Turchia farà di tutto per evitare un conflitto nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 6, notte.

Tutti i giornali di Vienna si occupano oggi a lungo della notizia della mobilitazione delle truppe montenegrine. Qualche foglio più pessimista invoca già lo spettro della guerra turco-montenegrina. Come abbiamo più volte ripetuto, non è il caso di fare delle previsioni così allarmanti; la situazione, per quanto critica, non è ancora disperata. L'eventualità di una guerra deve essere con molta verosimiglianza ripudiata, prima di tutto dalla Turchia, la quale, nonostante la sua forza maggiore numericamente militare, non ha alcun interesse ad impegnarsi in un conflitto con il Montenegro, che sarebbe di incertissimo esito. Si ricordano le disfatte che nel passato l'armata montenegrina ha inflitto alla Turchia. Di più, la Sublime Porta per la prima sa che tale conflitto potrebbe sollevare complicazioni per essa assai pericolose. Si ricorda in proposito la convenzione militare bulgaro-montenegrina. Con queste brevi considerazioni di ordine pratico vi è da credere che il momento non sia ancora gravissimo.

La mobilitazione montenegrina procrastinata

Del resto, le notizie che si hanno oggi sulla situazione attenuano alquanto l'impressione di quelle date ieri. Anzitutto è stata prolungata la mobilitazione montenegrina. I giornali ricevono oggi da Cettigne che, in seguito alle assicurazioni avute che sarebbe prolungato anche l'armistizio concesso ai ribelli se anche non si raggiungesse un accordo coi Malissori entro il 15 luglio, il Governo montenegrino ha deciso di ritardare per ora la progettata mobilitazione. Quindi, si prenderanno attualmente solo quelle misure preventive, che sono necessarie per una mobilitazione, che è imposta al Montenegro dal fatto che la Turchia continua a concentrare truppe al confine montenegrino.

Secondo quanto si afferma nei circoli politici di Vienna, questa nuova decisione del Governo montenegrino sarebbe dovuta ai passi fatti dai rappresentanti dell'Italia, dell'Austria-Ungheria e della Russia a Cettigne, i quali avrebbero accentuato i pericoli che possono derivare dalla concentrazione di truppe al confine. Intanto, si aggiunge che la misura si spiega anche con l'annunziata eventualità di un prolungamento dell'armistizio. Infatti, se questo fosse concesso, le truppe montenegrine resterebbero inutilmente troppo a lungo sotto le armi in assetto di guerra con notevoli aggravi per le finanze montenegrine.

La «Corrispondenza Herzog» si era rivolta al ministro presidente del Montenegro, dottor Tomanovitch, perchè spiegasse le ragioni dell'ordinata mobilitazione di truppe. Oggi il segretario del ministro presidente ha risposto col seguente telegramma: «Avuto riguardo alle circostanze che la Turchia continua a concentrare truppe al nostro confine, il Montenegro si vede obbligato ad iniziare da parte sua i preparativi per una mobilitazione per essere pronto ad ogni eventualità». Questo telegramma dopo le ultime notizie avute ha per ora solo un interesse retrospettivo.

La contro-mobilitazione turca

In Turchia si è accolta la disposizione montenegrina con un ordine immediato di contro-mobilitazione.

La «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Costantinopoli che in seguito alle notizie ricevute il ministro della guerra, ha inoltre disposto per l'invio al confine montenegrino di una nuova divisione tolta dai presidii di Angora e di Trebisonda.

Attualmente al nord dell'Albania sono concentrati 60,000 uomini di truppe, di cui 20,000 si trovano presso il confine montenegrino.

Ciò che dice un diplomatico turco

Un membro dell'Ambasciata turca a Vienna, intervistato dalla «Neue Freie Presse», ha accusato il Montenegro di eccitare i Malissori alla resistenza. Secondo il diplomatico turco, qualche giorno fa il generale montenegrino Blajo si è recato a Trapes e dopo aver riunito i ribelli li ha esortati a resistere, assicurandoli che avrebbero presto avuto successo. Un ufficiale montenegrino presso Funtina stracciò il proclama turco, mentre i Malissori stavano leggendolo. Ad ogni segno di indecisione da parte dei ribelli, il Governo montenegrino fa distribuire del granturco. Recentemente anzi ne è stata distribuita una notevole quantità per quindici giorni. Quelli che indugiano ad unirsi alla rivolta sono subito allontanati e minacciati. Si organizzò un sistema di spionaggio intorno al Consolato turco a Podgoritza e si terrorizzano tutti quelli che vogliono avvicinarvisi.

Non sarebbe completo l'accordo italo-austro-russo

La *Politische Correspondenz* riceve da Pietroburgo: «Finora il governo russo non ha ancora stabilito la risposta decisiva da dare all'inviato montenegrino. La decisione di un eventuale appoggio politico-finanziario al Montenegro sarà presa quanto prima dai circoli competenti. Ad ogni modo il gabinetto di Pietroburgo non pensa di intromettersi in nessun modo agli affari interni della Turchia. Il governo russo non si lascierà indurre a influire sull'attitudine dell'Italia e dell'Austria Ungheria, contro la quale erano rivolte parte delle lagnanze dell'inviato montenegrino. A proposito della notizia data dalla *Neue Freie Presse* di un accordo intervenuto con l'Italia tra l'Austria e la Russia sulla questione albanese, la *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Pietroburgo che non si può parlare di una vera *entente* tra Austria e Russia, ma solo di un accordo di vedute in seguito ad uno scambio di idee nel senso che l'attitudine neutrale del Montenegro ed una rapida introduzione di riforme da parte della Sublime Porta in Albania sarebbero i mezzi migliori per il ristabilimento della pace in Albania. Questa riserva, accentuata dal telegramma del giornale viennese, concorda con le notizie, che vi ho dato tempo fa sui rapporti tra Austria e Russia.

Il Gabinetto turco dimissionario?

Esaminato così lo stato attuale dei rapporti turco-montenegrino quali risultano dalle notizie che oggi si hanno, passiamo a considerare la situazione albanese in se stessa nei suoi rapporti con la Sublime Porta.

La «Neue Freie Presse» dava questa mattina molte notizie su una imminente crisi del Gabinetto turco a causa della situazione albanese, notizie che tuttavia non vengono ancora confermate da alcuna fonte. Il giornale riceve da Costantinopoli: «Nei circoli diplomatici si dice che la Sublime Porta ha assicurato in modo amichevole le grandi Potenze per mezzo dei suoi ambasciatori che essa eviterà ad ogni costo una guerra col Montenegro e che piuttosto farà agli albanesi tutte le concessioni compatibili con la dignità dell'impero. Si crede che il Gabinetto di Hakky-bey si sacrificherà per una tale soluzione della crisi internazionale e presenterà le sue dimissioni con l'approvazione già sicura del partito del Comitato ed affiderà l'attuazione del mutamento interno di sistema ad un Gabinetto Kiamil-pascià, appoggiato dai «giovani turchi» dissidenti e dal partito liberale, che finora è stato di opposizione. In questo eventuale Gabinetto di Kiamil-pascià sarebbe nominato ministro degli esteri Noradunghian, che ha firmato a suo tempo per il ministro degli esteri il protocollo austro-russo dopo la crisi bosniaca, che ha speciali simpatie politiche per la Francia e per l'Inghilterra.

Il Comitato centrale del partito «Unione e Progresso» ha convocato un Congresso a Salonicco per il 16 settembre. Mancando finora la conferma di questa crisi ministeriale turca, annunziata dalla «Neue Freie Presse», non credo opportuno considerarla più a lungo, e chiudo con le notizie sulla situazione albanese.

La rivolta si estende all'Albania Meridionale

La «Neue Freie Presse» riceve da Cettigne che il vescovo di Scutari, monsignor Seradsci, il quale, per incarico del Governo turco, deve trattare coi capi-ribelli, è giunto oggi a Cettigne. Egli si è recato a fare visita a Re Nicola, poi conferì con Ismail Kemal e con l'inviato turco a Cettigne, Sandia Eddin.

I giornali viennesi si attendono dei buoni risultati dalle trattative del vescovo albanese, ma, secondo le notizie che finora si hanno, pare che gli albanesi non siano disposti a rinunciare ad alcuna delle loro domande. Le battaglie tra ribelli e truppe turche, secondo il telegramma della «Neue Freie Presse» da Cettigne, continuano ininterrottamente.

Un capo-albanese ha dichiarato oggi nella «Neue Freie Presse» che la rivolta albanese invece di pacificarsi va estendendosi, e cominciano a manifestarsi torbidi a Kossovo, tanto che il Governo turco, riconoscendo il pericolo, ha disposto per rinforzare le truppe ora concentrate colà. Anche nell'Albania Meridionale le popolazioni di Janina, Kovika, Mathi, Dibra sono decise ad unirsi ai Malissori.

Gli albanesi non cederanno per nulla e l'intermediazione del vescovo di Scutari rimarrà senza risultato, perchè i ribelli non possono e non vogliono fare alcuna concessione.

Una cospicua elargizione di un americano agli albanesi

Merita infine, a titolo di curiosità, di essere ricordata una ricca donazione fatta ai Malissori da un americano. Un ricchissimo fabbricante di Chicago, certo Carlo Crane, ha largito ai Malissori 500,000 corone. Egli viaggiò alla fine del mese scorso in Albania e venne a contatto coi capi albanesi e si trattenne anche a Cettigne. Il Crane è un noto russofilo, ove conta molti amici. Due anni fa era stato nominato inviato a Pechino, ma non raggiunse la sua residenza, perchè, secondo quanto si dice, il Governo giapponese sollevò difficoltà a Washington per il fatto che Crane si era espresso con un giornalista in termini poco favorevoli al Giappone. Crane fu in questi giorni a Vienna ed è ripartito ieri sera per Chicago.

La discussione della riforma elettorale alla Camera francese

Parigi, 6, notte.

Alla Camera è stata ripresa la discussione della riforma elettorale. Dopo lunga e animata discussione su di un emendamento proposto da Painlevé, Ponsot chiede al Governo di accettare il rinvio della discussione perchè si stabilisca un nuovo testo. Buisson combatte la domanda di rinvio. Caillaux monta alla tribuna. Egli si oppone alla disgiunzione della seconda parte dell'emendamento. La prima parte non è contestata, ma contiene concessioni che hanno il loro contrapeso nella seconda. D'altra parte il Governo non ha avuto il tempo di studiare le conseguenze della divisione. E' perciò che domanda la sospensione della discussione riservandosi di portare alla ripresa un altro testo. Jaurès combatte il rinvio, che è messo ai voti. Lo scrutinio dà luogo a controprova. Si sospende la seduta.

Ripresa la seduta, il presidente proclama il risultato della controprova. Il rinvio della discussione è respinto con 303 voti contro 251 *(Applausi prolungati sui banchi dei proporzionalisti).*

La gara automobilistica "Principe Enrico,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Per la seconda tappa Colonia-Dusseldorf-Munster, sono partiti da Colonia 64 automobili partecipanti al premio del «Principe Enrico». Parti per primo lo stesso principe Enrico di Prussia alle 3.45.

La classifica della penultima tappa del Circuito europeo

Un incidente di Vidart

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Ecco la classifica della traversata della Manica: 1.o Vedrines, in 30'14"; 2.o Gibert, in 33'28" 3.o Kimmerling, in 34'23"; 4.o Beaumont, in 36'1"; 5.o Garros, in 36'13"; 6.o Vidart, in 37'23"; 7.o Tabuteau, in 43'51"; 8.o Renau, in 47'38"; 9.o Barra, in 1,59'15".

A proposito della traversata Vidart ha narrato:

— Il mio viaggio andava benissimo, senonchè ad un certo punto, proprio nel bel mezzo della Manica, il mio motore si è fermato. Io comincio a discendere verso l'acqua in volo planè, rassegnato a prendere un bagno. A pochi metri dall'acqua il mio motore si è rimesso in moto, ed io sono risalito, guadagnando l'altra sponda. Al bagno ero rassegnato: mi seccava dovere tornare a Douvres in piroscafo e ricominciare con nuovo apparecchio.

Ecco la classifica generale alla vigilia della partenza per Parigi:

1.o Beaumont, 2.o Garros, 3.o Vidart, 4.o Vedrines, 5.o Gibert, 6.o Kimmerling, 7.o Renau, 8.o Barra, 9.o Tabuteau.

Domani, alle 6, avrà luogo la partenza per Parigi, ove vi è grande attesa. Le misure d'ordine sono straordinarie. In quanto alla classifica generale la vittoria di Beaumont è quasi sicura. Gli arrivi saranno a Vincennes; ma data l'impossibilità di mantenere per una giornata il servizio d'ordine, dopo mezzodì gli aviatori dovranno andare ad atterrare a Buc.

Mentre vi telefono la folla comincia ad avviarsi verso l'areodromo, ove i primi arrivi sono preannunziati per le 8.

L'aviatore Antoine ferisce gravemente l'amante e poi s'uccide

Bruxelles, 6, notte.

Una cantante, Maddalena Lodader, aveva conosciuto alcuni mesi fa, al campo di Mourmelons, l'aviatore George Antoine. Innamoratosi dell'attrice, il giovane aviatore la seguì nel Belgio, ma frequenti erano i litigi fra i due amanti. Oggi, verso mezzogiorno, il giovane scorse l'amica mentre usciva, e le scaricò contro alcuni colpi di rivoltella. La donna, colpita alla testa ed al braccio, è in istato disperato. L'aviatore volse poi l'arma contro se stesso e si fece saltare le cervella. E' morto sul colpo. *(Journal).*

L'aviatore Gaget dovrà subire l'amputazione di un piede

Parigi, 6, notte.

Ricorderete la caduta dell'aviatore Gaget durante il circuito europeo. L'aviatore sembrava fuori pericolo. Ora sono sopraggiunte complicazioni sullo stato della sua salute. Un'infiammazione molto grave è sopravvenuta alla caviglia. I medici dell'ospedale in cui Gaget è ricoverato temono sarà necessaria l'amputazione. Gaget, malgrado il dolore, mostra grande coraggio. *(Journal).*

La riunione ciclistica al velodromo di Vincennes

Buone classifiche degli italiani Moretti e Verri

Parigi, 6, notte.

Al Velodromo municipale di Vincennes si è svolta oggi la seconda giornata del Grand Prix di Parigi.

L'italiano Moretti ha vinto il *Premio della Speranza*, riservato agli sconfitti nelle batterie del *Grand Prix* corsosi domenica. Moretti è così ammesso a participare alle semifinali. Secondo è giunto Fourrons.

Domenica prossima verrà deciso il *Grand Prix*.

Si svolsero poi altre interessanti corse.

Friol ha vinto il *Premio di Francia*, avanti ad Hourlier e Pouchois, classificati nell'ordine.

Ellegaard ha vinto il *Premio degli Stranieri*, innanzi agli italiani Verri, giunto 2.o, e Moretti, 3.o.

Il *match* di Francia contro gli stranieri mise di fronte i tre primi francesi ed i tre primi stranieri classificati nelle semifinali del *Grand Prix* di Parigi. La corsa è stata vinta da Friol, che battè l'italiano Moretti per mezza lunghezza; 3.o Pouchois; 4.o Hourlier; 5.o Verri; 6.o Ellegaard. Questi due ultimi furono seriamente danneggiati all'ultima curva e si sono rialzati prima del traguardo.

La squadra di Francia ha vinto così quella straniera con 5 punti contro 17.

Parent ha vinto la seconda prova di 50 Km. del *Premio Consiglio Generale*, battendo Lavallade.

Due torpediniere francesi avariate in un investimento.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 6, notte.

Oggi la torpediniera «222» ha abbordato la torpediniera «309» da tribordo all'altezza della passerella. Il cozzo è stato violentissimo, poichè le due navi marciavano a più di 10 nodi. Una larga falla si apriva nella torpediniera «222». Il comandante fece subito dare macchina indietro ed un caccia torpediniere venne in suo soccorso. La «309» aveva riportato le maggiori avarie e fu dovuta rimorchiare.

Il lodo arbitrale nell'antica vertenza fra un suddito italiano e la Colombia

Roma, 6, notte.

Oggi ha pronunciato sentenza la Commissione arbitrale costituita dai Governi italiano e colombiano per risolvere le controversie sorte in ordine all'esecuzione del lodo emesso da Cleveland nella controversia fra la Colombia ed Ernesto Cerruti. La Commissione era composta di Hagerup, ministro di Norvegia, in qualità di soprarbitro, Aldunate, ministro del Cile, arbitro per la Colombia, e Grippo, vicepresidente della Camera, arbitro per l'Italia.

Con tale sentenza detta Commissione arbitrale prese all'unanimità le seguenti decisioni sulle questioni principali: 1.o Che la Colombia deve soddisfare l'intero credito Mazza, valutato in franchi d'oro 160,389 40, di cui una parte era già stata riconosciuta dalla detta Repubblica prima e durante il giudizio; 2.o Che il Governo colombiano, non per stretto diritto, ma per ragione di equità, deve rivalere il Cerruti, oltre degli interessi riconosciuti parzialmente dalla Colombia, anche una parte degli interessi da lui perduti sull'indennità personale attribuitagli dal lodo Cleveland e propriamente 200,000 lire; 3.o Che lo stesso Governo colombiano, che aveva già riconosciuto la sussistenza di dover concorrere al pagamento di una parte delle spese sopportate dal Cerruti nei giudizi agitati in Italia fra la Ditta ed i creditori sociali, debba rivalere lo stesso Cerruti della somma di franchi 75,000.

Patrocinarono il Governo italiano il deputato avv. Gualtiero Danieli, il Governo colombiano Michelsen, e Cerruti l'avv. Andreani.

Pericolo di sciopero generale a Spezia per la vertenza dei tramvieri

Spezia, 6, notte.

Lo sciopero tramviario continua: non è stato possibile divenire all'accordo tra la Direzione ed il personale. Alla Camera del lavoro si riunirono le rappresentanze camerali per deliberare circa lo sciopero, essendo il personale tramviario inscritto alla locale Camera del lavoro.

Ancora non si conosce la deliberazione, ma si vocifera che verrà proclamato lo sciopero generale. Stasera vi fu un tentativo di dimostrazione contro alcuni tranvieri che non si resero solidali coi compagni scioperanti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 92 1/2.

— Id. fine corrente 103 —

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 38 a 150) prezzi nominali 102 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 02 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (pic. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 02 1/2.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 32 1/2, lett. 100 42 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 475, lett. 100 575.
Germania 4: denaro 124 125, lettera 124 225.
Londra 3: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1460, 1463 50, 1462 50.
» Commerciale 855, 855 50, 855.
» Meridionali 636, 635, 634 50, 636.
» Mediterranea 412, 411 50.
» Concimi Vicenza 107 50.
» Fiat 140 50.

Inattivi ed alquanto in reazione. Commerciali assai resistenti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

6 luglio — Ore 12.12.

Rendita 3 75 (fine corr.) 103.
» 3 75 contanti (corso medio) 102 925.
» 3 50 id. id. 102 80.
Azioni Banca Italia 1463, 1462 50, 1463, 1462 75.
» Commerciale 855 50, 856.
» Ferrovie Meridionali 634, 633, 634 50, 635 50.
» Ferrovie Mediterranea 412 25, 412.
» Fiat 140 50, 140 25.
» Beni Stabili 318, 319, 320.
» Concimi 107 50, 107.

Prezzi nominali 6 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Merid., Adr. e Sic.	— —
» Ferr. Romane Sarde	355 50
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	501 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	373 50
» Ferr. Novara 4 0/0	339 —
» Cuneo 3 0/0	374 —
» » 5 0/0	492 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 50
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	360 50
» Canali Cavour 4 0/0	570 —
» Risan. Napoli 5 0/0	503 50
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	356 —
» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	390 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C I. emis. (1887) serie C II. emis. (1888)	— —
Città Roma 3 1/2 0/0	503 50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	100 50
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	487 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. It. Mil.	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco di Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società Finanz. e Industriale Torinese	130 —

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sardegna	302 —
» » Sicula	672 —
» » Mantova-Modena	705 50
» » Biella	387 —
» » Pinerolo (1a em.)	480 —
» » » (2a em.)	130 —
» Navig. Gen. Italiana	— —
Fiorio e Rubattino	— —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	710 —
» An. Tramway Torin.	400 —
» Nom. Tramw.-Omn.	— —

Elettricità, tele ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas	387 —
» Consum. Gas-Luce	360 —
» Ferriere Italiane	— —
» An. Offic. Gio. Ansaldo	— —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	300 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	430 —
» Siderurgica Savona	— —
» Acciaierie Terni	— —
» Ital. d'Elettricità	— —
» Fabbr. It. d'autom.	— —
» Ital. d'Autom.	— —
» Automobili Rapid	— —
» An. Ital. carburo di calcio (Nuova)	— —
Industrie alimentari ed altre	— —
Soc. Gener. Imm. agr.	274 —
Società Acqua potabile di Torino	664 —
» Molini e Past. Pantanella (Nuova)	— —
» Eridania di Genova	— —
» Bonifiche Ferrar.	412 —
» Romana Fabb. Zucc.	— —
» Venchi e C., cioccol.	152 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana	1153 —
» Cart. Meridionali	416 50
» Manif. lana Borgosesia	414 —
» Catel. Tessile	247 —
» di Stabilimento e Costruz. (stamp.)	— —
» An. Pell. e Calzat.	30 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	480 —
Ferrovie Meridionali	340 —
» Second. Sardegna	— —
» Sarde, serie A	350 —
» » » B	341 50
Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	— —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	511 —
Off. Gio. Ansaldo (Ligure)	510 —
Soc. Gener. di Savona	510 —
» Napol. Luce Elettr.	— —
Carb. di calcio (Roma)	— —
Prest. Prov. Alessand.	— —
» paga. di Lecce	— —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	509 —
» S. Paolo 4 1/2 0/0	495 25
» Banca d'Italia 4 0/0	503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	486 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 92 1/2 — Id. fine mese 103.

Mediterranea 411 50 — Credito Italiano 500 — Banca Commerciale 855 50 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria 104 25 — Lanificio Rossi 1601 — Cotoni Cantoni 356 — Rubattino 270 — Raffineria L. L. 342 — Cassa Sovvenzioni 51 50 — Veneto 187 — Terni 1450 — Edison 653 50 — Obblig. Meridionali 356 75 — Obblig. Ferr. Italiane 351 25 — Fond. B. Nazionale 503 — Cassa di Risp. 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 507 25 — Coton. Veneziano 85 — Meridionali 636 — Banca d'Italia 1464 — Obblig. Mediterranee 504 — Metallurgica 105 — Beni stabili 315 — Savona 307 — Elba 249 — Distillerie 92 50 — Carburo 390 — Concimi chimici 1?0 — Fondi Rustici 163 25 — Molini A. I. 222 — Birra 173 — Ferriere 160 — Vizzola 1465 — Ansaldo 238.

Cambi. — Parigi 100 37 — Londra 25 33 1/2 — Berlino 124 15 — Svizzera 100 40 — Vienna 105 65.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 6, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Affari limitatissimi con disposizioni complessive meno ferme. La Rendita fece 103 per fine mese; Terni 1461, 1448; Banca d'Italia 1463 50, 1460 50; Commerciale 856, 854; Mediterranea 410 50, 411 50; Savona 307; Ansaldo 250; Eridania 729; Distillerie Italiane 91 50, 91; Montecatini 105, 103 50. Domandate le Breda a 343 50. Quasi intrascurato il rimanente. Cambi immutati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 15,30:

Malgrado che il mercato sia meglio impregionato sulle svolgere della discussione della legge sulle assicurazioni, si ha però sempre pesantezza con tendenza ai realizzi. Alla fermezza di ieri subentrò oggi una nuova reazione. Banca d'Italia da 1464 a 1461, chiude a 1462 50. Commerciali da 855 a 854. Ferroviari offerti sulla debolezza dell'estero. Meridionali da 635 a 334. Mittel da 412 a 412. Siderurgici sempre calmi e piuttosto nominali. Siderurgici perdono le dosate di ieri e ritornano pesanti, specialmente le Terni, che da 1449 a 1446 chiudono a 1447. Elba e Savona con pochi affari. Rendita piuttosto offerta malgrado l'ampliamento del contante.

Rendita 103 05, 102 95 — Banca d'Italia 1464, 1463, 1461 50, 1462 50 — Comit. 856, 854 50, 854, 854 50 — Credito 568, 569 — Meridionali 635, 634 — Mittel 412, 411 — Rubattino 272, 273 — Raffineria 341 50, 342 50 — Industria 307, 306 — Eridania 731, 730 — Terni 1448, 1446, 1447 — Armstrong 235 — Elba 249 — Savona 308 — Molini 223 50 — Semoleria 230 — Ferriere 159 — Itala 33 — Banco Liguria 140.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, notte:

Rendita Italiana 3 75 0/0 103.

Acqua Marcia 1936 — Anoto 125 — Ansaldo 255 — Banca d'Italia 1462 50 — Banca Commerciale 854 50 — Banco Roma 103 35 — Beni Stabili 318 — Carburo 394 — Concimi 135 — Credito Italiano 568 — Condotte d'Acqua 322 50 — Elba 246 — Ferriere Italiane 151 — Forni Elettrici 54 — Gas 1219 — Immobiliari 274 — Imprese Fondiarie 109 25 — Kerka 235 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 635 — Mediterranea 411 — Montecatini 105 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 374 — Omnibus 216 50 — Piombino 152 — Risanamento 73 — Soda 72 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 187.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	6	7		6	7
3 0/0 Ammort.	— —	94 78	Argento fino	— —	— —
Rend. » perp.	94 35	94 37	Credit Foncier	— —	878 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5550	5508
Id. Ital. 3 1/2	— —	103 25	Lotti Turchi	219 50	212 —
Cambio Londra	25 29	25 29	Ferr. Meridion.	617 —	— —
Cons. ingl. 2 1/2	79 3/16	78 13/16	Rendita Bulgara	85 80	84 40
Obbl. Lomb.	286 —	291 50	Nuova R. Russa	104 25	101 10
Cambio Italia	99 11/16	99 15/16	Russa 1906	103 05	102 65
Turco nuovo	92 30	91 85	R. portogh. 3	66 —	66 50
Banca Parigi	1750 —	1735 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	452 —	461 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 40	101 15	R. Comm. Ital.	846 —	846 —
R. Unifier. 4	97 25	97 50	Rendita Serba	91 —	91 45
R. Spagn. est.	93 15	93 05	Bulgara 1909	453 50	459 50
Banca Ottom.	700 —	675 —			
Rend. Arg. 1896	— —	92 65	Sosnowice	1460 —	1451 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	640 —	623 —
Banca Londra	25 29 1/2	25 29 1/2	Thomson	732 —	730 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	192 50	191 50
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers	460 50	457 50
Brasile 4 0/0	86 90	86 85	Chartered	30 15	30 70
Credit Lyon.	1452 —	1450 —	Ferreyra	166 —	167 —
Andalous	217 —	243 —	Redfontein	56 75	57 15
Nord Espagne	354 —	318 —	Roodeport	— —	— —
Saragozza	356 —	461 —	Golds Field	135 50	129 50
Rio Tinto	1730 —	1722 —	Goduld	23 50	24 50

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

	6	7		6	7
Cred. Austr.	650 50	654 50	Lire it. (carta)	94 65	94 65
Lombardo	124 —	122 25	Rend. Austr.	92 15	92 15
B. Angl.-Austr.	334 50	333 75	Id. in carta	92 15	92 15
Austriache	745 50	745 25	Union Bank	625 25	626 75
B. Austr.-Ung.	1960	1960	R. Austr. oro	116 15	116 30
Napol. d'oro	19 03	19 05	Ungher. 4 0/0	91 25	91 20
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	79 65	80 —
Cambio Parigi	95 05	95 05	Az. Paoli Ferrov.	541 —	541 50
Id. Londra	240 25	240 25			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	5	6		5	6
Camb. Londra	— —	20 345	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	120 60	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	205 —	205 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	216 20	216 30
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	262 75	264 10
Cons. Pruss. 4	92 75	92 70	Diskonto	184 25	186 75
Rend. Turca	92 75	— —	Bochumer	223 50	223 —
Obbl. Ferr. It. 3	— —	72 00	Gelsenkirchen	193 37	192 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 6 luglio.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 75 a 28 25; id. fini di altre provenienze nazionali da 26 25 a 26 75, grani esteri teneri di forza da lire 27 50 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18 50; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 36 a 38; farine di grano tenero, marca B, rimacinato da 35 50 a 37 50; farina di grano tenero, marca B comune da 35 50 a 36 50; semola di grano duro da 40 a 40 50; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 14 50 a 15 25; cruschello da 13 a 13 50; farinaccio da 15 a 16.

Mercato invariato.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 23 a 23 50; id. comuni da 21 75 a 22 50; id. estera da 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da 21 50 a 22; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 50.

Mercato invariato.

Riso camolino Lomellina, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; id. Sorrette Originario da 42 50 a 45 25; id. Sorrette nostrale da 40 a 41 55; id. buon mercantile nostrale da 37 25 a 38 25; id. camolino mercantile, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 18 giugno al 1.o luglio (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo, L. 11; Ricetta, 0 95; Terzuolo, 0 10.

Fieno maggengo nuovo, L. 0 85.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. lire 0 50.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccaz. delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 6 luglio

	C.		Kg.
Organzini	C.	19	Kg. 790.30
Trame	»	—	» —.—
Greggie	»	6	» 841.17
Lana	»	8	» 1097.33
Articoli diversi	»	—	» —.—
Totale	C.	33	Kg. 2734.33
Sete peseate	»	2	» 31.30
Lane pesate	»	—	» —.—
Totale	C.	35	Kg. 2765.36

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	109	Kg. 11799.31
Pesati	»	6	» 190.49

Bestiame.

CHIVASSO, 5 — Sanati da L. 13 a 16 50 al Mg. Vitelli, 1.a qualità, da L. 9 50 a 11 50 — Vitelli, 2.a qualità, da L. 7 a 8 50 — Buoi, 1.a qualità, da L. 8 50 a 10 — Buoi, 2.a qualità, da L. 6 a 8 — Tori, da lire 8 50 a 9 50 — Vacche, da L. 5 50 a 8 25, al Mg. — Vacche da riproduzione, da L. 250 a 650 caduna — Buoi da lavoro, da L. 320 a 680 caduno — Vitelli, da L. 35 a 100 caduno — Maiali da L. 15 a 18 al Mg.

Cereali.

CHIVASSO, 5 — Frumento nostrale 1.a qualità L. 27 50 al quintale — Id. id. 2.a id. L. 27 25 al [illegible] — Meliga nostrale, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id. 2.a id. L. 19 al — Pignoletto, 1.a qualità, L. 21 al quintale — Id. 2.a id. L. 20 id. — Segale, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id. 2.a id., L. 19 id. — Avena, 1.a qualità, L. 24 al quintale — Id. 2.a 23 id.

CHIVASSO, 5 — Miglio L. 20 al quintale — Fagiuoli [illegible] L. 40 37 id. — Fagiuoli colore L. 33 al quintale.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 5 — Farina marca B. L. 35 al quintale — Id. marca C. L. 33 id. — Paste mezza L. [illegible] id. — Paste farina, L. 47 50 id. — Riso bianco [illegible] qualità L. 25 id. — Id. id. 2.a qualità, L. [illegible]

CHIVASSO, 5 — Pane fino mis. accod. 20 grammi, L. [illegible] Kg. — Id. fine, eccedente il peso di 20 grammi L. 0 39 — Id. casalingo, L. 0 34.

Il [illegible] latte, di semola e grissino, con 5 cent. per posto a [illegible].

Foraggio.

CHIVASSO, 5 — Fieno maggengo al Mg. da lire 0 65 a 0 [illegible] — Fieno ricetta, da L. 0 56 a 0 70 — Fieno terzuolo [illegible] L. 0 40 — Paglia da L. 0 35 a 0 40.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 5 — Patate da L. 1 20 a 1 30 al Mg. — Cipolle [illegible] L. 0 80 a 1 id. — Carote da L. 0 50 a 0 60 alla dozzina.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 5 — Legna forte 1.a qual. L. 3 50 al Mg. — Id. id. 2.a qualità, L. 3 id. — Legna dolce, 1a qualità, L. 2 75 id. — Id. id., 2.a qualità, L. 2 50 id.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 5 — Polli e galline da L. 2 a 7 la coppia — [illegible]ci, da L. 2 50 a 3.00 caduno — [illegible] chini da L. [illegible] a 6 caduno — Anitre da L. 2 a 3 50 caduna.

CHIVASSO, 5 — Burro 1.a qual. da L. 2 80 a 3 al Kg. — Burro, 2.a qualità, da L. 2 [illegible] a 2 [illegible] — Uova da L. [illegible]50 a 1 alla dozzina.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 luglio — Per gli adempimenti relativi alla 100 lire in [illegible] carta — **L. 100 00** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale **L. 100 35.**

Genova, 6 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 [illegible]; Londra 25 33 1/2; Germania 124 13 1/2; Svizzera 100 39 1/2; Belgio 99 87 1/2; Austria 105 [illegible] 1/2.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ovunque nomini, donne affidare lavoro continuo, facilissimo eseguirsi casa propria per noi. Buona retribuzione. — Scrivere: Buoni, Como. 26535 M

COIFFEUR de dames de Paris recasi domicilio. Ondulazione tre lire. Manicure. — Scrivere Riccardi, 2, via Basilica. c 26406

COMPRANSI quadri cornici dalla pelliceria. — Monti, Salita Noce, 43, Genova. 26524

OCCASIONE. Impresari costruttori. Vendo grande partita legname lavoro. - Grappo, corso Dante, 40. c 26303

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI magnifici piccoli Alloggi Mondovì Piazza. — Scrivere Ivi Galasi, fermo posta. c 26373

BAGNI mare Albisola Marina. Albergo Vittoria, pensione, camere, luce elettrica, prezzi miti. c 26025

BAGNI Mare Sestri Ponente, trattamento famigliare prof. Peaulli, direttore Convitto Civico. 26325

BAGNI Mare. Affittansi a prezzi modicissimi camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati, comodità moderne, giardino, posizione splendida. — Scrivere Stabilimento Balneario Corgola. 26395

BAGNI. Nervi Hôtel Schweizerhof. Pensione da lire 8 in più, vino e bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 26381

ESPOSIZIONE Torino. Camere da 3 fr. in più. Recasi: Grand Hôtel Madame Margherita, via Baloose, 25. Ditta Fiat. Grappo Basco. c 26303

GRESSONEY la-Trinité. Alloggi d'affittare. — Rivolgersi al canonico Berguet. c 26223

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO fonderia bronzo 8-10 operai, stampe, stampigire, cercasi. Indicare referenze, pretese. — Scrivere casella 1270 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26050

CERCASI appresentata ufficio incarico viaggi: altro ottimo italiano. — Scrivere cassetta 1301 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26534

COMMESSO ottico e fotografia cercasi subito. — Scrivere cassetta 1222 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 26215

DAMA compagnia Casa signorile cercasi; ottime maniere, trattamento alla pari. — Scrivere casella postale 480, Roma. c 26491

FAMIGLIA fuori Torino cerca domestica. — Scrivere cassetta 1274 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26575

SERIA Ditta di Genova cerca abile cinematrice macchina Comely Le Richieliau. Se capacissima ricamare abiti per signora. — Scrivere cassetta 1263 A., presso Haasenstein e Vogler. 26322

SI cerca subito una cuoca. — Rivolgersi portinaio corso San Maurizio, 26. c 26393

SI cercano parecchie commesse di bella presenza, parlanti più l'Esposizione e che parlino francese. — Rivolgersi alla Sezione Giapponese di porcellane, Padiglione Industrie Artistiche. c 26403

SI ricerca per domestica signora fare cuoca, una vedova con figlia unica, oppure due sorelle senza parenti, dell'età di circa 30 anni. — Scrivere Antonio Guglielmi, 12, rue Petrolière, Nice (France). 26460 M

UOMO fidato, energico, preferibile pensionato, cercasi gestione, sorveglianza laboratorio. — Presentarsi via Avigliana, 33. c 26144

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DEUTSCH-Schweizerin italienisch sprechend, sucht Stellung als Empfangsdame in Hôtel. — Sophia Burgener, corso Principe Oddone, 44. c 26449

FARMACISTA diplomando, praticissimo, serio, religioso, occuperebbesi stagione estiva. — Rubing. posta, Torino. c 26081

FARMACISTA studente cerca posto per praticante. — Arturo Serafini, posta. c 26507

ITALIEN sérieux, de confiance, parlant français, anglais, espagnol, cherche place Exposition ou en ville, premières références. — Ecrire Santoro, via Alfieri, 5. c 26415

MEDICO occuperebbe supplenza luglio o agosto lungo, montagna o mare. — Scrivere dettagliatamente A. Giacosa, via Galliari, 17, Torino. c 26389

PROMENEUSE istitutrice per accompagnare bambini, di poche dame lezioni di conversazione. — Offerte cassetta 240, Haasenstein e Vogler, Torino. 0 5

PROVENIENTE Egitto, conoscenza italiano, francese, arabo, contabilità, corrispondenza, dattilografia, referenze, cerca impiego Esposizione, Hôtel o altro. — Scrivere cassetta 1287 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26503

RAGIONIERE trentenne, famiglia, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbesi Azienda importante. — Ragioniere Coduri, Chiavenna. 26125

SIGNORINA ventiseenne, abile guardarobiera in gestione, cerca posto presso Ristorante, Hôtel, sia in città che fuori. — Offerte presso Dogliani, Borgo Dora, 1, Torino. c 26389

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova avviatissima Calzoleria cedo lire 1500. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 26174

CAUSA decesso cedesi Negozio mercerie con alloggio; poco rilievo. — Via San Massimo, 33. c 26386

CEDESI Macelleria vicinanza Porta Nuova causa partenza militare, anche coi locali senza mobilio. — Rivolgersi nella Macelleria via Milano, 18. c 26343

CERCANSI capitali contro ipoteca. — Scrivere cassetta 1001, Haasenstein e Vogler, Torino. c 26358

DESIDERASI impiegare economie, anche divisibili, in usini vitalizi. — Scrivere cassetta 1230 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26343

FARMACIA paese Alessandrino, unica, lucrosa, avviatissima ubicata presso contemporaneo. — Rips, piazza Madama Cristina. c 26360

FARMACIA avviatissima, paese Novarese, vendo urgenza, condizioni ottime, Mercati settimanali. — Rips, piazza Madama Cristina, Torino. c 26352

GELATERIA primaria, con numerosa, scelta clientela, cedesi causa partenza. Affari e utili garantiti. Escludonsi anonimi. — Scrivere cassetta 1003 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26372

IMPORTANTE Industria grande consumo associerebbe direttore amministrazione capitale 30 a 50 mila, stipendio, interessi 4 0/0 e dividendo utili. — Scrivere cassetta 1205 F., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26123

PER ritiro dal commercio rimetto avviatissimo Negozio mode nel centro di Torino. — Scrivere cassetta 1036 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26402

RIMETTO avviatissima Stireria via Bodoni, 5. — Rivolgersi custode Lagrange, 23. 26337

VERA occasione. Da rimettere negozio della Incil [illegible]. — Rivolgersi al signor Lasquero Giovanni, via San Pietro in Vincoli, 5. c 26275

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in Ala di Stura, frazione Creste, due alloggi 4 o 5 camere. — Portinaio via Santa Teresa, N. 1. 26314

AFFITTASI in bellissima villa alloggio mobiliato, grande giardino, un'ora da Torino, comodità tramway. — Rivolgersi Carlevaris, negoziante mobili, via Sant'Anselmo, 34. c 26302

AFFITTASI per la stagione estiva villa 10 camere ammobigliate, giardino, sui colli di Saluzzo, vicinissima alla città. — Rivolgersi Re Massimino. c 26250

AFFITTASI palazzina per bagni, con giardino. — Rivolgersi Maddalena Campora, Pietraligure. c 26378

AFFITTASI appartamento ovvero due camere mobiliate, vicino spiaggia. — Rocca Candido, Pra. c 26313

BARBARESCO. Vendesi ottima tenuta ettari 40. — Scrivere ingegnere Paglieri, Alba. c 26302

CERCASI elevata villeggiatura (5 letti), rapida comunicazione Torino. Indicazioni massime. Prezzo. — Casella postale 408, Milano. 26150 M

OCCASIONE vendesi villa, giardino, Barriera Casale. — Scrivere cassetta 1143 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25729

OCCASIONE favorevole. Vendo causa partenza dall'Italia, sulle colline di Superga, splendida villa con una piccola cascina e rustico, oltre 20 giornate di terreno, vigneti, giardini, prati, boschi, adattabile per Collegio, Casa di cura, ecc.; comodità del tram elettrico. Telefono proprio. — Per trattative scrivere cassetta 1219 F., Haasenstein e Vogler, Torino. 26346

TERRENO industriale, mq. 1000, con fabbricato, forza idraulica 35 HP, presso Pinerolo. — Geometra Giuseppe Croce, Venaria Reale. c 26324

VAL Salice. Villa 11 giornate, civile 18 camere, vendesi; affitterebbesi; rustico casa, giardino. — Scrivere casella postale 252, Torino. c 26413

VILLA affittasi alla Madonna del Pilone, gas, acqua potabile, posizione splendida. — Rivolgersi geometra Rocchietta, via Plana, 11. 26071

VILLA signorile affittasi vicinissima Torino. Elegantemente ammobigliata, biliardo, parco, giardino, rimessa, quattordici membri. — Offerte Bona Federico, Racconigi. c 26365

VILLETTA in Pozzo Strada affittasi. — Rivolgersi Alfonso Cavallo. 26317

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A famiglia seriissima cederebbesi agosto, settembre, ottobre, eventualmente, elegante appartamento ammobigliato, sette locali, casa signorile, presso Porta Nuova. Luce elettrica, salottino veranda, pianoforte. — Scrivere cassetta 1006 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26377

AFFITTANSI alloggini 2, 4 ambienti, comodità moderne, grandi locali pianterreno, uso negozi, laboratori, magazzini. — Via Verona, 19-22. 26097

AFFITTASI al presente magazzino 100 mq. anche uso garage, laboratorio. — Rivolgersi corso Francia, 1 bis. c 26316

AFFITTASI, subito appartamento 5 vani ammobiliato, provvisto tavoli, necessario cucina, mobili signorili, elegante. — Rivolgersi portineria via Bertola, 10. c 26116

AFFITTASI alloggio di 9 camere al primo piano, tutto nuovo e sicuro. — Via San Tommaso, 7, portinaio. c 26114

AFFITTASI 1o agosto camera da letto, salotto ed anticamera, elegantemente ammobigliati. Comodità moderne. Primo piano, entrata pianerottolo. — Via Boggiero, 9, portinaio. c 26384

AFFITTANSI ottobre ed ambienti moderni, piano terreno, cantina. — Cristoforo Colombo, 35 (Crocetta). c 26389

ALLOGGIO mobiliato 4-7 camere, cucina, bagno, calorifero, anche brevi periodi. — Navarotti, via San Massimo, 55. c 26785

CEDESI subito alloggio vuoto, primo piano, quattro membri, vicino Porta Nuova. — Scrivere L. L., 29, fermo posta. c 26284

CERCASI alloggetto piccolissimo, vuoto, anche fuori città. — Scrivere Giglioli Giuseppe, posta. c 26310

DUE locali verso cortile affittansi subito via Venti Settembre, 55, Torino. c 26335

DUE camere elegantemente mobiliate, con anche cucina, affittansi presentemente. — Gisora, Battero, 3. c 26382

NEGOZIO con mobilio cedesi, via centrale. — Rivolgersi via Bottero, 8. c 26082

PER subito alloggio via Cibrario, 10, prospiciente pure giardino interno. c 26382

PRESSO Esposizione affittasi agosto, settembre, ottobre alloggio ammobigliato 8 camere. — Dirigersi Giacone L. T., via Maria Vittoria, 51. c 26397

SUBAFFITTASI subito alloggio signorile otto ambienti, angolo, soffittato, cantina, termosifone, comodità moderne, vista panorama Alpi, collina. — Via Valeggio, 25, angolo via Lamarmora. Prezzo L. 1200. c 26342

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere mobiliate in casa nuova, comodità moderne, vista splendida, ambiente distinto. — Scrivere Maria, posta. c 26360

AFFITTASI camera senza deposito merci (Barriera Casale), oppure mobiliata per garçonnière. — Touring, 55, posta. c 26355

AFFITTASI anche pochi giorni grandissima camera due, tre letti, vista bellissima, aria salubre. Prezzo mite. — Circonvallazione, 14, Barriera Vanchiglia. c 26118

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 26453

CAMERA e pensione anche forestiere, via Roma, 40. c 26352

CAMERA signorile, volendo gemelli, pensione. Vicino piazza San Carlo, 1. c 26393

PICCOLA distintissima famiglia offre pensione a signore serie, anche straniere. — Scrivere cassetta 1251 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26357

PRESENTE camera mobiliata elegante, ingresso libero. — Portinaio Accademia Albertina, 36. c 26404

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA Glati cotone Piemonte cerca piazzista bene introdotto. — Indirizzare cassetta 1209 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26147

CERCASI subito viaggiatore articoli mercerie, dolci per parte Piemonte, compresa città Torino. Provvigione, stipendio. Preferibili persona introdotta stessa clientela. — Offerte cassetta 144 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 26157 M

CERCO rappresentare per provincia Cuneo buone Case cioccolato, liquori e vini. Buone referenze. — Scrivere: Ferrero, Saluzzo. 26397

VIAGGIATORE per vendita di macchine agricole cercasi dal Sindacato Agricolo di Torino, via Stampatori, 4. Condizioni a stabilirsi. Occorre comprovare abilità, pratica e moralità. c 26386

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A signore serio e distinto offresi in via Pietro Micca camera mobiliata, volendo pensione. — Rivolgersi alla giornalaia portici Pietro Micca, angolo via Genova. c 26352

ABITI, pasame nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Peverara, via Nizza, 17. c 25503

ARTURO 10 — Comprenderai, mio tesoro, quel che soffri dirti adesso. c 26354

AUTOMOBILE Standard, doppio phaeton, come nuova, qualsiasi prova, vendesi causa partenza estero. — Garage via Massena, 57. c 26314

BICICLETTA Peugeot, altra Chatelet, baltare, prezzi 95. — Via Po, 54. c 26264

BICICLETTA inglese bellissima, pagata 300, vendo 100. — Via Pietro Bonelli, 12. c 26591

BISBETICA — Adorando vi penso il vecchio amico in attesa di una buona parola che lo rassereni. c 26309

CAMICETTE da 1,95 in più. — Bonfante, Principe Amedeo, angolo piazza Vittorio. c 26397

CASSAFORTE ottimo stato cercasi. — Inviare offerte Bona Federico, Racconigi. c 26369

CAVALLO da tiro, pesagono acetilene vendo. — Via Belfiore, 38. c 26301

CORTE 18 — Ringraziandola, invio auguri buon divertimento, affettuosi saluti. c 26379

DA vendere a prezzi mitissimi un landau, un brougham e vari finimenti per cavalli soli e pariglia, tutto in ottimo stato. — Rivolgersi Antonio Sanginesi, villa Rignon, Crocetta, Torino. c 26388

FORTE mancia chi consegnerà portinaio San Quintino, 20, medaglione oro, fotografia, dedica, smarrito domenica tram Viaggiù oppure via Roma. c 26380

GIOVANE signore militare inconvertibile, direi quasi simpatico, privo conoscenze, incapace sopportare vita solitaria, desidererebbe relazione, scopo matrimonio, con piacente signora, oppure signorina, capace comprenderlo; segretezza. — Scrivere fermo posta Udalg, 32. c 26312

INDIPENDENTE signorina, proprietaria avviatissimo Magazzino mode, conoscerebbe, scopo matrimonio, persona seria. — Lena, 345, posta. c 26400

LANDAULET 12 HP come nuovo vendesi. — Via Carlo Alberto, 35. c 26083

MANCIA consegnando in via Marsala, 67, mentre danese smarrito martedì nei paraggi. c 26411

MARIUCCIA adorata — Fioora tutto bene. Parlò lunedì; spero terminare in giornata. Affettuosi. R. c 26334

MOTOCICLETTA cercasi media forza. — Scrivere cassetta 1229 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26341

MOTOSACOCHE come nuova, Rigat 3 1/2, affarone. — Rivolgersi Peracca, cicli, Cuneo. 26343 C

NINA 30 — Attenderò saluto senza. Evita impudenze irritazione troppo giustificata. c 26406

OCCASIONE. Riviere diamanti per 1800 lire. — Vanno, via Berthollet, 14. c 26073

SIGNORA sola con bambino, causa dissesti finanziari, cerca signore generoso imprestarle 400 lire restituibili. — Scrivere Orecard, fermo posta, Torino. c 26305

SVENTURA — Perchè non mandare tram (sei) giorno? Dieci luglio troverete corrispondenza fermo posta indirizzata numero mio abitazione. Infelicissima. c 26351

VENDESI elegante carrozzella rimorchio motociclo. — Rivolgersi portineria via Bardin, 10. c 26129

VENDO bagno movimento di marmo. — Via Montalvo, 11. 26700

VIS-A-VIS — Dirvi quanto penso o sento di voi e per voi, esprimere sentimenti miei più intimi, che riguardano voi sola, qui, alla mercè di tutti, sarebbe irriverente, malgrado incognito, profanazione. Anima vostra gentile comprenderà riserbo. Grazie però averci concesso dimostrarvi che vi ricordarà. Leggete sempre. Malgrado tutto, vicina e lontano, sempre e per sempre ardentissimamente. c 26396

2° giugno 1911 — Ricevuta. Grazie. Dolorosamente obbedisco tuoi ordini. Condannato mutilazione mio pensiero ricompensami coll'inviarmi tue lunghe lettere. Prima, quella ch'hai distrutta. Prometti? Perdutamente..... c 26915